Coelum 1-66

2) GENOVA: 2 ottobre 1965 - Satellite ignoto, avvistato alle ore 19.00. Direzione NW-SE con velocità simile a quella dell'oggetto sopra descritto. Colore bianco e grandezza stellare = 0,5. Cielo: sereno.
N.B. - Alle ore 18.40 dello stesso giorno, transitava il satellite ECHO 1° con direzione W-E.

m. r.

Elenco delle osservazioni di oggetti sconosciuti effettuate dal sig. GRAFFEO di Brugherio (Milano).

L'oggetto osservato il 20 settembre era l'Echo I alla sua 23.275ª orbita. Ha tagliato il meridiano di Genova alle $21^h 05^m 48^s$, altezza sull'orizzonte: 60° 30' S. È transitato alle $21^h 08^m 16^s$ a 0° 40' c.ca a S di beta Peg. e alle $21^h 09^m 34^s$ a 1° c.ca a N di alfa And. Si è ecclissato alle $21^h 09^m 48^s$ appena superato alfa And. Questo satellite ha delle variazioni di luminosità con un periodo abbastanza lungo.

* * *

Il primo degli oggetti osservati il 2 ottobre era il Vettore del COSMOS 91 denominato 65 75 B. Ho osservato anch'io questo oggetto (avevo ricevuto un telegramma dal Sig. Pierre Neirinck dell'Associazione Astronomica del Nord-Francia, che mi avvertiva appunto, del passaggio), oggetto molto interessante in quanto prossimo alla disintegrazione. Lanciato il 23 settembre era alla 151ª orbita e si è disintegrato verso il 4 ottobre.

Ha tagliato il parallelo Est di Genova in senso N-S alle $18^h 54^m 05^s$. Altezza sull'orizzonte: 49°. Transitato a $18^h 54^m 09^s$ a 0° 15' c.ca a W di beta Peg. La grandezza era appunto — 1 come indicato anche dal Sig. Graffeo. Velocissimo apparentemente in quanto l'altezza era soltanto di 200 Km c.ca.

* * *

Il secondo oggetto del 2 ottobre era di nuovo l'Echo I (a tutt'oggi questo oggetto l'ho osservato 920 volte, mentre ho effettuato in totale 1417 osservazioni di 44 oggetti). L'Echo I (denominato 60 iota 1) ha tagliato il meridiano di Genova a $20^h 34^m 55^s$, altezza sull'orizzonte 74° N. È transitato a $20^h 38^m 49^s$ appena superato beta And.

Riguardo all'osservazione delle 19^h senza specificare il giorno, articolo firmato d.b. non è affatto strano che i satelliti abbiano una luce intermittente, anzi, molti di essi trovandosi sotto un particolare angolo di osservazione e non essendo sferici (Fanno eccezione i due Echo che sono perfettamente sferici) in base al loro periodo di rotazione presentano una luminosità massima visibile ad occhio nudo ed una minima rilevabile solo con i binocoli, dando luogo all'effetto dell'intermittenza. Se l'osservatore mi farà avere dati più precisi non è escluso che possa individuare l'oggetto.

a. d'a.

BOLIDE

Ci scrive il nostro diligente abbonato F. FORESTA da Palermo (presidente dell'*Associazione scientifica dei dilettanti italiani*) d'un grosso bolide apparso sulla Sicilia orientale alle 18,30 dell'8 dicembre scorso. Si tratta d'un'apparizione eccezionale che vinceva la luminosità della Luna piena, moventesi da Est verso Ovest. Diametro del globo di circa mezzo grado mostrante un'intensa colorazione azzurra; scia colorata di 35° di lunghezza: durata dell'apparizione circa 15 secondi accompagnata da un cupo boato. Sarebbe desiderabile sapere se sia caduto sul suolo siciliano.

Coelum 1-66

OGGETTI LUMINOSI

Passaggi di satelloidi:

È noto che non tutti gli oggetti brillanti che trasvolano nel cielo sono satelliti veri e propri, ma razzi vettori di essi, destinati a distruggersi entrando nell'atmosfera terrestre.

Ecco alcuni passaggi di satelloidi; 1°); 2°); 3°).

1°) 5 ottobre 1965 - Apparso a SE alle $19^h 17^m$ TMEC con traiettoria montante, e splendore crescente, circa $1^m 0$; passò sotto la Luna in direzione circa S; si estinse alle $20^h 21^m$ entrando nell'ombra della Terra. Colore biancastro.

2°) 6 ottobre 1965 - Apparso a W, a 15° dall'orizzonte. Grandezza $1^m 0$. Luce pulsante con due massimi, di cui il secondo minore, pausa di estinzione e ripresa, con periodo di circa 2 sec. Colore rossastro. Disparve dietro un monte dopo descritto un arco di 7°, dalle $20^h 13^m$ alle $20^h 13^m 30^s$. Direzione da E a W.

11 ottobre 1965 - Apparso con guizzi rossastri ed estinzione ogni 2 sec, alle $19^h 30^m$, scomparso dopo 30 sec.

13 ottobre 1965 - Quasi identica osservazione, alle $19^h 35^m$.

3°) 6 ottobre 1965 - Apparve a W sopra Arturo, salì verso lo Zenit rasentando Vega; tra lo Zenit e la Polare raggiunse la massima altezza con splendore superiore alla Vega stessa. Osservato dalle $18^h 58^m$ TMEC e le $19^h 03^m$. Riapparso alle $20^h 42^m$ a NW, rasentando Vega alle $21^h 03^m$.

7 ottobre 1965 - Apparve a W a destra di Arturo alle $19^h 35^m$, di grandezza $2^m 0$. Sfiorò Vega, a sinistra dello Zenit alle $19^h 45^m$. Riapparso alle $21^h 35^m$ a NW. Passò a destra di Vega alle $21^h 40^m$.

13 ottobre 1965 - Osservato presso Arturo alle $19^h 20^m$; entrò in Ercole alle $19^h 25^m$. Sempre superiore in splendore a Vega alla culminazione.

Il 2°) potrebbe essere un razzo vettore caprioleggiante con orbita molto bassa, mentre il 1°) ed il 3°), forse sono un ECHO (il secondo) ed il Pegasus, data la loro luminosità crescente con l'altezza sull'orizzonte ed in favore di illuminazione da parte del Sole.

Il 3°) generalmente all' apparire a W, nei pressi di Arturo, mostrava una luminosità costante, poi saliva ad uno splendore che superava quello di Vega, a volte giudicato il doppio, con qualche fluttuazione, e le note oscillazioni di velocità e direzione, tanto discusse.

f. g.

* * *

1) GENOVA: 19 settembre 1965 - Satellite ignoto, avvistato alle ore 19,05. Direzione S-N e velocità angolare elevata. Colore bianco e grandezza stellare ≐ 0,1. Raggiungeva, durante il percorso, l'altezza massima di 25°-30° sull'orizzonte E. Seguito per circa 1^m. Moto rettilineo perfetto e costante con luminosità invariata. Cielo: limpido.

N.B. - Circa due minuti dopo il passaggio dell'oggetto luminoso, apparve, con direzione S-N, il satellite ECHO 2° che transitava a circa 7° W di α UMi con $m = -0,8$ e caratteristico movimento lento.

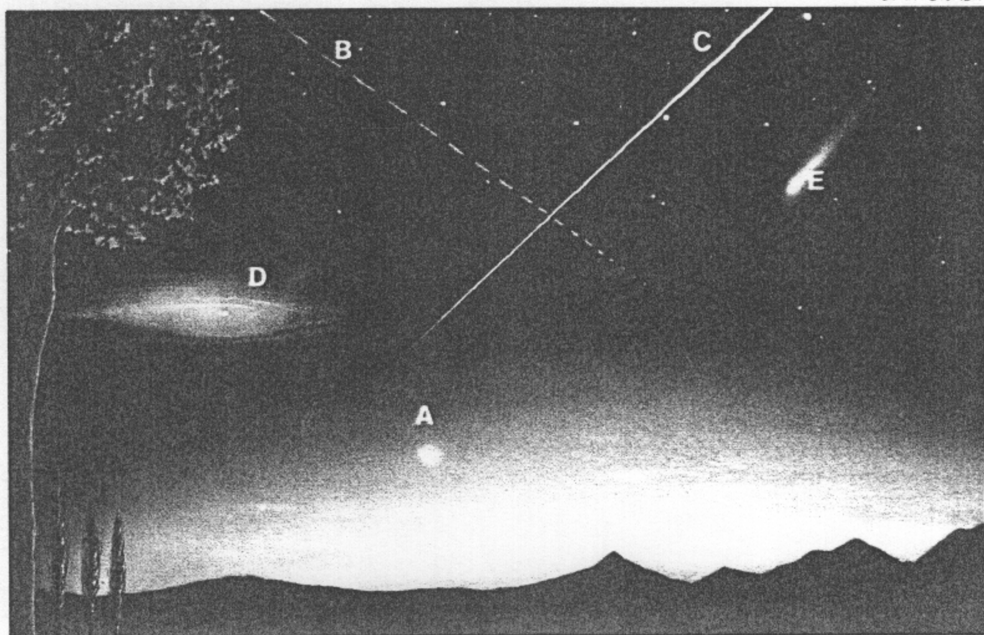
Coelum 9-65

Franco Lombardi vide a Celle ligure il 27 luglio (non indica l'ora) un oggetto moventesi da N a S e passante repentinamente dalla 2ª-3ª grandezza alla « completa opacità ». La variazione luminosa si ripetè una decina di volte, col periodo di 10 sec e fu giudicata dall'osservatore dipendente da rotazione del corpo.

Enzo Pranzinio osservò a Castelluccio la sera del 3 agosto dalle 21 alle 21,30 ad un'altezza di circa 45° un oggetto di 2ª grandezza stellare moventesi a zig-zag da E ad W alla velocità di 10° ogni cinque minuti primi. La stessa apparizione fu notata da 5 o 6 persone.

Ufo? Per ora soltanto satelliti, nubi, pianeti e meteoriti. Domani chissà...

SILVIA POTENZA



Fenomeni astronomici che, in determinate circostanze, possono venir scambiati per Ufo. Sono: pianeti bassi sulla linea dell'orizzonte (A); satelliti artificiali (B e C) che si incrociano in cielo con traiettorie continue e intermittenti; nubi nottilucenti (D) e comete (E) che generano meteoriti.

Di questi ultimi tempi persino i cieli dell'austera Madre Russia si sono improvvisamente popolati di Ufo e per la prima volta la Tass ha dato ampio risalto al fenomeno. Così gli oggetti volanti sono tornati a occupare intere pagine di giornale.

Ufo è l'acronimo di Unidentified flying object, cioè di «oggetto volante non identificato». In cielo esistono molte cose che ci aspettiamo di osservare, come Luna, pianeti e stelle, volano aerei e passano, altissimi, satelliti artificiali. Talvolta qualcuno di questi «oggetti» si fa riconoscere, talvolta assume invece un aspetto inusuale; inoltre vi sono molti altri fenomeni che possono lasciare perplesso un osservatore sprovveduto e, qualche volta, persino il professionista. In questo caso si parla di «oggetto non identificato» (sottinteso volante).

Il cielo è pieno di fenomeni che, se non si conoscono bene, possono ingannare: la figura ne mostra alcuni. Nelle luci del crepuscolo si nota il pianeta Venere (A), splendentissimo: quando la sua orbita lo porta a comparire alla sera, diviene ben luminoso e visibile in pochi giorni e, se prima era rimasto occultato da eventi meteorologici, compare improvviso, dando l'impressione di essere qualcosa di artificiale: i giornali hanno più volte scambiato Venere per un Ufo (e un anno persino dalla torre di controllo dell'aeroporto di Linate si disse di averlo visto e non identificato).

Satelliti artificiali (B e C, al centro della tavola) si incrociano in cielo con traiettorie continue o intermittenti (quando il satellite ruota rapidamente su se stesso); inoltre la velocità sembra minore quando il corpo si avvicina all'orizzonte perché è visto più da lontano. Oltretutto, nell'osservazione di satelliti in movimento, si manifesta il fenomeno del nistagmo, per cui il nostro occhio, privo di punti di riferimento certi (la luce delle stelle vicine non dà un riferimento di posizione sufficiente), sembra percepire un moto oscillante e incerto anche nelle traiettorie perfettamente rettilinee. Questo fa sembrare ancor più strana la traiettoria dell'oggetto.

In alto a sinistra della tavola si vede una nube nottilucente (D), cioè una nube che si manifesta, in rare occasioni, a quote altissime, addirittura sopra i 50 km. Talvolta, per studiare queste nubi, alcuni enti proiettano verso di esse fasci di luce potenti e concentrati. Questi fasci formano un forte riflesso fisso finché il proiettore viene mantenuto fermo. La macchia luminosa sulla nube acquista così l'aspetto di un'astronave discoidale perfettamente immobile. Quando poi l'osservatore devia il fascio luminoso, la macchia sembra mettersi in moto con accelerazione e velocità incredibili. Di qui, talvolta, il mito delle astronavi ferme che poi partono velocissime.

In alto a destra vediamo infine una cometa (E). Questa di solito non viene scambiata per un Ufo, ma va citata perché in passato è sempre stata considerata come portatrice di sventure e di morte. E il timore dal quale chi avvista Ufo si sente pervaso è stretto parente di quello che, in passato, terrorizzava gli osservatori di comete. Parenti delle comete sono meteoriti e bolidi: specie questi ultimi solcano il cielo in apparenza molto lentamente per poi magari esplodere e scomparire lasciando perplessi gli osservatori non esperti.

Fin qui abbiamo parlato di Ufo sottacendo volutamente la delirante, benché simpatica, conclusione che di solito se ne trae: quella che indicherebbe gli Ufo come astronavi, provenienti da chissà quali astri lontani, che portano a bordo degli extraterrestri. Certo sarebbe bello poter incontrare un extraterrestre e dialogare con lui. Purtroppo però gli astronomi che passano tutte o quasi le notti della loro vita a guardare il cielo e a fotografarlo non ne hanno mai visti. Forse un giorno chissà...

Quel che si sa degli oggetti volanti

- **Ufo:** oggetto volante non identificato.
- **Astri avvistabili come Ufo:** pianeti bassi sull'orizzonte, e bolidi in traiettoria terminale, bassi sull'orizzonte e lontani.
- **Oggetti artificiali identificati talvolta come Ufo:** satelliti artificiali, aerei militari e per ricerche meteorologiche, radiosonde, palloni per studi di raggi cosmici, frammenti abbandonati di vettori.
- **Fenomeni ottici provocati dall'uomo:** macchie luminose di potenti proiettori (talvolta laser) che investono nubi sottili e trasparenti in alta quota.

Eco di Bergamo 13-2-98

Gli avvistamenti di Cerete ora all'esame dell'Università di Pisa

«Era davvero un Ufo»

Il Centro ufologico nazionale afferma: la luce avvistata il 10 gennaio scorso sopra Cerete non trova per adesso spiegazioni di origine «terrestre», è da considerare a tutti gli effetti un oggetto volante non identificato. L'Ufo nell'altopiano di Clusone lo avevano visto in tanti. In particolare l'avvistamento aveva coinvolto Cerete e, dall'altra parte di Falecchio, Castione della Presolana. Una luce sopra le montagne, ferma, ma variabile di intensità, molto più luminosa delle stelle. Una luce inspiegabile che alcuni testimoni dicevano di avere visto anche in pieno giorno sopra il cielo delle Fiorine di Clusone.

Si legge nel comunicato della sezione lombarda del Centro ufologico nazionale: «Era un vero oggetto non identificabile la luce filmata da un cameraman di Antenna 2 a Clusone il 10 gennaio scorso». Gli esperti della sezione milanese del Centro hanno esaminato il filmato giudicandolo autentico. Alfredo Lissoni, responsabile lombardo del Centro ufologico afferma che «lo stesso oggetto è stato visto nelle campagne cremonesi, a Stagno Lombardo, da due testimoni, i signori Davide e Ireneo Varoli. Entrambi hanno descritto l'oggetto con due luci intense nella parte bassa - lo stesso fenomeno si nota nel filmato di Clusone».

L'avvistamento è del 26 gennaio, sopra il tetto di una cascina. I testimoni, Davide e Ireneo Varoli, hanno raccontato di avere visto l'oggetto allontanarsi in assoluto silenzio verso Cremona». Lissoni ha affermato che negli ultimi mesi in Lombardia si sono moltiplicati gli avvistamenti, a Milano, Carate Brianza, Pavia, Cremona.

Il filmato girato a Clusone dai cameramen di Antenna 2 è stato ora inviato al dipartimento di chimica e fisica dell'università di Pisa per ulteriori esami da parte di Corrado Malanga, responsabile scientifico del Centro ufologico nazionale.

26-2-98

Ufo, ondata di avvistamenti

■ Ci sarebbe una vera e propria «ondata» di avvistamenti di Ufo in Lombardia nelle ultime settimane, secondo il Centro ufologico nazionale. Fra le segnalazioni, Cremona, Pavia, Lodi, Bergamo, dove una troupe televisiva, come noto, ha filmato a Clusone un globo di luce. Il filmato è stato inviato ai laboratori del Dipartimento di Chimica e Fisica dell'Università di Pisa.

BREVI

REGIONE

Ufo, decine di avvistamenti

Ci sarebbe una vera e propria "ondata" di avvistamenti di oggetti volanti non identificati in Lombardia nelle ultime settimane, secondo il Centro ufologico nazionale. Cremona, Pavia, Lodi, Bergamo, ma anche Torino, Piacenza, Roma sono le località da cui sono giunte segnalazioni agli esperti del Centro. «Stiamo vivendo una vera e propria ondata di avvistamenti - afferma in una nota Alfredo Lissoni, responsabile lombardo del Cun - iniziata in gennaio. Le prime segnalazioni sono giunte da Milano, ove è stato segnalato un globo di luce rossa, e da Carate Brianza dove un agricoltore ha trovato nel proprio campo coltivato delle strane impronte di «zampa di natura sconosciuta». I testimoni sarebbero «tutti attendibili». Una troupe televisiva di "Antenna 2" ha filmato a Clusone, nel bergamasco, il 10 gennaio scorso un oggetto simile a quelli descritti, un globo di luce.

PADANIA 25-2-98

Giornale di Bergamo 23-8-08

Leggende metropolitane. Il velivolo dell'ingegnere aerospaziale statunitense ha illuso parecchi appassionati di marziani

Ufo a Bergamo. E' una bufala

Avvistato l'11 agosto. Poi si scopre che è un prototipo di Rutan

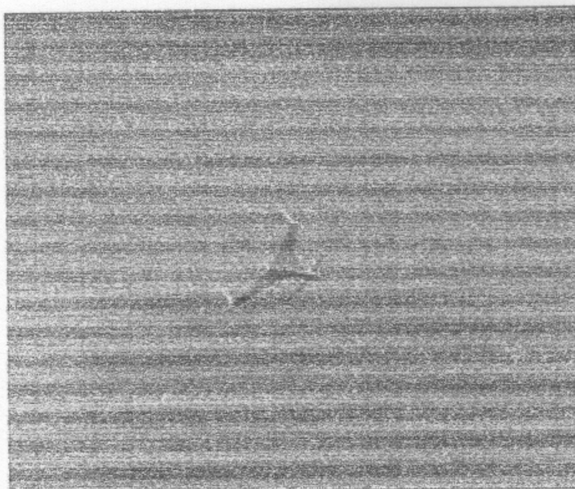
BERGAMO - Ufo o altro velivolo? Certo, il caldo è elevato e può provocare, in certi casi visioni paranormali, ma questa volta un oggetto non identificato nello spazio aereo sopra la nostra città c'era. E' durata una sola settimana, tuttavia, la speranza per gli appassionati di ufo che la navicella avvistata nel cielo sopra Bergamo, fosse realmente un'astronave aliena. Il fatto risale a sabato 11 agosto. La calura estiva è elevata, una calura che toglie il respiro e che spinge molti nostri compaesani a lasciare le case per un weekend di refrigerio nelle Valli della Bergamasca o in altri luoghi. Ma grande è la sorpresa per i temerari che sono rimasti tra le vie accaldate di Città Alta: mani tese sulla fronte, tipo visiera di un cappello, per poter osservare meglio in alto eludendo le interferenze provocate dai raggi solari. E poi lo stupore, smarrimento ma anche entusiasmo. I presenti, infatti, hanno visto un oggetto di piccole dimensioni sorvolare ad alta quota le loro teste. Da subito diverse sono state le valutazioni. Da coloro che non hanno esistato un attimo e hanno gridato «dassù c'è un ufo», posizione decisamente affascinante per gli avidi lettori di Asimov e la fantascienza, ad altri che, pur vedendo un piccolo velivo in transito hanno scelto la via della razionalità e dell'"antiufismo". Purtroppo per gli amanti dell'ufologia si è trattato di un falso allarme.

Il mistero è svelato. Si è trattato di un aereo leggero dalla forma un po' fantasiosa e futurista che ha innescato l'equivoco. Alcuni hanno tirato un sospiro di sollievo, ovviamente quelli che mai e poi mai stringerebbero la mano ad un Marziano, mentre altri, quelli che non solo stringerebbero la mano ad un Marziano ma ci andrebbero pure a mangiare una pizza, probabilmente sono rimasti delusi perché anche questa volta non vedono confermate la loro credenza cieca ad altre specie viventi nell'universo. Il velivo è stato progettato da **Burt Rutan**, ingegnere aerospaziale americano, la cui fama deriva dall'aver progettato il primo aeroplano in grado di compiere il giro del mondo senza atterrare o ricevere rifornimenti e dall'aver costruito il velivolo suborbitale ***SpaceShipOne***. Proprio da quest'ultimo aereo prende il via l'idea del turismo spaziale. Con alcune modifiche nel progetto, rigorosamente firmato da Burt Rutan, nascerà lo ***SpaceShipTwo*** in grado di trasportare 20 passeggeri che potranno osservare la Terra dall'altezza di 100 - 120 chilometri. E poi ancora più su.

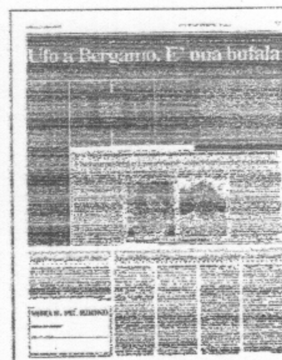
Benchè questa volta non era un ufo quello che ha sorvolato la nostra città, i bergamschi parlano di molti avvistamenti di ufo già a partire dal lontano 1942. Era una pomeriggio di metà novembre. Due persone notano un oggetto con due spuntoni a tenaglia e di piccole dimensioni volare a pochi cm da terra, in direzione Seriate. Da quì in avanti un susseguirsi di apparizioni. Fino ad uno dei più recenti avvenuto il 20 aprile deli 1998 alle ore 2. In provincia di Bergamo u reporter nota una piccola palla brillante, a 2-3 metri sopra la propria testa. Ruotava.

Armando Nicoli

Tanti però gli avvistamenti di ufo nella Bergamasca. Il primo disco volante già nel 1942



IL FINTO UFO - La foto è apparsa su Bergamonews.it



Ufo a Bergamo. E' una bufala

Giornale di Bergamo 8-8-74

AVVISTATI DI SERA OGGETTI LUMINOSI AD ALBINO E BRATTO

Il cielo bergamasco sembra affollato di misteriosi oggetti luminosi. Tre sere fa sono stati avvistati a Bratto da un gruppo di villeggianti: alti nel cielo, dalla luminosità molto vivace, a intermittenze si allontanavano e comparivano. La presenza degli UFO non si è fermata a Bratto perchè ieri sera anche ad Albino un nostro lettore ha notato un corpo luminoso, molto alto, dirigersi verso il Misma e poi ricomparire. Un via-vai che è durato un paio d'ore.

«Non era un Ufo ma un meteorite»

«Anch'io ho visto una sorta di stella cometa lunedì mattina alle 7.10, la stessa cosa che ha visto e segnalato al vostro giornale una signora di Alzano Lombardo. Ma non si trattava di un Ufo: era semplicemente un meteorite». Questa la telefonata che ci è giunta ieri in redazione da parte di un cittadino residente a Bergamo: «Mi trovavo al piazzale degli Alpini pronto per andare a lavorare quando ho visto una gran luce bianca. Uno spettacolo splendido, ma non si trattava certo di un extraterrestre».

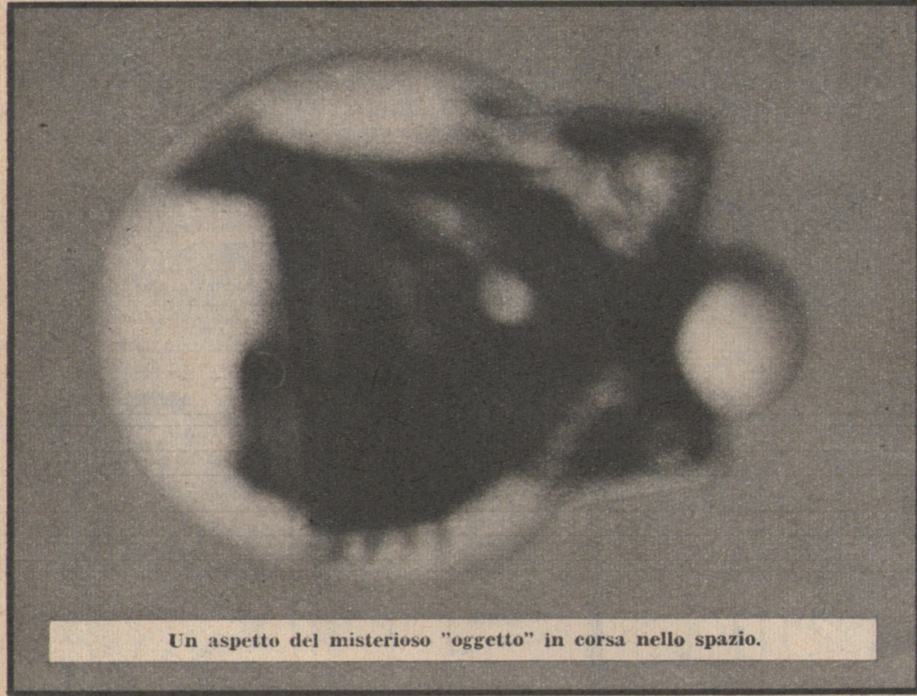
3-2-99 GIORNALE di BG

2-11-59

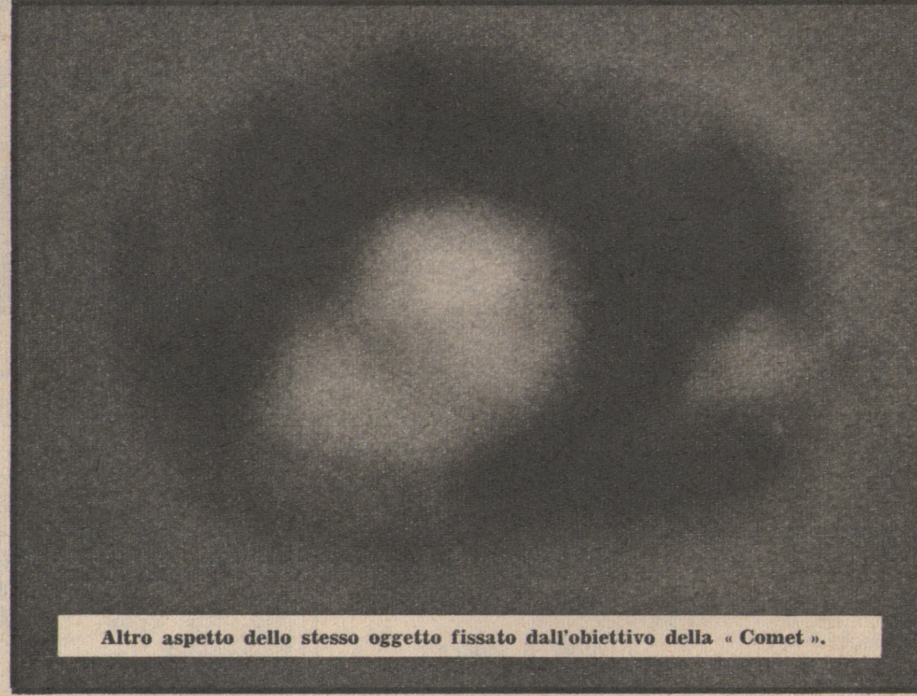
SI ATTENDE IL RESPONSO DEL PLANETARIO DI MOSCA

ECCO LA FOTOGRAFIA DEL RAZZO LUNARE

presa dal "contadino„ astronomo di Treviglio



Un aspetto del misterioso "oggetto" in corsa nello spazio.



Altro aspetto dello stesso oggetto fissato dall'obiettivo della « Comet ».

Si tratta proprio del Lunik III, l'ultimo missile lanciato dai sovietici negli spazi? Aldo Bonassoli, che appare un giovane serio e tecnicamente preparato, valuta al 50 per cento le probabilità di avere fatto centro.



mo autodidatta di Lurano di grande aiuto morale. Fu il Planetario di Mosca che nel '57 gli confermò come lo Sputnik I si trovasse esattamente sulla verticale da lui segnalata al momento della ripresa fotografica. In quell'occasione, anzi, gli astronomi di Mosca lo invitarono nella capitale sovietica. Che — così la chiama Aldo Bonassoli — che capta tutti gli oggetti nella stratosfera. Bonassoli racconta che il passaggio del Lunik III era contrassegnato da un sibilo, come di una locomotiva in corsa, ch'egli avvertì per circa quattro minuti.

Come arrivò Bonassoli a fotografare il Lunik III? Si sile lunare non superava i 22-25 mila chilometri.

Pochi attimi prima delle 17,30 Aldo Bonassoli — è sempre il suo racconto — avvertì attraverso l'antenna circolare il fischio della locomotiva spaziale. Alle 17.30 precise, con 12 minuti di ritardo sull'orario previsto da Jodrel Bank, il *relais* della vane magro, dal volto scavato, i capelli radi. La sua serietà dà affidamento. E' in possesso di diversi diplomi: di tecnico TV, di radiotecnico, di elettrotecnico. Attualmente studia per corrispondenza astronomia e fisica nucleare.

Mentre la mamma gli mette davanti una tazza di

preparato, valuta al 50 per cento le probabilità di avere fatto centro.



Aldo Bonassoli, nel suo piccolo osservatorio di cascina « Stallone » a Lurano.

Treviglio, *novembre*.

Un figlio di contadini di Lurano — Aldo Bonassoli di 26 anni — dal cortile di un vecchio cascinale, detto lo « Stallone », a otto chilometri da Treviglio, fotografa la Luna, le stelle, i pianeti, le comete.

La prima volta che il suo nome cominciò a circolare fu nell'ottobre 1957 quando il Bonassoli riuscì a fissare in una serie di negativi la corsa dello Sputnik I. Adesso si è posto all'attenzione degli scienziati della University of Manchester, degli astronomi dell'Osservatorio della Jodrel Bank Experimenthal Station, dei direttori degli Osservatori di Brera e Merate. Aldo Bonassoli, nel pomeriggio di domenica 18 ottobre, sarebbe riuscito a fotografare il Lunik III. Ma sull'identificazione precisa dell'oggetto si attende un responso del Planetario di Mosca, al quale il Bonassoli ha inviato le fotografie. Potrebbe anche trattarsi della sagoma di un uccello o di una nuvola.

Il giudizio degli scienziati di Mosca sarà per l'astronomo autodidatta di Lurano di grande aiuto morale. Fu il Planetario di Mosca che nel '57 gli confermò come lo Sputnik I si trovasse esattamente sulla verticale da lui segnalata al momento della ripresa fotografica. In quell'occasione, anzi, gli astronomi di Mosca lo invitarono nella capitale sovietica. Che portasse tutto il suo materiale di studio! Ma il giovane non potè accettare il lusinghiero invito. Egli lavora in una fabbrica di televisori a Treviglio; e il padrone non gli avrebbe concesso un lungo permesso. Ma quello invito fu incoraggiamento a continuare.

Aldo Bonassoli iniziò le sue speculazioni celesti nella primavera del '57, quando coi risparmi di cui disponeva comperò un telescopio normale, lungo due metri e mezzo circa, a 150 ingrandimenti. Lo modificò aggiungendovi altri tre piccoli telescopi sincronizzati, ne aumentò la potenza a circa 1500 ingrandimenti con lenti strapotenti e uno specchio elettronico collegato a una lampada pure elettronica che serve a illuminare lo specchio.

— Quando si accende la lampada (che si trova a metà del telescopio) — spiega Bonassoli — immediatamente viene illuminato lo specchio elettronico, il quale a sua volta riflette i suoi raggi sull'oculare del telescopio. Questi raggi luminosi hanno il potere di dilatare l'immagine captata dal telescopio, che a sua volta la trasmette alla macchina fotografica, la quale è rivolta all'ingiù con l'obiettivo sull'oculare. Ma l'apparato di scatto del congegno fotografico (è una modesta macchinetta da tremila lire) non funzionerebbe automaticamente se sulla macchina fotografica non fosse istallato un *relais*. La luce dell'immagine captata dal telescopio passa dentro un generatore che fa scattare il *relais* e quindi lo otturatore dell'apparecchio fotografico. Così la pellicola resta impressionata.

Il telescopio è collegato con un filo a onde ultracorte a un'antenna "circolare" — così la chiama Aldo Bonassoli — che capta tutti gli oggetti nella stratosfera. Bonassoli racconta che il passaggio del Lunik III era contrassegnato da un sibilo, come di una locomotiva in corsa, ch'egli avvertì per circa quattro minuti.

Come arrivò Bonassoli a fotografare il Lunik III? Si mise in contatto telefonico con i dirigenti dell'Osservatorio Jodrel Bank di Londra, che tre giorni prima del passaggio del razzo lunare gli comunicarono l'ora esatta del passaggio — 17,18 —; la distanza dalla Terra, circa 40 mila chilometri, eccetera. Ma secondo il Bonassoli domenica 18 ottobre la distanza dalla Terra del missile lunare non superava i 22-25 mila chilometri.

Pochi attimi prima delle 17,30 Aldo Bonassoli — è sempre il suo racconto — avvertì attraverso l'antenna circolare il fischio della locomotiva spaziale. Alle 17.30 precise, con 12 minuti di ritardo sull'orario previsto da Jodrel Bank, il *relais* della 'Comet' scattò le prime foto.

— Quante sono le probabilità — abbiamo chiesto al Bonassoli — che la fotografia sia proprio del Lunik III?

— Per me, — risponde — sono il cinquanta per cento. Ho seguito fedelmente le indicazioni e i suggerimenti di Jodrel Bank...

Aldo Bonassoli è un giovane magro, dal volto scavato, i capelli radi. La sua serietà dà affidamento. E' in possesso di diversi diplomi: di tecnico TV, di radiotecnico, di elettrotecnico. Attualmente studia per corrispondenza astronomia e fisica nucleare.

Mentre la mamma gli mette davanti una tazza di caffè e latte — la sua cena — Aldo risponde a un'ultima domanda.

— E' soddisfatto dei risultati raggiunti con le sue ricerche?

— No — risponde — ho bisogno di concentrarmi per mettere a fuoco le immagini che ancora risultano sfocate.

Renato Albanese

Il manifesto per le Olimpiadi di Roma





Il 1° gennaio del 1957 il C.O.N.I. bandiva un concorso per il manifesto delle Olimpiadi. Giunsero all'ufficio 251 bozzetti. La giuria, dopo lunghe e laboriose discussioni, concluse che nessuno di essi, per le idee contenute e la forma in cui queste erano graficamente tradotte, era di livello adatto a esprimere Roma olimpica. Fu indetto un nuovo concorso al quale si invitarono dodici cartellonisti. Vinse il torinese Armando Testa con un bozzetto che fu giudicato non del tutto soddisfacente dalla Giunta esecutiva del C.O.N.I. La quale Giunta, tuttavia, decise di assegnare il premio all'autore senza utilizzare il manifesto. Seguì un terzo concorso con tema parzialmente obbligato. Anche questo non ebbe fortuna. Allora il Comitato si rivolse a Testa che ripresentò alcuni studi di cui uno è stato definitivamente scelto.

L'ECO DI BERGAMO

Nel Bergamasco continuano a vederli

Dischi volanti dappertutto?

A Chignolo d'Isola c'è chi afferma che gli « UFO » sono scesi in un campo di granoturco - Nel ripartire avrebbero lasciato una scia nera - Segnalati anche in città e in vari paesi della pianura - Descrizioni diverse

Chignolo d'Isola, 24

Gli UFO viaggiano vicinissimi alla Terra o addirittura sono scesi sul suo suolo?

La presenza di «dischi volanti» che procedono a ridotta velocità nel nostro cielo, visibili ad occhio nudo, è segnalata da varie zone della provincia e particolarmente dalla pianura. Chi ha visto un «disco» qua, chi ne ha visto uno là. A dar retta alle segnalazioni ci sarebbe da ritenere prossima una calata massiccia di astronavi venute da un altro mondo, ad una eventuale invasione della Terra da parte appunto degli UFO di abbastanza recente memoria cinematografica.

A Chignolo d'Isola c'è addirittura parecchia gente che assicura d'avere visto di persona, coi propri occhi, i dischi volanti da distanza ravvicinata.

Al condominio «La Valletta» di via Sambuco i testimoni oculari sono diversi.

Abbiamo sentito per prima la signora Luigina Lucchini di 52 anni:

«Venga, venga le faccio vedere da dove ho visto i dischi volanti». E ci ha portato nella cucina di casa sua; da una finestra lo sguardo spazia sui campi e su un bosco di robinie distante tre-quattrocento metri. *«Già venerdì e sabato sera* – ci ha raccontato la signora Lucchini – *avevo notato un bagliore laggiù, oltre il bosco, in direzione di Suisio, ma non vi avevo fatto caso, credevo si trattasse di qualche campo sportivo illuminato. Soltanto lunedì sera è venuta giù per terra. E' passato proprio qui sopra la casa, ha volteggiato un poco ed è sparito nell'atmosfera»*.



Alcuni degli abitanti di Chignolo d'Isola che affermano d'avere visto atterrare, sostare e poi ripartire un'astronave extraterrestre. Da sinistra: la signora Luigia Lucchini, il signor Dante Marra, il signor Giuseppe Lucchini, la signora Giuseppina Morè. Tutti hanno osservato lunedì sera una gran luce sollevarsi dalle campagne in un punto distante 3-400 metri dalla periferia del paese, e successivamente un «disco volante» levarsi velocemente nel cielo. (Foto FLASH)

Un figlio della signora Lucchini, Rinaldo, lunedì sera tornato a casa mentre la mamma e altra gente scrutavano in direzione del bosco e sentito di che si trattava, ha ripreso la macchina e percorrendo la strada che da Chignolo porta a Medolago ha cercato di avvicinarsi al misterioso oggetto.

«Da dove lo vedevo io, la luce era arancione e non più bianca come da casa mia».

C'è poi stato qualcuno che, presa una torcia elettrica, ha cercato di dirigersi verso il «disco volante». Raggiunta la sommità ha avvisato anche una pattuglia di Carabinieri che si trovava nella zona per un normale giro d'ispezione. Due Carabinieri sono pure loro saliti in casa della signora Lucchini, hanno guardato dalla finestra ed anche loro hanno potuto osservare il bagliore che si sprigionava dal bosco. A questo punto viene da domandarsi: che cosa c'è di vero in questa faccenda dei «dischi volanti»?

Il signor Dante Verzeni, fornaio a Chignolo d'Isola, non ha visto nulla perchè lunedì sera non si trovava in paese; ha però voluto fare un giro di perlustrazione nella zona dove è stato visto l'oggetto misterioso.

«Ho scoperto in un campo in cui era stato da poco mietuto il granoturco, una striscia bruciacchiata, come se si trattasse di una specie di pista di lancio». L'UFO ha preso l'abbrivio da lì per riguadagnare l'immensità celeste?

A. R.

Zingonia, 24

Anche a Zingonia sono arrivati i *dischi volanti*, forse vogliono partecipare anch'essi alla rassegna d'arte da «Icaro allo Skylab 2» organizzata per il 50.o anniversario di fondazione dell'Aeronautica, qui a Zingonia.

Questa sera verso le 18,40 di ritorno dalla spesa la signora Maria Maggese, di anni 40, mentre si accingeva a rinchiudere il cancello della sua villetta in Corso Europa ha sentito un persistente ronzio: ha alzato gli occhi e proprio di fronte a lei, quasi a perpendicolo sul «Kit Kat», ha visto un grosso disco che dopo aver sostato per un attimo si è allontanato. L'oggetto risplendeva come una grossa stella con luce ad intermittenza repentina di un azzurro intenso diventata poi arancione chiaro per ritornare ad un azzurro tenue. In pochi istanti il disco, descritto come una tazza capovolta, dalla velocità inimmaginabile, si è allontanato in direzione della Piazza degli Affari con una traiettoria parabolica e girando vorticosamente su sè stesso.

Terrorizzata la donna si è stretta a sè il figlio Mauro, di 10 anni, testimone allo «spettacolo», pensando che dovesse cadere da un momento all'altro, a pochi passi, tanto era basso. La visione deve essere poi stata vista anche da automobilisti di passaggio.

Verso le 20 la centralinista della SIP nel darci la comunicazione, dopo vari tentativi, per telefonare il fatto, ha confermato di non riuscire a dare la linea perchè ascoltava nella cuffia un forte ronzio come di sirena.

A. Di Gioia

GLI AVVISTAMENTI CONTINUI DI DISCHI VOLANTI

Nella zona dell'Isola si aspetta che dagli UFO scendano i marziani

Il racconto di alcuni testimoni - Una grande sfera luminosa sopra Bonate - Molti curiosi giunti per vedere gli extra-terrestri - I carabinieri hanno cercato inutilmente una «centrale» di auto rubate

CHIGNOLO D'ISOLA, 29. — *La psicosi dei dischi volanti attanaglia da alcuni giorni tutta la zona dell'Isola e sono or*ra con coloriti sfumanti dall'azzurro al rosa; ora resta difficile spiegarsi come in una sfera di un metro di diametro pos... dire di aver visto i dischi volanti dato che per loro la cosa è diventata una notevole seccatura.

Sono moltissimi infatti ... UFO e si adatta ad altre diecine di testimonianze rese da persone di ogni angolo della Terra...

Da prendere in consi...

Per finire è giusto ricordare come gli UFO non siano un'invenzione di questo secolo.

In una tomba fun...

CONTINUA NEL BERGAMASCO LA PSICOSI DA «UFO»

Hanno chiamato i carabinieri per «arrestare» i dischi volanti

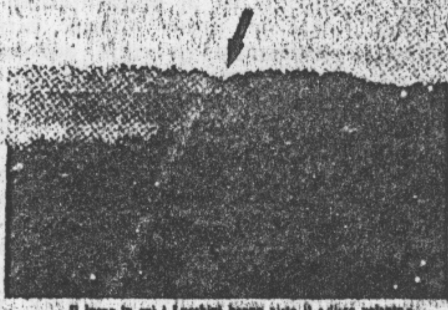
Ma quando i militi hanno chiesto ai paesani di accompagnarli sul posto, nessuno ha avuto il coraggio di farlo... - Gli avvistamenti sono avvenuti nella vasta zona dell'«Isola» tra il Brembo e l'Adda

DAL NOSTRO INVIATO

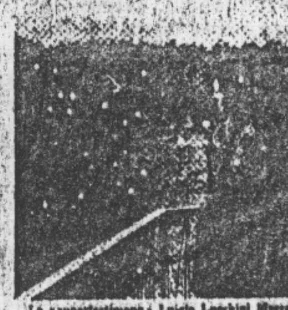
CHIGNOLO D'ISOLA, 29 ottobre

Nel Bergamasco le apparizioni di dischi volanti continuano. Dopo quella clamorosa di Chignolo, dove decine di persone hanno potuto assistere al misterioso fenomeno, questi oggetti volanti (che i periti chiamano UFO, abbreviazione delle parole inglesi unidentified flying objects, cioè oggetti volanti non identificati) sono stati ancora avvistati in tutta la zona del Brembo, ad Osio, a Zingonia ed a Bonate. Si tratta sempre di una specie di palla luminosissima, del diametro apparente di non più di un metro, capace di spostarsi a velocità vertiginosa, senza fare rumore.

Il fatto che questi dischi volanti (il lettore ci consentirà, per comodità, di chiamarli così) compaiano



Il luogo in cui i Lucchini hanno visto il «disco volante»



La «supertestimone» Luigia Lucchini Marra

1998, le false foto di Presezzo





Felix Lazzarini indica l'UFO di Clusone



Clusone



Testimoni di Clusone 1998: Vladimir, tecnico, Bonicelli, Felix Lazzarini





Clusone, testimone Nadia Scainelli



AVVISTATO E FILMATO UNO STRANO OGGETTO LUMINOSO

C'è un «Ufo» nel cielo Cerete col naso all'insù

Diverse persone lo hanno osservato per alcune notti e raccontano di averlo visto arrestarsi nel vuoto, cambiare colore e lanciare segnali indecifrabili

■ «Pronto, Antenna 2? Qui, nel cielo sopra Cerete, si vede un oggetto strano, luminoso, che potrebbe anche essere un Ufo». Questa la prima telefonata giunta verso le 20 di sabato sera all'emittente baradella, ospitata al Patronato S. Vincenzo di Clusone. A questa prima ne sono poi seguite tantissime altre, tutte dello stesso tono.

«Ero a casa, a Castione – riferisce il direttore del telegiornale di Antenna 2, Piero Bonicelli – quando sono stato informato del fatto. Sono uscito subito sul balcone ed effettivamente anch'io ho visto nel cielo, lontano, questo strano oggetto luminoso. Non si trattava sicuramente di un aereo, perché stava fermo sullo sfondo della volta celeste. Un nostro operatore, munito di telecamera, si è subito recato verso Cerete e lo ha filmato per almeno tre minuti».

Sabato notte l'oggetto luminoso dal disegno sferico, è stato visto nella zona dell'altipiano da centinaia di persone. Chi lo ha osservato ad occhio nudo, chi invece, per vederlo meglio, si è munito di binocolo. Discussioni e commenti a non finire.

«Cosa sarà? Una sonda meteorologica o uno strano satellite? Forse è proprio un Ufo...». Parecchie persone, ma soprattutto i bambini, avrebbero anche desiderato che lo strano oggetto planasse a terra per un improbabile «incontro del terzo tipo».

C'è chi afferma che il misterioso oggetto fosse dotato di luce fissa, cangiante tuttavia tonalità di tanto in tanto, passando dal rosso vivo al rosso più chiaro e persino al violetto. E c'è anche chi giura di averlo visto lanciare, ad intervalli regolari, indecifrabili segnali luminosi. L'oggetto volante è ricomparso domenica notte, questa volta nel cielo sopra Clusone. Resta il mistero e tanta curiosità.

E. V.

Eco BG 15-1-98

DISCO LUMINOSO AVVISTATO SOPRA IL SEMINARIO

Telefonano in Questura: «Gli UFO in Città Alta!»

Numerose le telefonate al centralino del «113» - Una pattuglia della squadra mobile ha raccolto sul posto le testimonianze di un gruppo di persone ancora in preda a forte emozione

«*Un disco volante si è fermato sopra il seminario di Città Alta, accorrete per favore e diteci come dobbiamo comportarci*». Queste le concitate parole della telefonata giunta al «113» lunedì alle 18,30.

Il centralinista, pensando ad uno scherzo, non dà eccessivo peso alla cosa, comunque avverte i funzionari della strana segnalazione.

Passano pochi secondi e di nuovo squilla il telefono: «*Un disco luminosissimo si è fermato proprio sopra il seminario*»; la voce è diversa, ma il contenuto è lo stesso della prima telefonata.

L'addetto alla centrale informa i funzionari, che inviano sul posto una «pantera» per controllare cosa realmente era accaduto.

Gli agenti, giunti nei pressi del seminario, non notano niente di strano, anche perchè nel frattempo era scesa una fitta nebbia. Chiedono ad alcune persone, ma sembra che nessuno abbia visto niente; pensano perciò che le telefonate giunte in questura siano state il frutto di uno scherzo, ma mentre si rimettono in macchina per tornare al comando si avvicinano alcune persone, in preda ad una forte emozione.

«*Siamo noi che abbiamo telefonato, abbiamo visto una luce fortissima a circa trecento-quattrocento metri di altezza, quasi perpendicolarmente al seminario; poi è stato possibile vedere la fonte della luce: era un disco di dimensioni abbastanza grandi. Si è fermato pochi minuti e poi velocemente si è allontanato in direzione di Longuelo scomparendo ben presto nel cielo*».

Gli agenti hanno accompagnato queste persone in questura e al funzionario di turno hanno ripetuto l'accaduto. Sembra comunque che coloro che hanno visto lo strano oggetto sferico e luminoso erano nel pieno possesso delle loro facoltà mentali, per cui ha preso una certa consistenza la notizia della apparizione del disco.

Si è trattato veramente di una manifestazione degli extraterrestri o più verosimilmente di un pallone sonda o di un effetto ottico? Per il momento si fanno soltanto supposizioni. L'unica cosa certa è che lunedì sera in Città Alta è stata vista una luce luminosissima da più persone.

11-73 eco BG

CONTINUA NEL BERGAMASCO LA PSICOSI DA «UFO»

LUNEDI 29/10/73

Hanno chiamato i carabinieri per «arrestare» i dischi volanti

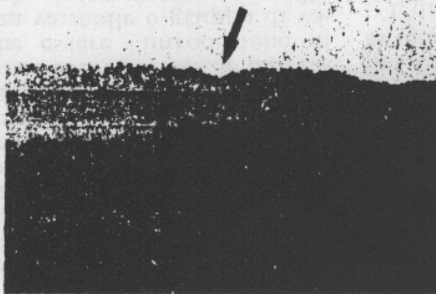
Ma quando i militi hanno chiesto ai paesani di accompagnarli sul posto, nessuno ha avuto il coraggio di farlo... - Gli avvistamenti sono avvenuti nella vasta zona dell'«Isola» tra il Brembo e l'Adda

NOSTRO INVIATO

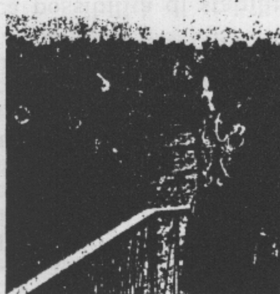
CHIGNOLO D'ISOLA, 28 ottobre

Nel Bergamasco le apparizioni di dischi volanti continuano. Dopo quella clamorosa di Chignolo, dove decine di persone hanno potuto assistere al misterioso fenomeno, questi oggetti volanti (che i patiti chiamano UFO, abbreviazione delle parole inglesi unidentified flying objects, cioè oggetti volanti non identificati) sono stati ancora avvistati in tutta la zona del Brembo, ad Osio, a Zingonia ed a Bonate. Si tratta sempre di una specie di palla luminosissima, del diametro apparente di non più di un metro, capace di spostarsi a velocità vertiginosa, senza fare rumore.

Il fatto che questi dischi volanti (il lettore ci consentirà, per comodità di chiamarli così) compaiano



Il luogo in cui i Lucchini hanno visto il «disco volante»



La «supertestimone» Luigia Lucchini Marra

ECO ... 21-10-7...

Un operaio afferma: «Dischi volanti nel cielo di Bonate»

Bonate Sotto, 20

Ancora dischi volanti (o presunti tali) solcare il cielo sopra Bonate Sotto, dopo che sere fa gruppi di ragazzi e ragazze avevano visto misteriosi oggetti volanti passare sopra le loro teste. Venerdì sera è stata la volta di un operaio diciottenne di Presezzo che lavora in uno stabilimento di Bonate Sotto.

Piuttosto allarmato (anche perchè non voleva passare per visionario) ha telefonato alla redazione del nostro giornale poco dopo le 23: «A Bonate ho visto in cielo degli strani movimenti, un bagliore arancione. Una stella grande dalla quale sono uscite due formazioni a cinque punte che hanno abbandonato il corpo centrale. Una meraviglia». Poi questi due «sentieri celesti» si sono allontanati attraversando lo spazio aereo, prima in modo verticale e poi orizzontale. Il tempo di ritornare in sè che gli oggetti volanti, lasciando dietro una scia luminosa, sono scomparsi.

Anche il capo del personale non insegnante della locale scuola media, signor Giulio Ravasio, è stato fra i testimoni. «Ero incredulo – ha detto – fino a che io stesso ho visto l'oggetto luminoso. Era lì davanti ai miei occhi, poi si è mosso dapprima piano piano, poi velocemente e sparito alla vista di tutti».

Ritaglio: Eco
21 O

21-10-73
ECO BG

CERCHI NEL GRANO IN PERIFERIA

...parcano in città. Forse


...nella campagna desiana.

...grano alla peri... ...bitato è stato ...ca nel tardo ...a visita quanto ...parte di ignoti, ...mani o alieni. ...distesa, infatti, ...gno perfetto di ...rici dal diame...tri. Erano le 19 ...entralini della ...nno iniziato a ricevere una serie di telefonate che segnalavano il misterioso e affascinante "omaggio" di qualcuno. Gli agenti, carichi come tutti di cuoriosità, si sono precipitati sul posto, non lontano dall'ospedale di via Mazzini, per verificare se si trattasse di qualche scherzo o di qualcosa di più concreto. A seguire sono giunti anche i carabinieri. Come un tam-tam la voce si è presto sparsa, creando una grande agitazione nell'intero quartiere. I militari hanno effettuato alcuni rilievi, hanno prelevato dei campioni delle spighe piegate al suolo e hanno ascoltato alcune testimonianze. Senza però quadrare il cerchio... Formalmente hanno aperto un fascicolo contro ignoti, ben presto però chiuso e archiviato. Alcune spighe sono state inviate all'Asl di Parma, che le ha analizzate, trovandole, in prima battuta, disidratate a smagrite. I risultati più precisi arriveranno però nei prossimi giorni. Prima che il campo fosse trebbiato, per alcuni giorni è stato teatro di un continuo pellegrinaggio di cuoriosi provenienti da vari Comuni, attratti dal "giallo" dei cerchi nel grano. Un viavai incessante, durato notte e giorno, fra ilarità, scetticismo e chi invece crede negli ufo. "Non so se siano stati gli ufo – ha raccontato un signore, fra i primi ad arrivare – ma di certo quei cerchi sono impressionanti, sembrano perfetti".




...avvertiti dalle segnalazioni dei cittadini.

DESIO — ESPERTI DI UFO A CONFRONTO

Un convegno per svelare il mistero

L'evento dei cerchi nel grano, come sempre avviene in questi casi, ha attratto le attenzioni scientifiche del Centro Ufologico Nazionale (CUN). La sezione lombarda del gruppo ha organizzato per venerdì 16 un importante convegno, proprio sulla scia dell'episodio desiano, su questo tipo di vere o presunte apparizioni aliene. La sede doveva essere Desio ma per problemi organizzativi sarà invece Cernusco sul Naviglio, in biblioteca, dove potranno recarsi tutti i vecchi e nuovi appassionati dell'argomento. A partire dalle 20.30 verranno proiettati video e diapositive di apparizioni. Secondo il CUN sono 58 i passaggi di alieni nella zona di Monza e Brianza negli ultimi 70 anni. Una vera e propria ondata si ebbe a metà degli anni 1970 (avvistamenti a Monza, Brugherio, Cologno). L'8 novembre del 1954 un cittadino monzese segnalò la presenza di un umanoide basso davanti ai propri occhi. L'ultimo caso eclatante fu il 15 gennaio 1988 a Carate, quando una signora vide una luce nel cielo che di colpo poi accelerava e fu rinvenuta una strana impronta di zampa a 4 dita che sembrava appartenere a una creatura di almeno due quintali. A Desio è il primo caso di cerchi nel grano, ma si parlerà anche dei recentissimi casi di Rho e di Legnano, che sembrano però più probabilmente frutto di burloni. Fra gli altri esperti interverranno Alfredo Lissoni, giornalista scrittore e responsabile lombardo del CUN, Valentino Rocchi, ricercatore del CUN di Cernusco, Giorgio Pastore e Stefano Vergani del CROP di Seregno, Maria Morganti e Luciano Gasparini, scrittori e ricercatori veneti in possesso di filmati inediti.

M.Z.

DESIO

Famosi in tutto il mondo

Un cerchio di oltre 30 metri

Quanto comparso domenica sera viene definito dagli esperti "crop circle".

Il fenomeno dei cerchi nel grano ha attirato l'attenzione di tutto il mondo.

La "patria" ne è senza dubbio l'Inghilterra. Nessuno sa dare una provenienza a questi imponenti cerchi, molti li classificano come grandi segni lasciati nel grano da parte di civiltà aliene alla nostra.

Molti invece ne danno una origine terrestre, cioè alcuni uomini (i "Circle-Makers") creerebbero questi segni, magari ispirati ad alcuni cerchi già presenti sulla terra fatti da extraterrestri.

In molti raccontano, dopo essere stati all'interno di queste opere, di aver provato una sensazione che li legava alla natura, una sensazione che tutti giurano di non aver provato mai prima e dopo la loro esperienza all'interno di un crop circles.

Compresi alcuni di coloro che hanno fatto visita al cerchio desiano.

Moltissime le voci che sono circolate in città e in particolare ai bordi del campo: qualcuno dice che la sera precedente sono stati notati dei bagliori nel cielo e che si sono avvertite nelle vicinanze delle onde elettromagnetiche, infine alcune abitazioni della zona avrebbero subito dei brevi black-out.

Molti hanno detto di non aver visto tracce di entrata nel campo, altri invece avrebbero individuato sentieri non coltivati praticamente invisibili ma da cui poter accedere senza lasciare traccia.

DESIO STRANI CERCHI NEL GRANO IN PERI

Gli ufo sbarcano in città. Fo


Nella foto i misteriosi e affascinanti "segni" lasciati nella campagna desiana.

Marco Zanetti

Da domenica scorsa, in città, non si parla d'altro. O quasi. Possibile che gli alieni abbiano deciso di fare tappa a Desio nelle loro peregrinazioni per le galassie? E a che scopo? Chi o che cosa volevano osservare, studiare, contattare? Fra fantasie assortite e viaggi interstellari con l'immaginazione, un dato è certo: un campo di grano alla periferia nord dell'abitato è stato oggetto, domenica nel tardo pomeriggio, di una visita quanto meno strana. Da parte di ignoti, non si sa se umani o alieni. All'interno della distesa, infatti, è rimasto un disegno perfetto di due centri concentrici dal diametro di circa sei metri. Erano le 19 circa quando i centralini della polizia locale hanno iniziato a ricevere una serie di telefonate che segnalavano il misterioso e affascinante "omaggio" di qualcuno. Gli agenti, carichi come tutti di cuoriosità, si sono precipitati sul posto, non lontano dall'ospedale di via Mazzini, per verificare se si trattasse di qualche scherzo o di qualcosa di più concreto. A seguire sono giunti anche i carabinieri. Come un tam-tam la voce si è presto sparsa, creando una grande agitazione nell'intero quartiere. I militari hanno effettuato alcuni rilievi, hanno prelevato dei campioni delle spighe piegate al suolo e hanno ascoltato alcune testimonianze. Senza però quadrare il cerchio… Formalmente hanno aperto un fascicolo contro ignoti, ben presto però chiuso e archiviato. Alcune spighe sono state inviate all'Asl di Parma, che le ha analizzate, trovandole, in prima battuta, disidratate a smagrite. I risultati più precisi arriveranno
giorni. Prima
trebbiato, pe
to teatro di u
naggio di c
da vari Co
"giallo" dei c
viavai incess
giorno, fra i
chi invece cr
so se siano s
contato un si
arrivare – m
chi sono in
brano perfett

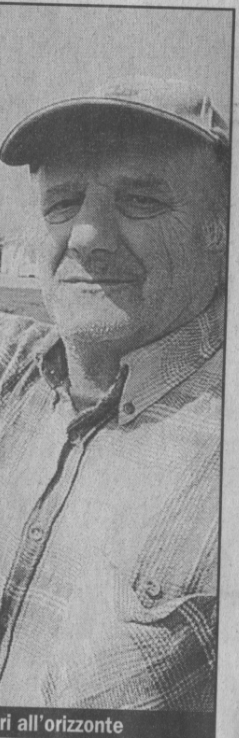

I carabinieri sono stati tra i primi a rilevare l'accaduto, avvertiti dalle segnalazioni dei cittadini.



DESIO ESPERTI DI UFO A C

Un convegno per svelare

L'evento dei cerchi nel grano, come sempre avv
ha attratto le attenzioni scientifiche del Centr
nale (CUN). La sezione lombarda del gruppo h
venerdì 16 un importante convegno, proprio sulla
desiano, su questo tipo di vere o presunte apparizi
doveva essere Desio ma per problemi organizzati
nusco sul Naviglio, in biblioteca, dove potranno re
nuovi appassionati dell'argomento. A partire da
proiettati video e diapositive di apparizioni. Secon
passaggi di alieni nella zona di Monza e Brianza n
Una vera e propria ondata si ebbe a metà degli
menti a Monza, Brugherio, Cologno). L'8 novembr
dino monzese segnalò la presenza di un umanoid
propri occhi. L'ultimo caso eclatante fu il 15 genn
quando una signora vide una luce nel cielo che d
rava e fu rinvenuta una strana impronta di zampa
brava appartenere a una creatura di almeno due d
primo caso di cerchi nel grano, ma si parlerà anc
casi di Rho e di Legnano, che sembrano però più p
to di burloni. Fra gli altri esperti interverranno Alfre
lista scrittore e responsabile lombardo del CUN,
ricercatore del CUN di Cernusco, Giorgio Pastore
del CROP di Seregno, Maria Morganti e Luciano G
ricercatori veneti in possesso di filmati inediti.


...ri all'orizzonte

CERCHI NEL GRANO A CAIRATE Risolto secondo gli agricoltori il mistero delle strane forme comparse nei campi

Le risate dei contadini: «Ma quali Ufo, è l'effetto del concime»

CAIRATE I misteriosi "crop circles" a Cairate? I cerchi sul grano, già avvistati in questi giorni a Mozzate, appaiono anche nel Varesotto. I soliti curiosi iniziano il solito pellegrinaggio sui luoghi del mistero. Cairate, via Como, la provinciale che da Cassano Magnago porta in centro paese. Tra via Pascoli e il centro gomme c'è un grosso campo coltivato ad orzo, uno dei pochi terreni sopravvissuti alla furia edificatoria.

Le piantine qua e là si afflosciano, a formare qualcosa che si assomiglia ai celebri "cerchi". Che siano davvero gli Ufo atterrati a Cairate? Sarà contento l'assessore provinciale al marketing territoriale **Giangiacomo Longoni**: la sua politica di «Varese Land of Tourism» porta nuovi turisti anche dalle galassie più sperdute. Ai bordi del campo di via Como c'è un capannone circondato da macchine agricole. Una sbarra chiude la strada sterrata: «Vietato l'accesso a persone e mezzi non autorizzati». Un cartello legato alla sbarra col fil di ferro sbatte per il vento producendo un sinistro scricchiolio. L'adrenalina scorre in corpo e ci si sente un po' Mel Gibson nel film «Signs». Ma invece di un brutto mostriciattolo da dietro il capannone spunta Luca, un giovanotto col cappellino da baseball in testa e con in mano un paio di guanti da lavoro, in sella ad una mountain bike. «Ufo? - se la ride di gusto il ragazzo - ma c'è ancora qualcuno che crede a queste cavolate?». Demolito in poche parole il clima da film hollywoodiano. «Macché Ufo - prosegue il giovane contadino che lavora proprio nel campo dove sono spuntati i misteriosi cerchi - è il concime che produce questo effetto».

> *Succede sempre così quando concimiamo*
>
> ***Angelo Zocchi***

Concime? Che delusione per il cronista che sperava di essere il primo nella storia ad intervistare un extraterrestre. «Succede sempre così - conferma **Angelo Zocchi**, il coltivatore diretto che si occupa del campo di via Como - quando spagliamo il fertilizzante sull'orzo, è normale che le piantine si indeboliscano e si affloscino. Tanto più che in questi giorni ha pure piovuto e la pioggia ha ulteriormente indebolito le piante». Niente dischi volanti e niente indecifrabili messaggi da mondi lontani, forse solo una quantità un po' sopra la norma di concime. «Tutto regolare, succede tutti gli anni con la concimazione» ripetono i contadini. «Prima si ara il campo, poi si fresa, poi con le macchine si spargono fertilizzante e nitrato sul terreno»

Angelo e Luca raccontano come si svolge il loro lavoro, ormai talmente insolito che fenomeni naturali e assolutamente normali come quello delle piantine d'orzo che si afflosciano sotto il peso del concime fanno pensare agli Ufo di passaggio a Cairate. «Più concime si usa e più abbondante sarà il raccolto - continua Luca, rimettendosi in sella alla sua mountain bike - quest'anno avremo un buon raccolto, anche perché questo terreno è molto fertile». La saggezza del giovane contadino sarebbe grasso che cola per gli esperti del Cicap, il centro che controlla le affermazioni sul paranormale. Intanto lungo la via Como il traffico è sempre intenso, e il cronista, con le orecchie basse, lascia sul campo d'orzo i suoi sogni di gloria.

Andrea Aliverti

Provincia - VA 12-5-06



Angelo Zocchi, cairatese, indica i campi: niente misteri all'orizzonte

CERCHI NEL GRANO A CAIRATE Risolto secondo gli agricoltori il mistero dell

Le risate dei contadini: «Ma quali Ufo, è l'e

CAIRATE I misteriosi "crop circles" a Cairate? I cerchi sul grano, già avvistati in questi giorni a Mozzate, appaiono anche nel Varesotto. I soliti curiosi iniziano il solito pellegrinaggio sui luoghi del mistero. Cairate, via Como, la provinciale che da Cassano Magnago porta in centro paese. Tra via Pascoli e il centro gomme c'è un grosso campo coltivato ad orzo, uno dei pochi terreni sopravvissuti alla furia edificatoria.

Le piantine qua e là si afflosciano, a formare qualcosa che si assomiglia ai celebri "cerchi". Che siano davvero gli Ufo atterrati a Cairate? Sarà contento l'assessore provinciale al marketing territoriale **Giangiacomo Longoni**: la sua politica di «Varese Land of Tourism» porta nuovi turisti anche dalle galassie più sperdute. Ai bordi del campo di via Como c'è un capannone circondato da macchine agricole. Una sbarra chiude la strada sterrata: «Vietato l'accesso a persone e mezzi non autorizzati». Un cartello legato alla sbarra col fil di ferro sbatte per il vento producendo un sinistro scricchiolio. L'adrenalina scorre in corpo e ci si sente un po' Mel Gibson nel film «Signs». Ma invece di un brutto mostriciattolo da dietro il capannone spunta Luca, un giovanotto col cappellino da baseball in testa e con in mano un paio di guanti da lavoro, in sella ad una mountain bike. «Ufo? - se la ride di gusto il ragazzo - ma c'è ancora qualcuno che crede a queste cavolate?». Demolito in poche parole il clima da film hollywoodiano. «Macché Ufo - prosegue il giovane contadino che lavora proprio nel campo dove sono spuntati i misteriosi cerchi - è il concime che produce questo effetto».

> *Succede sempre così quando concimiamo*
>
> ***Angelo Zocchi***

Concime? Che delusione per il cronista che sperava di essere il primo nella storia ad intervistare un extraterrestre. «Succede sempre così - conferma **Angelo Zocchi**, il coltivatore diretto che si occupa del campo di via Como - quando spagliamo il fertilizzante sull'orzo, è normale che le piantine si indeboliscano e si affloscino. Tanto più che in questi giorni ha pure piovuto e la pioggia ha ulteriormente indebolito le

"FAMIGLIA CRISTIANA", 4/07/1990 (Coll. Antonio Rampulla - Catania)

IL TEOLOGO

di Carlo Molari

Cristianesimo, rivelazione ed esistenza di extraterrestri

Nell'eventualità che esistano altri mondi abitati da esseri intelligenti (o anche appartenenti a civiltà molto più evolute della nostra), come si potrebbe conciliare la venuta di Gesù sulla terra per redimere l'umanità con l'esistenza di queste creature superintelligenti ma non appartenenti alla stirpe umana? L'uomo è stato fatto ad immagine di Dio: lo sono anche questi altri esseri, pur se con un aspetto totalmente diverso dal nostro? Gesù è morto e risorto anche per gli extraterrestri? Sarebbero anch'essi soggetti alla morte fisica, e quale potrebbe essere il loro stato di grazia? Nell'eventualità di un nostro contatto con una civiltà extraterrestre che ne sarebbe della nostra religione: non rischierebbe di perire?

Carlo C. - Vercelli

Circa un anno fa una lettera simile poneva il problema della incidenza del peccato originale sugli extraterrestri e del significato che la redenzione cristiana poteva avere per loro. Il lettore di Vercelli pone il problema in prospettiva più ampia e si chiede anche come possa cambiare la religione cristiana nel caso si venisse a stabilire un rapporto con civiltà e religioni extraterrestri. Il problema è affascinante, ma le risposte sono opinabili perché non abbiamo esperienze adeguate né conoscenze proporzionate. La domanda si presta tuttavia a riflessioni di carattere generale sulla religione cristiana e sulla redenzione operata da Cristo.

Occorre ricordare in primo luogo che la rivelazione di Dio realizzata per mezzo di Gesù è umana, e quindi destinata agli uomini di questo mondo. Certamente la rivelazione di Dio, in qualsiasi luogo e tempo attuata, resta significativa per tutte le creature che siano in grado di capirla e accoglierla, ma i suoi contenuti e la sua comprensione sono necessariamente condizionati dai modelli culturali secondo cui la rivelazione è stata realizzata. Lo stesso vale per la salvezza operata da Dio in Gesù Cristo: in senso rigoroso essa è solo per gli uomini perché è offerta di vita secondo modalità di esistenza umana.

L'immagine divina che l'uomo realizza e di cui Gesù è il *prototipo* è legata al tipo di intelligenza, alla forma di libertà, ai rapporti fra le persone, al dominio sulle altre creature della terra che caratterizzano l'esistenza umana. Altri esseri sono certamente in grado di rivelare con la loro eventuale esistenza forme diverse di perfezione divina e possono attuare quindi un tipo di immagine a noi ignota, come per loro potrebbe essere inedita l'immagine divina attuata nell'uomo.

Molte formule cristiane proiettano l'azione di Gesù nel cosmo intero, ma esse dipendono dalla concezione tipica delle culture antiche. Si pensava, cioè, che la terra fosse il centro del cosmo creato (*geocentrismo*) e che tutti gli altri esseri fossero in funzione della storia umana (*antropocentrismo*). In questa prospettiva ogni azione divina sulla terra acquistava una risonanza cosmica.

Oggi noi sappiamo che il nostro pianeta è un piccolo frammento nell'universo creato e la rivelazione divina in esso realizzata ha un ambito ristretto e una funzione limitata agli uomini. Tuttavia la Parola divina che vi si esprime è la stessa che soggiace a tutte le altre forme di vita, la parola che crea tutte le cose, che ispira tutti i profeti e che stimola le diverse espressioni religiose delle creature. Se esistono altre civiltà e altre forme religiose dipendenti da una rivelazione divina esse possono incontrarsi con quelle umane e promuovere processi di arricchimento reciproco. I nuovi rapporti che gli uomini potranno stabilire consentiranno certamente una crescita e uno sviluppo nella conoscenza di Dio e del suo progetto salvifico.

Noi infatti non conosciamo tutti i contenuti della sua Parola, ma solo quelli che sono stati espressi in esperienze e quindi in parole umane. Altri contenuti potranno essere scoperti attraverso modulazioni espresse in mondi diversi dal nostro. D'altra parte tutte le religioni umane stanno già vivendo un processo di questo tipo nel dialogo che ciascuna di esse ha con le altre. Per quanto riguarda i cristiani, il Concilio Vaticano II ha chiesto loro che «scoprano con gioia e rispetto *i germi del Verbo* in esse nascosti...» (*Ad Gentes* 11), perché «la Chiesa cattolica... considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini» (*Nostra Aetate* 2).

L'espressione *germi del Verbo*, usata dal Concilio, risale ai Padri della Chiesa, i quali, riflettendo sulle ricchezze della cultura pagana, ne hanno giustificato l'assunzione e l'uso per i riflessi della Parola divina (*Logos* in greco, *Verbum* in latino) che essa contiene. L'attuale ampliamento dell'orizzonte culturale ha conferito a queste riflessioni un significato molto più esteso: esse possono riguardare non solo gli uomini, ma anche tutte le eventuali forme di vita intelligente, e quindi le culture e le religioni dell'universo.

Il cristiano, quindi, nella sua tradizione religiosa ha princìpi per riconoscere nella Parola eterna di Dio una funzione molto più estesa ed ampia di quella esercitata sulla terra per mezzo di Gesù. Può riconoscere l'autenticità di altre forme religiose, anche diverse da quelle umane, senza tradire la fede in Cristo, come rivelazione umana della Parola di Dio e come offerta della sua salvezza, anzi riconoscendovi un momento peculiare di quell'unico grandioso processo iniziato con la creazione e proseguito in modalità e ricchezze che noi, almeno per il momento, conosciamo solamente nelle piccole forme apparse nella nostra storia. Nulla vieta che possano un giorno essere completate.

Allo stesso modo anche le nostre tradizioni religiose potrebbero essere significative e rivelarsi di grande arricchimento per eventuali altri esseri intelligenti che fossero in grado di stabilire rapporti con le culture e le religioni umane. □

Inviare le vostre domande a **Famiglia Cristiana, "Risponde il teologo"** - Via Giotto, 36 - 20145 Milano. La Direzione si riserva il diritto di sintetizzare le lettere che vengono pubblicate.

Giugno 1997

CARA FAMIGLIA Cristiana

Doris Cannetti

«Anche noi abbiamo visto le stelle che correvano nel cielo»

■ Leggo nel n. 21 la lettera della signora Maria Castelnovo di Solbiate Olona: "1934-35: le stelle correvano nel cielo". Ho ripensato spesso a quanto abbiamo visto mia sorella e io una sera, nel cielo di Vitry-le-François, una cittadina nel Nord-Est della Francia. (La nostra famiglia aveva raggiunto lì nostro padre, emigrato nel 1922; e nel 1939, a causa della guerra, siamo tornati tutti in Italia). Non ricordo l'anno: una sera, uscendo sul retro della nostra casa, vedemmo che le stelle sembravano tutte cadenti; oppure, come dice la lettrice, si muovevano orizzontalmente. Poteva essere la data da lei indicata, perché io, nata nel 1921, allora avevo 13/14 anni. Chiamammo la mamma che ci disse: «In casa! Mi sembra la fine del mondo». Recentemente ne ho parlato con mia sorella che vive a Milano. Anche lei ricorda molto bene l'episodio.

Alba Trussardi ved. Pagani
Como

■ Vi segnalo che mio papà, classe 1915, vivente, ha visto quelle stelle che correvano nel cielo. Era con due amici e stava uscendo dall'osteria; allora sono tornati indietro avvisando i presenti. Tutti sono usciti a guardare quelle stelle, sono rimasti a lungo a osservarle; alla fine si sono stufati e sono andati via, ma quelle sono rimaste a correre nel cielo. Il giorno dopo i giornali non ne hanno parlato. Solo la voce popolare parlava di esperimenti di Guglielmo Marconi. Il fatto è stato notato a Bolzone di Crema (Cremona).

Lettera firmata

■ Gentile signora Maria Castelnovo, anch'io ricordo quel fatto: quando una sera, appunto, sembrava che il cielo corresse via con una miriade di stelle. Era il 1934 o 1935, io ero una bambina di 6/7 anni; sul balcone di casa, coi genitori e mio fratello, guardavo quel fenomeno, veramente impressionante. Sembrava che la volta celeste si fosse messa a ruotare all'impazzata; tanto è vero che venne da noi anche una vicina di casa, insieme alle sorelle (ora si trovano in Cile) ed erano terrorizzate, prevedendo chissà quali cataclismi. Accadde a Genova-Sestri Ponente. Mio papà ci spiegò allora il fenomeno, collegandolo a un improvviso rialzo termico e forse alla coda di qualche cometa. Sono contenta di sapere che qualcun altro l'abbia visto, perché era uno spettacolo stupendo che io non ho mai dimenticato. Ora ho 70 anni.

Ida Pompilli - Davagna (Ge)

Alcuni hanno telefonato per ricordare quel fenomeno. C'è pure chi l'ha visto in Francia, e la seconda lettera rammenta che «la voce popolare parlava di esperimenti di Marconi». (Allora si attribuivano a lui sempre nuove invenzioni; inclusa quella di un "raggio della morte", capace di bloccare automezzi e far precipitare aerei). Dunque, il ricordo della lettrice di Solbiate Olona ne ha ridestati altri, che rievocano quella sbalorditiva visione con una certa convergenza anche sull'annata. Le testimonianze crescono, e insieme cresce l'attrattiva per il mistero di quella notte lontana, quando parve che «il cielo corresse via con una miriade di stelle».

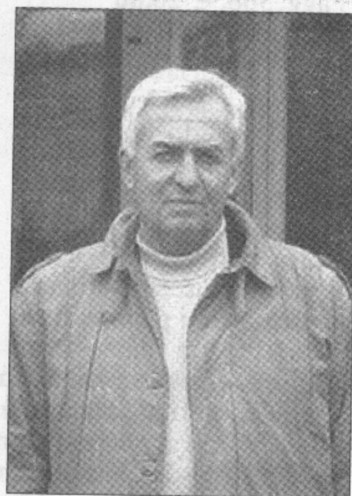
di culture e civilizzazioni". Padre Funes l'ha spiegato il 10 novembre scorso, presentando insieme ad altri scienziati le conclusioni della settimana di studi sull'astrobiologia che si è tenuta in Vaticano proprio sul tema della possibile presenza di altre forme di vita nel cosmo.
Sull'argomento padre Funes ha però precisato: "Non possiamo fare un grande annuncio dicendo che abbiamo scoperto la vita nell'universo. Bisogna dare agli scienziati la possibilità di poter continuare con le loro ricerche, perché nel fare ricerca possiamo imparare tante cose". Con la speranza che, se un contatto dovesse mai esserci, non si concluda effettivamente nella maniera disastrosa che vide protagonisti i Conquistadores alla ricerca di un Nuovo Mondo.
(*Il Giornale*, 11/11/2009)

Obama, la Luna ed E.T.

Ad alcuni è sembrata la scoperta dell'acqua calda. Ne avevamo già parlato nel *GdM* di novembre. Gli americani hanno bombardato il nostro satellite (nonostante la tanto declamata superiorità tecnologica, non hanno trovato di meglio che lanciare due bombe atomiche nello spazio, con tutto ciò che ne poteva conseguire) per scoprire se negli strati sotterranei della Luna vi fosse acqua. E l'hanno trovata. E così la presenza di acqua, ripetutamente annunziata e poi smentita negli anni passati, e per taluni spiegabile con la caduta di una cometa dal nucleo di ghiaccio, aprirebbe adesso nuovi scenari per la colonizzazione del satellite e persino per l'installazione di una base spaziale permanente. Ma gli scettici ad oltranza frenano. La quantità trovata sarebbe insufficiente per qualsiasi progetto ad ampio raggio. I maligni, poi, sostengono che l'intera operazione sia stata voluta dal presidente Obama per recuperare un po' di consensi, in calo dopo gli insuccessi in politica estera (con l'Iran e con la Cina, principalmente).
E a proposito di Obama, come era prevedibile non si è avuta l'ammissione dell'esistenza di "alieni tra noi" (addirittura, secondo *Studio Aperto* del 12 novembre, con esibizione di filmato che avrebbe mostrato almeno sei razze aliene, detenute dagli americani), "rivelazione" che i teorici della cospirazione avevano previsto, via Web, per il 27 di novembre, non si sa bene perché. Il giorno annunziato, quei telegiornali che tanta benzina avevano gettato sul fuoco della credulità popolare, hanno taciuto. Da registrare, unico nel suo genere, un intervento su *Canale 5*, alle nove del giorno "incriminato", dell'ufologo Roberto Pinotti, che ha sottolineato come l'intera vicenda altro non fosse che l'ennesima bufala telematica.

Scienziati bulgari parlano con alieni

(*Studio Aperto*, 12/11/2009; *Mattino5*, 27/11/2009)
"Parliamo con gli alieni". Lo ha sostenuto sulla stampa internazionale il professor Lachezar Filipov di Sofia (nella foto). In altri tempi sarebbe stato immediatamente internato e, se la stampa non si è scatenata con la consueta ironia, è perché si tratta di un cattedratico di tutto rispetto nel suo Paese, vicedirettore dell'Istituto Ricerche Spaziali di Sofia, in Bulgaria. Gli extraterrestri dialogherebbero con la sua équipe, ha raccontato l'insolito professore, "attraverso gli strani segni tracciati nei campi di cereali".



In altre parole, i cerchi nel grano bulgari sarebbero, secondo il professore, la risposta in codice degli alieni ai messaggi che gli scienziati dei Paesi dell'Est avrebbero da tempo lanciato nello spazio – per inciso, usando una tecnologia diversa da quella utilizzata dai colleghi del SETI americano. A differenza degli statunitensi, che sinora si sono appoggiati ad un sistema da molti ritenuto inutile ed antiquato, vale a dire la trasmissione di onde radio sulla frequenza dell'idrogeno (segnali che, a mano a mano che si addentrano nelle profondità dell'universo tendono a perdere di potenza), gli scienziati dell'Est europeo sfruttano da tempo il laser. Le teorie di Filipov, al limite, potrebbero dunque avere una certa logica.
Sempre a proposito di cerchi nel grano, sul quotidiano politico *Il Riformista* del 6 novembre scorso, lo psicologo Stefano Silvestri ha dichiarato: "I cerchi sono sistemi di comunicazione riconducibili ad altre forme di vita dell'universo…".
(*City*, 24/11/2009; *Il Riformista*, 6/11/2009)

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

Rivelazioni sugli UFO di Caselle

Tre, forse quattro oggetti volanti non identificati volarono nel cielo dell'aeroporto di Caselle alla fine del 1973. Gli avvistamenti furono fatti da piloti di aerei di linea, passeggeri e persone a terra, ma grande fu lo scetticismo. Oggi, secondo quanto rivelato in un recente convegno, la presenza di quei veicoli non convenzionali fu confermata da tracciati radar contenuti in dossier declassificati soltanto adesso dall'Aeronautica Militare. Dell'esistenza di quei tracciati ha parlato, durante un raduno internazionale, l'ufologo Roberto Pinotti. "Dopo alcuni decenni è certo che i tracciati radar dimostrano la presenza di oggetti non convenzionali a Torino alla fine del 1973", ha detto. Questa rivelazione è possibile grazie ad un cambio di orientamento tra le autorità militari, più disposte ora a divulgare i contenuti di dossier tenuti sinora top secret". Sarebbero 400 i dossier raccolti in trent'anni dall'Aeronautica Militare a partire dal 1979, anno in cui iniziò il monitoraggio statistico di tutto ciò che di anomalo volava nei nostri cieli.
(*La Stampa*, 16/11/2009)

Mutilazioni animali nel milanese

Mutilazioni animali a Ceriano Laghetto, in Brianza? È quanto hanno pensato i locali appassionati di ufologia, quando, il 2 dicembre scorso, numerosi resti di ovini, forse agnelli e capre, sono stati trovati abbandonati ai bordi della pista ciclabile di via Milano, in frazione Villaggio Brollo. I resti erano talmente malridotti che gli addetti del Parco delle Groane, inviati dal sindaco di Ceriano per rimuovere le carcasse, hanno faticato non poco ad identificare gli animali e a stabilirne il numero esatto. Restavano solo alcune pelli macchiate di sangue e diverse ossa frantumate. Dopo che la notizia ha fatto il giro del Paese, finendo su tutti i giornali, sono scesi in campo gli investigatori comunali. Ma se c'è chi ha dato la colpa agli UFO (la Brianza è stata recentemente interessata da diversi sorvoli di luci non meglio identificate), di ben altro parere è stato il sindaco cerianese Dante Cattaneo, che ha puntato il dito contro un rituale islamico svoltosi proprio il fine settimana precedente il macabro ritrovamento. "Non può essere certamente un caso che questo ritrovamento sia avvenuto all'indomani della festa islamica del sacrificio", ha dichiarato il primo cittadino. Secca la replica di Mohammad Arshad Syed, portavoce dell'Associazione Minay Ul-Quran, punto di riferimento della numerosissima comunità pakistana di Brianza e Lombardia: "Noi non c'entriamo. Anche per la legge islamica, e non solo per quella italiana, è reato gettare i resti degli animali. Al riguardo, abbiamo i nostri macellai specializzati". Di chi è dunque la colpa dell'insolita mattanza?
(*Il Notiziario*, 4/12/2009)

Il Vaticano riconosce gli alieni

Un incontro con gli alieni? Sarebbe un faccia a faccia fra culture diverse. Padre Josè Funes, direttore della Specola Vaticana, sostiene che in un incontro con gli extraterrestri "capiterebbe all'u-


pagina 8

Il rapporto tra astronomia e fede in un'intervista a padre Funes, direttore della Specola Vaticana

L'extraterrestre è mio fratello

di Francesco M. Valiante

In un'intervista di Francesco M. Valiante pubblicata su l'Osservatore Romano il 14/5/2008, Padre José Gabriel Funes affermava: «Per dirla con san Francesco, se consideriamo le creature terrene come "fratello" e "sorella", perché non potremmo parlare anche di un "fratello extraterrestre?"». Nella foto, uno stralcio dell'articolo

manità quello che è successo quando gli europei hanno incontrato altre popolazioni. Possiamo anche immaginare cosa possono aver pensato le persone nate in America quando si sono incontrate con gli europei. Sarebbe anche un incontro

GAZZETTA DEL POPOLO 17-1-1970

SCOMUNICATO IN CILE

Prete in contatto con i «marziani»

Afferma di possedere la registrazione dei suoi dialoghi con gli extraterrestri

Santiago del Cile, 16 gennaio

Il sacerdote spagnolo Eleuterio Bravo, scomunicato dalle autorità della chiesa cilena insieme ai sacerdoti Mario Arribas e Nicasio Viejo, anch'essi spagnoli, per avere partecipato a sedute spiritiche, ha ammesso ieri a Santiago del Cile, di essere «in comunicazione con esseri extraterrestri».

Questi esseri, secondo padre Bravo, viaggiano a bordo di dischi volanti che egli chiama «angeli del cielo». Essi sono per lui «i signori della chiesa dell'amore che mantengono il dialogo con gli uomini che sulla terra lottano affinchè la chiesa riprenda il sentiero della semplicità e dell'anti-materialismo che ha seguito durante i primi tre secoli del cristianesimo».

Il sacerdote, che ha fatto ...este dichiarazioni per rispon...e alle accuse lanciate con... di lui e contro i suoi due ...mpagni dai loro parrocchia...i, ha precisato che tutti e tre «ricevono i messaggi degli esseri extraterrestri con i quali sono in costante contatto. Questi messaggi arrivano in ogni momento e in ogni circostanza».

Padre Eleuterio Bravo, ha anche affermato di essere in possesso delle registrazioni dei colloqui che egli ha avuto con ...uesti esseri e che il suo «ar...scovo è in possesso di cir... fogli dei testi di queste ...rsazioni».

... dichiarazioni di don Eleu...rio hanno messo a rumore gli ambienti ecclesiastici cile...i, anche perchè il sacerdote ha chiamato in causa, sia pure indirettamente, la NASA. In sostanza egli si dice convinto che le esplorazioni spaziali prima o poi porteranno l'uomo a trovarsi faccia a faccia con gli «extraterrestri». E allora, dice padre Eleuterio Bravo, «vedremo chi dovrà rimangiarsi le proprie parole». Le argomentazioni del sacerdote hanno a volte risvolti pseudo scientifici. Pare che egli sia rimasto molto colpito dal progetto illustrato da uno scienziato americano, William Pickering, direttore del famoso «Jet Propulsion Laboratory» della California, secondo il quale nei prossimi anni l'America potrà esplorare con sonde automatiche i pianeti esterni del sistema solare.

Don Eleuterio è convinto che durante queste esplorazioni l'uomo avrà la prova tangibile dell'esistenza di esseri extraterrestri.

Torna all'Home Page

FULMINE GLOBULARE IN UN CONVENTO

da *Il Messaggero* del 25-6-72

Misterioso oggetto volante in un convento spagnolo

Madrid, 24 giugno

Fra Javier Bosque, degli Scolopi di Logrogno a sud di Bilbao ha ricevuto la « visita » di un oggetto volante non identificato nella sua cella di convento, mercoledì scorso. Mercoledì sera, racconta il frate, egli stava registrando sul magnetofono la musica trasmessa da una stazione radio. All'improvviso si è aperta la finestra, si sono interrotte le comunicazioni radio ed un oggetto luminoso, simile ad un pallone da rugby, di circa un metro e cinquanta di lunghezza, è entrato nella stanza, rimanendo sospeso a mezz'aria. Dopo esser. rimasto per qualche minuto immobile, emettendo strani suoni che sono stati registrati dal magnetofono, l'oggetto ha ripreso la sua rotta uscendo dalla finestra che era rimasta aperta.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

Giornale 3-8-85

La testimonianza resa dall'aviazione militare

Caccia all'Ufo nei cieli dell'Africa e della Cina

Harare, 2 agosto

Alti ufficiali dell'Aviazione dello Zimbabwe hanno dichiarato di aver ricevuto la visita di un ordigno spaziale che è scomparso dopo essere stato intercettato da aerei da caccia.

Gli aviogetti si sono levati in volo la scorsa settimana dopo che era stato avvistato «un luminoso oggetto volante» nella parte meridionale del Paese.

«Non si trattava di chiacchiere, molte persone lo hanno visto», ha precisato il comandante dell'Aviazione Azim Daudpota. Due caccia di fabbricazione britannica «Hawks» hanno cercato di intercettare il misterioso oggetto volante che è letteralmente schizzato in pochi istanti da un'altitudine di 3.500 metri ad una di 35.000.

I caccia hanno seguito l'Ufo dalla città di Beitbridge — al confine tra Zimbabwe e Sud Africa — a Bulawayo la capitale della provincia meridionale del Matabeleland.

«L'oggetto ha effettuato un'accelerazione tremenda. I caccia si sono portati a 10.000 metri e l'Ufo è salito a 35.000», ha detto un portavoce.

Daudpota ha detto di pensare, come altri ufficiali, che l'Ufo possa essere una specie di ricognitore controllato a distanza. L'oggetto è scomparso in cielo ad altissima velocità dopo aver sorvolato Thornhill per alcuni minuti.

La ricomparsa di oggetti volanti non identificati segue ad un lungo periodo di silenzio, nel quale sembrava che gli alieni si fossero dimenticati dei terrestri. La settimana scorsa un Ufo era stato avvistato nei cieli della Cina meridionale e ancora una volta la testimonianza era stata resa da piloti della aviazione militare.

Da un giovane che si trovava sul tetto di una casa

15 MAG. 1964

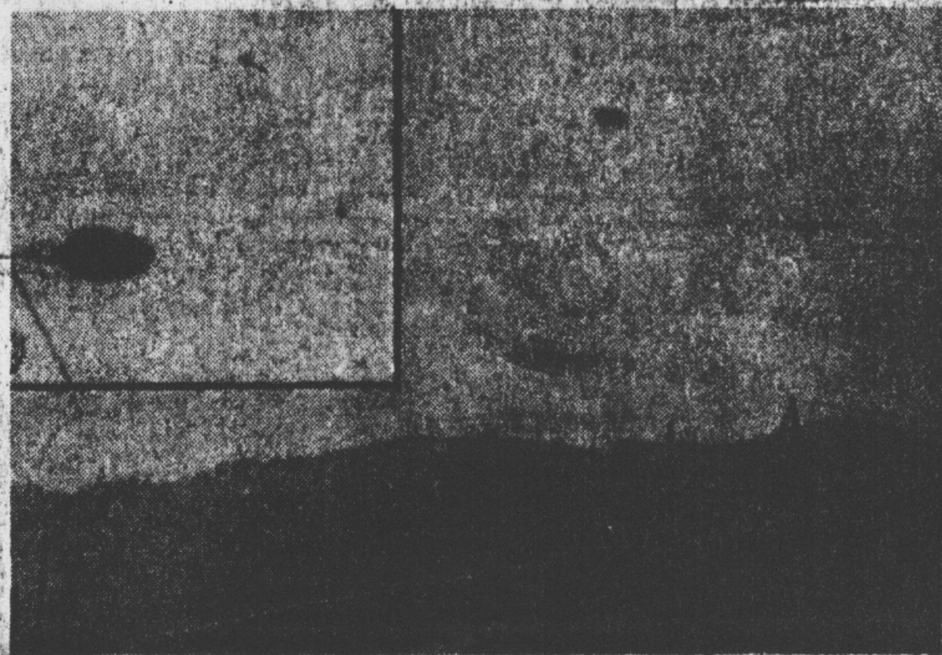
Fotografati a Como tre dischi volanti

Como, 15 maggio

I corsi e i ricorsi storici dei dischi volanti. Immancabilmente, dopo un periodo di silenzio più o meno lungo, accade qualcosa, per cui bisogna tornare a parlarne.

Questo qualcosa è accaduto martedì scorso a Como. Tre misteriosi oggetti sferici, infatti, fra le 17.30 e le 18, hanno solcato il cielo della città lariana, sfrecciando in direzione nord-sud. Un giovane, che in quel momento si trovava sul tetto di una casa per scattare alcune fotografie, colpito dall'insolito fenomeno, ha avuto la presenza di spirito — afferma lui — di inquadrare i misteriosi oggetti, fissando sulla pellicola due momenti del volo. Quando ha scattato la terza fotografia, i fantomatici corpi erano già spariti e la pellicola è stata impressionata soltanto dal cielo perfettamente sereno.

Enzo Pifferi, il giovane fotografo, ha dichiarato che i tre dischi erano luminosissimi; tanto che la pellicola figura in quel punto « bruciata » come avviene appunto fotografando una fonte luminosa con un'apertura eccessiva di diaframma.



I « dischi volanti » fotografati dal giovane comasco

Attorno al misterioso ordigno, più vicino all'osservatore, è visibilissimo un alone che potrebbe stare a significare la scia lasciata nella veloce corsa.

Si torna, dunque a parlare di dischi volanti; ma questa volta non si tratta di una persona che afferma di averli visti solcare il cielo; ci sono due fotografie scattate in pieno giorno che mostrano dei corpi perfettamente tondi sfreccianti in una formazione a triangolo. E che non si tratti di un fotomontaggio lo stanno a dimostrare i negativi conservati gelosamente.

Dischi volanti, meteoriti o formazioni gassose, qualcosa dovevano essere. Le fotografie sono una documentazione.

IL GIORNO 1/10/93

Un enorme bagliore nel cielo ha messo in stato d'allarme la provincia di Como. Decine le seg

L'illusione degli Ufo è sparita in una me

Tra curiosità e paura risolto il mistero: una stella cadente che si è poi fran

di EMILIO MAGNI

COMO – L'allarme è scattato l'altra sera qualche minuto prima delle 19 in tutta la provincia di Como: una cinquantina di stazioni dei carabinieri in emergenza per cercare un aereo esploso in cielo e poi caduto. Invece ad accendere l'enorme bagliore nel cielo azzurro con qualche residua tonalità rossastra, subito dopo uno splendido tramonto, è stata una grossa meteora che ha solcato il cielo da Ovest a Est per poi rompersi in sette o otto pezzi.

Il bagliore è stato notato da moltissime persone soprattutto in Alta Brianza e sul Lario. Sono piovute telefonate a carabinieri, polizia, vigili del fuoco e aeroporti. Tra momenti di paura e curiosità sono emerse le congetture più strane: il solito Ufo, un aereo esploso in cielo, un meteorite, oppure qualche fenomeno soprannaturale.

L'allarme è scattato presso il Comando provinciale dei carabinieri di Como perché si sono verificati due fatti importanti e preoccupanti. Il pilota di un elicottero, in quel momento in volo sopra la Brianza, ha comunicato alla torre di controllo dell'aeroporto della Malpensa che un «qualche cosa» era esploso nel cielo. Contemporaneamente però anche i radar della stessa Malpensa e quelli di Linate hanno registrato un punto luminoso che si muoveva da Ovest a Est. Il punto in movimento è poi scomparso improvvisamente. La caduta poteva essere avvenuta, sempre secondo i radar, nel territorio tra Como, Lecco e il lago di Como: da qui l'allarme in tutte le caserme. Ci sono volute alcune ore prima che il mistero fosse chiarito. La certezza si è avuta solo verso le 22 quando sono stati interpellati gli astrofili del Gruppo Brianza che ha sede a Veduggio e un osservatorio alla Colma di Sormano, a mille metri di quota, nel Triangolo Lariano. Gli esperti che hanno chiarito la vicenda, indirizzata verso toni sempre più drammatici, sono stati Marco Cavagna di Sesto San Giovanni e Augusto Testa di Erba, i quali, proprio in quel momento, erano in attività nell'osservatorio di Sormano.

Spiega Cavagna: «Eravamo lì che stavamo apprestandoci a mettere in azione il telescopio, quando abbiamo notato un gran bagliore in direzione Sud. Erano le 18.55. Un globo luminosissimo viaggiava orizzontalmente verso Est, a un'altezza di 35 gradi sull'orizzonte. Poi il globo è esploso e si sono formati sette o otto piccoli punti luminosi che hanno proceduto come un trenino, in fila tra loro. Poi via via si sono spenti. Il fenomeno è durato tre secondi, quattro al massimo. Con l'esplosione però si è creato un enorme bagliore. Si è trattato sicuramente di una meteora, come quelle della notte di San Lorenzo, certamente di grossezza non comune ed esplosa in più pezzi».

Avuta l'assicurazione scientifica dagli astrofili di Sormano, i carabinieri hanno dato il «cessato allarme». Già comunque molte persone stavano scrutando il lago di Como perché erano girate segnalazioni secondo le quali un globo luminoso era precipitato in acqua. La quiete è poi tornata anche

sono stati in grado
zioni anche dal lat
offre le garanzie p
larmente specializ
tria. Con il loro tele
li «tengono d'occh
menti dei piccoli a
sopra l'Italia setten
del diametro di me
rini elettronici che
seguire automatica
po luminoso cattu
di Sormano veng
Atlanta (Usa) che c
vimenti dei piccoli

…e bagliore nel cielo ha messo in stato d'allarme la provincia di Como. Decine le segnalazioni

…sione degli Ufo è sparita in una meteora

…iosità e paura risolto il mistero: una stella cadente che si è poi frantumata

…GNI

…attato l'altra sera
…19 in tutta la pro-
…tina di stazioni dei
…cercare un aereo
… Invece ad accen-
…cielo azzurro con
…astra, subito dopo
…stata una grossa
…lo da Ovest a Est
…to pezzi.
…a moltissime per-
…anza e sul Lario.
…rabinieri, polizia,
… Tra momenti di

paura e curiosità sono emerse le congetture più strane: il solito Ufo, un aereo esploso in cielo, un meteorite, oppure qualche fenomeno soprannaturale.

L'allarme è scattato presso il Comando provinciale dei carabinieri di Como perché si sono verificati due fatti importanti e preoccupanti. Il pilota di un elicottero, in quel momento in volo sopra la Brianza, ha comunicato alla torre di controllo dell'aeroporto della Malpensa che un «qualche cosa» era esploso nel cielo. Contemporaneamente però anche i radar della stessa Malpensa e quelli di Linate hanno registrato un punto luminoso che si muoveva da Ovest a Est. Il punto in movimento è poi scomparso improvvisamente. La caduta poteva essere avvenuta, sempre secondo i radar, nel territorio tra Como, Lecco e il lago di Como: da qui l'allarme in tutte le caserme. Ci sono volute alcune ore prima che il mistero fosse chiarito. La certezza si è avuta solo verso le 22 quando sono stati interpellati gli astrofili del Gruppo Brianza che ha sede a Veduggio e un osservatorio alla Colma di Sormano, a mille metri di quota, nel Triangolo Lariano. Gli esperti che hanno chiarito la vicenda, indirizzata verso toni sempre più drammatici, sono stati Marco Cavagna di Sesto San Giovanni e Augusto Testa di Erba, i quali, proprio in quel momento, erano in attività nell'osservatorio di Sormano.

Spiega Cavagna: «Eravamo lì che stavamo apprestandoci a mettere in azione il telescopio, quando abbiamo notato un gran bagliore in direzione Sud. Erano le 18.55. Un globo luminosissimo viaggiava orizzontalmente verso Est, a un'altezza di 35 gradi sull'orizzonte. Poi il globo è esploso e si sono formati sette o otto piccoli punti luminosi che hanno proceduto come un trenino, in fila tra loro. Poi via via si sono spenti. Il fenomeno è durato tre secondi, quattro al massimo. Con l'esplosione però si è creato un enorme bagliore. Si è trattato sicuramente di una meteora, come quelle della notte di San Lorenzo, certamente di grossezza non comune ed esplosa in più pezzi».

Avuta l'assicurazione scientifica dagli astrofili di Sormano, i carabinieri hanno dato il «cessato allarme». Già comunque molte persone stavano scrutando il lago di Como perché erano girate segnalazioni secondo le quali un globo luminoso era precipitato in acqua. La quiete è poi tornata anche perché gli astrofili brianzoli sono stati in grado di fornire tutte le assicurazioni anche dal lato scientifico. Il gruppo infatti offre le garanzie più assolute essendo particolarmente specializzato negli studi di astrometria. Con il loro telescopio a specchio gli astrofili «tengono d'occhio» e registrano tutti i movimenti dei piccoli asteroidi che solcano il cielo sopra l'Italia settentrionale. L'apparecchiatura, del diametro di mezzo metro, è dotata di motorini elettronici che muovono il telescopio per seguire automaticamente i movimenti del corpo luminoso catturato. Tutti i dati dell'attività di Sormano vengono poi forniti al centro di Atlanta (Usa) che controlla e registra tutti i movimenti dei piccoli oggetti planetari.

Avvistamento nell'Olgiatese segnalato al Centro nazionale

In quattro vedono un Ufo

OLGIATE COMASCO E' stato segnalato al Centro ufologico nazionale l'avvistamento di un Ufo nei cieli dell'Olgiatese. L'episodio si sarebbe verificato mercoledì sera alle 22,45. I quattro testimoni sono degli automobilisti che sono stati improvvisamente attratti da un disco volante. «Era un oggetto di circa 50 metri di forma sferica - ha affermato una delle testimoni - che si è librato sopra le nostre teste. Si spostava con un movimento rotatorio». L'avvistamento è durato pochi secondi.

servizio a pagina 29

AMBROSINI CHIEDE COLLABORAZIONE

Idea: portiamo le barche a vela lungo la spiaggia di Villa Erba

COMO Un alaggio per barche d'alto albero sulla spiaggia di Villa Erba, e magari in futuro anche uno yacht club. La proposta sale alla ribalta in queste ore in città: più un'idea che un progetto, per il momento, ma almeno un sasso gettato nell'acqua stagnante dell'avvilente abbandono del primo bacino del lago di cui «La Provincia» si è occupata a fondo.. L'ipotesi formulata da Marco Ambrosini, presidente di Villa Erba Spa, va nella direzione della valorizzazione turistica di una zona che oggi colpisce in negativo per lo "spettacolo" del cassone di rifiuti e di un malridotto trampolino. Per mettere nero su bianco un progetto esecutivo e per attuarlo, però, occorrerebbero l'interessamento diretto del Demanio e dell'Amministrazione comunale. Ci si arriverà?

servizio a pagina 17

Prov-Como 25-9-01

La Provincia di Como 27-9-01

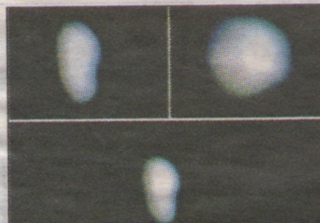
DOPO L'AVVISTAMENTO DI MERCOLEDÌ SERA SONO ARRIVATE MOLTE SEGNALAZIONI

«Ufo» ad Olgiate, si cercano testimoni

OLGIATE COMASCO Testimoni cercansi. L'appello, questa volta, non arriva da «Chi l'ha visto?» ma dalla sezione comasca del Centro italiano studi ufologici che, dopo i recenti avvistamenti di oggetti volanti non identificati nei cieli di Olgiate, cerca nuove testimonianze. «Mi riferisco alle segnalazioni dai quattro automobilisti che, nella serata di mercoledì 19 settembre, avrebbero avvistato un Ufo - fa sapere Corrado Guarisco -. La descrizione del fenomeno, le condizioni meteo e l'orario in cui è stato avvistato, fa pensare che altre persone possano aver assistito a questo avvenimento straordinario». «Ricordo che il riscontro a breve termine di altre testimonianze - continua - può essere determinante al fine della possibile identificazione dello stesso». Ai testimoni verrà garantito l'anonimato, dato che il «Cisu ha sempre operato con serietà e competenza oltre che con metodo scientifico». Per informazioni, Corrado Guarisco (031/93.84.18) o Maurizio Verga (031/77.16.00). Intanto sui fatti di mercoledì sono pervenute numerose segnalazioni, anche se non sempre attendibili.

Repubblica

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 2006



È subito "caccia all'ufo"

Mistero a Milano per una "danza" di luci in cielo

MILANO — È cominciata poco prima delle 23 di sabato la lunga notte degli ufo in via Zurigo, periferia sud ovest della città. Quattro luci colorate danzavano nel cielo cambiando forma e colore. Sollecitati da una ventina di abitanti stupefatti, sono arrivati i vigili che non hanno potuto far altro che constatare che quelle luci in cielo c'erano, anche se nessuno strumento scientifico le ha rilevate.

Restano gli scatti di Stefano Scarpiello, un fotografo professionista: «C'erano quattro "pallini" che inizialmente sembravano delle stelle. Poi ho ingrandito l'immagine e ho visto delle sfere che cambiavano forma e colore. Ho scattato una sequenza di cinque foto e in ognuna di esse il puntino appariva in una posizione diversa».

Luci colorate nel cielo, così il quartiere ha vissuto una notte ufologica

Incontri ravvicinati a Lorenteggio

PIERO COLAPRICO

C'è chi ci crede e chi no, a prescindere. E dall'altra sera Sandro Miano del movimento consumatori, da sempre scettico su Ufo e omini verdi, ha cambiato idea: «Una mia vicina, medico, era andata a portare a spasso il cane, quando ha visto qualcosa d'insolito... Allora ha chiamato il marito, noi vicini e siamo andati giù in strada, a scrutare il cielo. C'erano cinque stelle che non erano stelle». È cominciata, tra via Lorenteggio e via Bisceglie, una delle «notti ufologiche» di Milano.

SEGUE A PAGINA III

Milano batte Napoli 97-95
"Sono tornati i campioni"

L'Armani risorge e il Forum fa festa



Dante Calabria in azione

BOLOGNINI E PISA A PAGINA V

REP 6-2-06




"CRANIO DEFORMATO"
Cultura Twanaku, Epoca IV (Classica)
Materiale: Osseo
Altezza: 17 cm.
Provenienza: Museo Nazionale di Archeologia, La Paz






REPLICA
SCALA 1:1
LA DIREZIONE PREGA
I VISITATORI DI NON SALIRE
SULLA ZONA DELIMITATA
DALLA SABBIA


RANIO DEFORMATO"
ura Tiwanaku, Epoca IV (Classica)
riale: Osseo
a: 17 cm.
enienza: Museo Nazionale di Archeologia, La Paz
"CRANIO DEFORMATO"
Cultura Tiwanaku, Epoca IV (Classica)
Materiale: Osseo
Altezza: 15 cm.
Provenienza: Museo Nazionale di Archeolo
18

UFO IN ARGENTINA E IRAN

da *Stampa sera* del 16-6-80

Ufo in Argentina e Iran

BUENOS AIRES — José G anato, fotoreporter del giornale *La Capital* di Rosario, ha affermato di aver osservato e fotografato sabato sera diversi oggetti volanti non identificati (Ufo) sopra Rosario nella provincia di Santa Fé, 340 chilometri a Nord di Buenos Aires.

Granato ha precisato che mentre alle 19,15 locali si trovava nel centro della città ha osservato «Ufo» di forma affusolata che emettevano una luce verde accecante e che si spostavano a forte velocità in direzione dell'aeroporto. Ha scattato alcune fotografie dal cui ingrandimento — ha detto — sono risultati tre Ufo che volavano in formazione triangolare.

TEHERAN — Gli Ufo appaiono sempre più spesso nel cielo iraniano, inducendo talvolta l'aviazione a fare uso della difesa contraerea. Lo affermano i giornali di Teheran. A Tabriz, nell'Azerbaigian — scrive il *Keyhan* — venerdì sera l'aviazione ha aperto il fuoco contro un oggetto volante luminoso che è subito scomparso. Sempre nell'Azerbaigian — scrive il *Bamdad* — un oggetto «*simile ad un arcobaleno*» è stato osservato per 45 minuti nel cielo di Heydarabad.

Ancora il *Keyhan* racconta che venerdì sera è stato osservato a Roudhen, a Chahriza e a Karadj, località nei pressi di Teheran, «*un oggetto luminoso più grande della luna, di forma semicircolare e di colore verde chiaro*».

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

ALIENI OPERANO DONNA EGIZIANA

Da *La Sicilia* del 15-8-1970

LO STRANO CASO CAPITATO AD UNA DONNA EGIZIANA

Scesi da un enorme disco bianco i misteriosi medici la operarono

[redacted]

Si potrebbe pensare ad una allucinazione ma è certo che Nasra Abdalla El Kami è stata operata e guarita con tecnica eccezionalmente perfetta e moderna

Nostro servizio particolare

IL CAIRO, agosto.

E' davvero strana la storia che sto per narrare. Una storia incredibile; ma nessuno finora riesce a trovare un argomento contro le affermazioni concitate ma lucide di Nasra Abdalla El Kami, una popolana egiziana di trentasei anni.

Questa donna da otto anni soffriva di emorragia cronica. Da vari mesi era uscita dall'ospedale dell'Università di Alessandria dopo che i medici curanti si erano dichiarati impotenti di fronte al suo caso. Alcuni giorni or sono Nasra andò in visita da sua sorella, che abita nella cittadina industriale di Kafr El Dawar, a una cinquantina di chilometri da Alessandria. La sorella la ospitava in una stanza vicino alla sua. Verso le tre della mattina i familiari furono svegliati da grida di dolore: accorsi nella camera di Nasra, la trovarono vuota. Un soffocato singhiozzo li diresse verso la cucina: qui la donna venne rinvenuta supina sopra un tavolo, con l'addome che presentava ferite e medicazioni. Tutt'attorno erano vistose tracce di sangue.

Ai familiari spaventati e attoniti Nasra raccontò che tre uomini e una donna erano scesi da un'enorme «cosa tonda e larga, tutta bianca», e lei dalla finestra li aveva visti entrare dopo che la cosa «grande come un piatto» era calata dal cielo nella campagna. Poi non ricordava con esattezza che cosa fosse successo. Le era venuto subito sonno, ma i tre uomini e la donna l'avevano operata al ventre, rimuovendo un chiodo arrugginito che lei aveva nell'addome. La donna mostrava un chiodo fissato con un pezzo di cerotto nel palmo della mano destra.

I familiari si resero effettivamente conto che Nasra era stata operata, e quando giunse la polizia, seguita dai medici chiamati d'urgenza da Alessandria, tutti si trovarono d'accordo nel riconoscere che si era trattato di un'operazione chirurgica eccezionale e moderna. I medici rimasero colpiti dalla ricucitura della ferita, eseguita con filo speciale e con metodi ultramoderni.

La cosa più strana è che l'emorragia di Nasra era cessata definitivamente. I medici egiziani che conoscevano il caso erano i più adatti per confermare che Nasra era stata operata e guarita. Ma da chi? Chi erano i tre uomini e la donna «scesi da un piatto calatosi in campagna e proveniente dal cielo»? La notte seguente Nasra si svegliò di soprassalto e urlò di spavento. Accorsi i familiari, dichiarò che i tre uomini e la donna erano tornati scendendo dal soffitto, e le avevano cambiato le bende dopo aver esaminato le ferite; uno di essi dandole un buffetto sulla guancia, aveva pronunciato una strana parola come «Okay». Nasra osò, a sua volta intervenire nel mistero supponendo che i tre uomini e la donna fossero dei «jins», degli spiriti venuti a curarla e salvarla. Altra gente, popolani superstiziosi, parlano di stregoneria. Ma intanto a Kafr El Dawar c'è la psicosi del disco volante, dei marziani, dei «chirurghi», che poi dànno un buffetto sulla guancia usando espressioni americane.

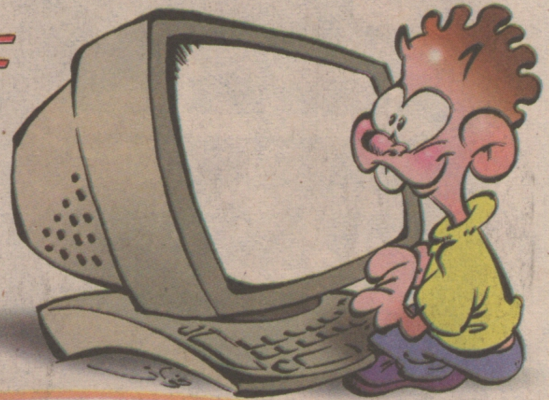
La polizia vuol vederci chiaro. Nasra non è folle: è una sana popolana di trentasei anni e non legge libri gialli e non interpreta il fondo del caffè. I medici affermano che Nasra è stata operata. Ma da chi? In alcuni ambienti della polizia si pensa che si sia trattato di quattro studenti in medicina richiamati dal caso insolito, i quali abbiano voluto tentare ciò che i professori forse non avevano osato. Ma che cos'è allora la storia del disco volante? Come hanno fatto i tre medici misteriosi a entrare e ad allontanarsi senza rumore? Siamo nel buio più fitto.

MARIO DEL CANALE

[redacted]

Torna all'Home Page

موقع على الانترنت



على الشبكة العالمية..
خفة الدم المصرية..والأحوال الجو

مصراوى موقع مصرى وعربى على الشبكة العالمية «الانترنت» يقدم لك العديد من الخدمات. فتستطيع من خلاله انشاء بريد ألكترونى وهو يتيح لك فرصة التمتع بخدمة الرسائل القصيرة لأجهزة التليفون المحمول.

ويقوم الموقع بارشادك إلى جميع دور العرض السينمائية والأفلام المعروضة بها. كما يعطيك بيانا عن حالة الطقس وبورصة الأوراق المالية. أما اذا كنت من هواة النكات فهناك جزء خاص بها

ويمكنك أيضا المش
بارسال آخر نكتة سم
ويوجد أيضا ب
للدردشة عبر الانت
وعنوان الموقع هو:
MASRAWY. COM

محمو



فلة والأصدقاء يحاكمون ملوثى الهو

فلة وعفرة شخصيتان كاريكاتورية.. الاولى صديقة للبيئة تحافظ عليها وتهتم بها.. والثانية تلوث البيئة فتفسد علينا حياتنا.





إن تلوث الهواء من الموضوعات المهمة والخطيرة فى حياتنا ومع انتشار وسائل رفاهية الانسان انتشارا رهيبا زاد تلوث البيئة فالسيارة مثلا وسيلة مهمة من وسائل الرفاهية ولكن عوادمها تلوث الهواء المحيط بنا.

والسؤال هنا ما المقصود بالتلوث ومن أين ياتى؟ يتلوث الهواء عندما يحدث تغيير ملحوظ فى نسبة الغازات المكونة له. وتؤدى هذه التغييرات إلى تأثيرات ضارة إما مباشرة أو غير مباشرة فى الكائنات الحية والمكونات غير الحية المكونة للنظام البيئى.

وأهم ملوثات الهواء التى تنشرها عفرة حولنا تلك الناتجة عن احتراق الوقود العضوى كالبترول والفحم والملوثات الناتجة عن المخلفات الصناعية أو عند حرقها وإعادة استخدامها وقد يتلوث الهواء أيضا بالكثير من البكتريا والجراثيم والعفن الناتج عن تحلل النباتات والحيوانات الميتة والنفايات التى يخلفها الانسان وهناك ملوثات أساسية هى أول أكسيد الكربون وثانى أكسيد الكربون وأكاسيد

النتيروجي
ويتلوث
أيضا
بعض الأبخ
(كبري
الهيدرو
والمنتج
البترولية). ومن ا
السيئة فى مج
الدخان المتصا
مصانع الأسمنت
ومصانع حرق ال
وحرق النفايات
من تلوث الهواء
حرق نفايات المس
ونفايات القمامة
دخان السجائر و
المنبعث من م
الأطعمة . لذا أ
تختفى تلك ا
السيئة بمسا
وأصدقائها من ا
بالعيش فى بيئة

(بكار

مثلاً وسيلة مهمة من وسائل الرفاهية ولكن عوادمها تلوث الهواء المحيط بنا.

والسؤال هنا ما المقصود بالتلوث ومن أين يأتى؟ يتلوث الهواء عندما يحدث تغيير ملحوظ فى نسبة الغازات المكونة له. وتؤدى هذه التغييرات إلى تأثيرات ضارة إما مباشرة أو غير مباشرة فى الكائنات الحية والمكونات غير الحية المكونة للنظام البيئى.

وأهم ملوثات الهواء التى تنشرها عفرة حولنا تلك الناتجة عن احتراق الوقود العضوى كالبترول والفحم والملوثات الناتجة عن المخلفات الصناعية أو عند حرقها وإعادة استخدامها وقد يتلوث الهواء أيضا بالكثير من البكتريا والجراثيم والعفن الناتج عن تحلل النباتات والحيوانات الميتة والنفايات التى يخلفها الانسان وهناك ملوثات أساسية هى أول أكسيد الكربون وثانى أكسيد الكربون وأكاسيد





السيئة فى مجتم
الدخان المتصاعد
مصانع الأسمنت الك
ومصانع حرق الرص
وحرق النفايات. وب
من تلوث الهواء أيض
حرق نفايات المستشف
ونفايات القمامة وك
دخان السجائر والد
المنبعث من مح
الأطعمة . لذا أرج
تختفى تلك الظو
السيئة بمساعدة
وأصدقائها من المهت
بالعيش فى بيئة نظيف

محمد د

(بكار «١») ٦

معلومة فى صورة



كيف يحدث دوران المجموعة الشمسية؟ انها تجربة ممتعة تستطيع ان تشاهدها فى مركز سوزان مبارك للعلوم والاستكشاف. وقف المدرس بالمركز يشرح التجربة لبعض الأطفال ليتعرفوا بشكل علمى كيف تجذب الشمس مجموعة الكواكب حولها. وكيف تزيد سرعة دوران الكوكب كلما قل قطر الدوران والعكس صحيح.. ألقى المدرس بكرة مطاطية كى تدور فى مدارات مختلفة الأقطار حول الفوهة السوداء. فكان درسا علميا لاينسى.

«تصوير أحمد نصر»



ملحق يصدر عن أخبار اليوم

الإشراف العام:

آمال عثمان

المستشار الفنى:

فــواز

مستشار التحرير:

د.منى أبو النصر

الإشراف على الصفحات:

فنون: نعمة الله حسين

سياسة ومال: هبة عمر

علوم واختراعات: هبة حسين

ألعاب وملاعب: وائل الزياتى

أسرة التحرير:

أحمد هاشم

عالم الفضاء

عطارد «جار الشمس المطارد

عطارد.. هو أقرب الكواكب إلى الشمس.. وهو لا يخرج بعيدا عن وهجها على الاطلاق.. ولهذا لا يستطيع علماء الفلك رؤية عطارد إلا بعد الغروب أو قبل شروق الشمس مباشرة، ويتأثر عطارد بجاذبية الشمس الشديدة جدا.. وكأنها تطارده فيدور حولها بسرعة هائلة مما يزيد من صعوبة تحديد مكانه. ويعتبر عطارد الثانى فى الترتيب بين الكواكب من حيث الحجم وتستغرق الدورة الكاملة له حول محوره ٥٨ يوما و١٦ ساعة.

وفى نوفمبر ١٩٧٣ استطاعت المركبة الفضائية «مارينز ١٥» أن تصل إلى عطارد أقرب جيران الشمس إليها. وقد التقطت «مارينز ١٥» عدة صور للكوكب ظهر من خلالها «عطارد» قاحلا مليئا بالفوهات البركانية.

وكان يشبه القمر فى س
إلى درجة كبيرة. ول
عطارد فى هذه الرحل
المحطة الوحيدة
توقفت عندها «مارينز
وانما كانت المرك
الفضائية قد توقفت
عند كوكب الزهرة.

عالم الحيوان

من أجل كيلو عسل نحل:

٦٥ ألف رحلة لـ ٦٤ مليون زهرة



يعتبر النحل أكثر الحشرات فائدة للانسان.. فهو ينتج العسل الذى فيه شفاء من كل داء.. وخ
النحل يصنعها من العسل هذه الخلايا تضم الآلاف من العمال تختلف مهامهم ويعملون تحت
ملكة واحدة تحكم الجميع.. وللنحل عجائب كثيرة ومميزات حباه الله بها.. فالنحل يصنع نوعين
العسل: النوع العادى والعسل الملكى الذى لا تأكل منه إلا الملكة.. كذلك للنحل طريقة غريبة للاتص
فهو يقوم برقصة معينة لكل اتصال ليتم التفاهم بين أفراد المملكة! وهناك نوع من النحل الافر
ويسمى النحل القاتل.. وقد سجل أكثر من سبعين حالة وفاة بسبب هجومه على الناس فى فنزو
وعجائب النحل لا تنتهى.. فهو لا يفسد الزهرة التى يأخذ منها الرحيق ولا يكسر عودها.. و
شرائك كيلو من العسل ببضعة جنيهات قد لا تدرك مدى الجهد الذى يبذله النحل لتجميع هذا الك
فهو يقوم بـ ٦٥٠٠٠ رحلة لامتصاص الرحيق من ٦٤ مليون زهرة! ويتنوع لون العسل وطعمه ح

AKHBAR EL YOM 24 FEBRUARY 2001

شخصيات علمية



إديسون .. بائع المجلات..
الذى أصبح عملاق المخترعات!

توماس اديسون.. أحد عباقرة البشرية والذى قدم العديد من المخترعات العلمية.. بدأ حياته بائعا للجرائد والمجلات لكنه استطاع بحبه للعلم واجتهاده أن يكون واحدا من العباقرة الذين قدموا خدمات جليلة للبشرية باختراعاته العديدة العلمية.

فى ١١ فبراير ١٨٤٧.. احتفلت أسرة هولندية الأصل بميلاد طفلها ...ن». الذى كان ضعيف فى طفولته لكنه كان ...ا وله مغامرات كثيرة

فترة قصيرة حتى أصدر أول صحيفة فى العالم تطبع داخل احدى عربات قطار..

ومنذ طفولته أحب «توماس» الكيمياء لذلك اعتبر نفسه كيميائيا.. لكن «توماس» كان بحق مخترعا متعدد المواهب.. فقدم للبشرية العديد من الاختراعات أهمها اختراع سماه الكاتب المقلد (ميمو غراف) وحصل على ثمانين براءة اختراع متعلقة بالفونغراف.. ويعتبر أول من اخترع جهاز عرض الصور «سينما توسكوب».. واستطاع

لتوليد الكهرباء فى العالم.. وصمم أول قطار كهربائى.. واخترع المصباح الكهربائى.. وأصبح «توماس» نجم المعارض التى تقدم أحدث المخترعات العلمية فحصل على العديد من الجوائز فى معارض باريس ولندن وميونيخ وفيينا.

وذلك ليس غريبا على عالم مثل «أديسون» الذى كان لا ينام أكثر من أربع ساعات ونصف ساعة يوميا.. وكان أحيانا ينام فى معمله دون أن يخلع ثيابه.. وفى عام ١٨٩٢ حصل «أديسون» على جائزة نوبل للفيزياء



إديسون.. بائع المجلات..
الذى أصبح عملاق المخترعات!

توماس اديسون.. أحد عباقرة البشرية والذى قدم العديد من المخترعات العلمية.. بدأ حياته بائعا للجرائد والمجلات لكنه استطاع بحبه للعلم واجتهاده أن يكون واحدا من العباقرة الذين قدموا خدمات جليلة للبشرية باختراعاته العديدة العلمية.

فى ١١ فبراير ١٨٤٧.. احتفلت أسرة هولندية الأصل بميلاد طفلها ...س». الذى كان ضعيف ... فى طفولته لكنه كان ...ا وله مغامرات كثيرة ...حسن حظه لأودت ... لكنها علمته أن يكون ...ديد الانتباه.

... «توماس» المدرسة ... أشهر فقط.. ثم تركها ... أسئلته الغريبة ...ه فاعتبروه محدود ... فترك المدرسة وبدأ ... الثانية عشرة يعمل ...لجرائد والمجلات فى ...قطارات.. وما هى إلا فترة قصيرة حتى أصدر أول صحيفة فى العالم تطبع داخل احدى عربات قطار..

ومنذ طفولته أحب «توماس» الكيمياء لذلك اعتبر نفسه كيميائيا.. لكن «توماس» كان بحق مخترعا متعدد المواهب.. فقدم للبشرية العديد من الاختراعات أهمها اختراع سماه الكاتب المقلد (ميمو غراف) وحصل على ثمانين براءة اختراع متعلقة بالفونغراف.. ويعتبر أول من اخترع جهاز عرض الصور «سينما توسكوب».. واستطاع بناء أول محطة حرارية لتوليد الكهرباء فى العالم.. وصمم أول قطار كهربائى.. واخترع المصباح الكهربائى.. وأصبح «توماس» نجم المعارض التى تقدم أحدث المخترعات العلمية فحصل على العديد من الجوائز فى معارض باريس ولندن وميونيخ وفيينا.

وذلك ليس غريبا على عالم مثل «أديسون» الذى كان لا ينام أكثر من أربع ساعات ونصف ساعة يوميا.. وكان أحيانا ينام فى معمله دون أن يخلع ثيابه.. وفى عام ١٨٩٢ حصل «أديسون» على جائزة نوبل للفيزياء مناصفة مع العالم اليوغسلافى «تيسلا».. ورغم ان «أديسون» كان يتمتع بصحة جيدة طيلة حياته إلا انه شعر بتدهور مفاجىء فظل فى فراشه ولم يغادره حتى توفى عام ١٩٣١ بعد ٨٤ عاما من الاختراعات والاكتشافات العلمية التى خدمت البشرية.







مة تهمك

...ثات الهواء والفحم ... عن المخلفات الصناعية أو البكتريا والجراثيم ملوثات أساسية ...
...ا عفرة حولنا عند حرقها وإعادة والعفن الناتج عن تحلل أكسيد الكربون وثانى
النباتات والحيوانات أكسيد الكربون وأكاسيد

...لومة فى صورة

...دوران المجموعة الشمسية؟ انها تجربة ممتعة ... تشاهدها فى مركز سوزان مبارك للعلوم ... وقف المدرس بالمركز يشرح التجربة لبعض ...رفوا بشكل علمى كيف تجتذب الشمس مجموعة ...ها. وكيف تزيد سرعة دوران الكوكب كلما قل قطر الدوران والعكس صحيح.. ألقى المدرس بكرة مطاطية كى تدور فى مدارات مختلفة الأقطار حول الفوهة السوداء. فكان درسا علميا لاينسى.

«تصوير أحمد نصر»





يصدر عن أخبار اليوم

...لإشراف العام:

آمال عثمان

...لمستشار الفنى:

...فواز

...ستشار التحرير:

د.منى أبو النصر

...راف على الصفحات:

...ون: نعمة الله حسين

...اسة ومال: هبة عمر

...واختراعات: هبة حسين

... وملاعب: وائل الزياتى

أسرة التحرير:

أحمد هاشم

ميريام رزق الله

عالم الفضاء

عطارد «جار الشمس المطارد»

عطارد.. هو أقرب الكواكب إلى الشمس.. وهو لا يخرج بعيدا عن وهجها على الاطلاق.. ولهذا لا يستطيع علماء الفلك رؤية عطارد إلا بعد الغروب أو قبل شروق الشمس مباشرة، ويتأثر عطارد بجاذبية الشمس الشديدة جدا.. وكأنها تطارده فيدور حولها بسرعة هائلة مما يزيد من صعوبة تحديد مكانه. ويعتبر عطارد الثانى فى الترتيب بين الكواكب من حيث الحجم وتستغرق الدورة الكاملة له حول محوره ٥٨ يوما و١٦ ساعة.

وفى نوفمبر ١٩٧٣ استطاعت المركبة الفضائية «مارينز ١٥» أن تصل إلى عطارد أقرب جيران الشمس إليها. وقد التقطت «مارينز ١٥» عدة صور للكوكب ظهر من خلالها «عطارد» قاحلا مليئا بالفوهات البركانية. وكان يشبه القمر فى سطحه إلى درجة كبيرة. ولم يكن عطارد فى هذه الرحلة هو المحطة الوحيدة التى توقفت عندها «مارينز ١٥» وانما كانت المركبة الفضائية قد توقفت قبله عند كوكب الزهرة.

عالم الحيوان

من أجل كيلو عسل نحل:

٦٥ ألف رحلة لـ ٦٤ مليون زهرة



يعتبر النحل أكثر الحشرات فائدة للانسان.. فهو ينتج العسل الذى فيه شفاء من كل داء.. وخلايا النحل يصنعها من العسل هذه الخلايا تضم الآلاف من العمال تختلف مهامهم ويعملون تحت راية ملكة واحدة تحكم الجميع.. وللنحل عجائب كثيرة ومميزات حباه الله بها.. فالنحل يصنع نوعين من العسل: النوع العادى والعسل الملكى الذى لا تأكل منه إلا الملكة.. كذلك للنحل طريقة غريبة للاتصال فهو يقوم برقصة معينة لكل اتصال ليتم التفاهم بين أفراد المملكة! وهناك نوع من النحل الافريقى ويسمى النحل القاتل.. وقد سجل أكثر من سبعين حالة وفاة بسبب هجومه على الناس فى فنزويلا. وعجائب النحل لا تنتهى.. فهو لا يفسد الزهرة التى يأخذ منها الرحيق ولا يكسر عودها.. وعند شرائك كيلو من العسل ببضعة جنيهات قد لا تدرك مدى الجهد الذى يبذله النحل لتجميع هذا الكيلو.. فهو يقوم بـ ٦٥٠٠٠ رحلة لامتصاص الرحيق من ٦٤ مليون زهرة! ويتنوع لون العسل وطعمه حسب أنواع الزهر الذى استخرج منه الرحيق. ومن هذه الأنواع عسل الموالح وعسل البرسيم وحبة البركة وزهرة النوار.. وقد ثبت علميا أن عسل النحل يشفى العديد من الأمراض.. وكما جاء فى القرآن الكريم: «يخرج من بطونها شراب مختلف ألوانه فيه شفاء للناس». صدق الله العظيم.

عمرو الحسينى - ١٤ سنة

البيئى.
وأهم ملوثات الهـواء التى تنشرها عفرة حولنا عن المخلفات الصناعية أو عند حـرقـهـا وإعـادة والعفن الناتج عن تحلل النباتات والحيـوانات ملوثات ... أكسيد الكربون وثانى أكسيد الكربون وأكاسيد

معلومـة فى صـورة



كيف يحدث دوران المجموعة الشمسية؟ انها تجربة ممتعة تستطيع ان تشاهدها فى مركز سوزان مبارك للعلوم والاستكشاف. وقف المدرس بالمركز يشرح التجربة لبعض الأطفال ليتعرفوا بشكل علمى كيف تجتذب الشمس مجموعة الكواكب حولها. وكيف تزيد سرعة دوران الكوكب كلما قل قطر الدوران والعكس صحيح.. ألقى المدرس بكرة مطاطية كى تدور فى مدارات مختلفة الأقطار حول الفوهة السوداء. فكان درسا علميا لاينسى.

«تصوير أحمد نصر»

ملحق يصدر عن أخبار اليوم

الإشراف العام:

آمال عثمان

المستشار الفنى:

فــــواز

مستشار التحرير:

د.منى أبو النصر

الإشراف على الصفحات:

فنون: نعمة الله حسين

سياسة ومال: هبة عمر

علوم واختراعات: هبة حسين

ألعاب وملاعب: وائل الزياتى

عالم الفضاء

عطارد «جار الشمس المطـــارد»

عطارد.. هو أقرب الكواكب إلى الشمس.. وهو لا يخرج بعيدا عن وهجها على الاطلاق.. ولهذا لا يستطيع علماء الفلك رؤية عطارد إلا بعد الغروب أو قبل شروق الشمس مباشرة، ويتأثر عطارد بجاذبية الشمس الشديدة جدا.. وكأنها تطارده فيدور حولها بسرعة هائلة مما يزيد من صعوبة تحديد مكانه. ويعتبر عطارد الثانى فى الترتيب بين الكواكب من حيث الحجم وتستغرق الدورة الكاملة له حول محوره ٥٨ يوما و١٦ ساعة.

وفى نوفمبر ١٩٧٣ استطاعت المركبة الفضائية «مارينز ١٥» أن تصل إلى عطارد أقرب جيران الشمس إليها. وقد التقطت «مارينز ١٥» عدة صور للكوكب ظهر من خلالها «عطارد» قاحلا مليئا بالفوهات البركانية. وكان يشبه القمر فى سطحه إلى درجة كبيرة. ولم يكن عطارد فى هذه الرحلة هو المحطة الوحيدة التى توقفت عندها «مارينز ١٥» وانما كانت المركبة الفضائية قد توقفت قبله عند كوكب الزهرة.

عالم الحيوان

من أجل كيلو عسل نحل:

٦٥ ألف رحلة لـ ٦٤ مليون زهرة

يعتبر النحل أكثر الحشرات فائدة للانسان.. فهو ينتج العسل الذى فيه شفاء من كل داء.. وخلايا النحل يصنعها من العسل هذه الخلايا تضم الآلاف من العمال تختلف مهامهم ويعملون تحت راية ملكة واحدة تحكم الجميع.. وللنحل عجائب كثيرة ومميزات حباه الله بها.. فالنحل يصنع نوعين من العسل: النوع العادى والعسل الملكى الذى لا تأكل منه إلا الملكة.. كذلك للنحل طريقة غريبة للاتصال فهو يقوم برقصة معينة لكل اتصال ليتم التفاهم بين أفراد المملكة! وهناك نوع من النحل الافريقى ...

« UFO », AVVISTATI ANCHE IN ISRAELE

Tel Aviv — Dopo l'Italia e la Nuova Zelanda, gli « UFO » hanno fatto la loro apparizione anche in Israele e — secondo quanto riferisce la stampa — sono stati visti da più persone in almeno tre differenti occasioni.

L'Aviazione militare è stata messa in allarme, ma gli addetti ai radar non sono mai riusciti ad avere dai loro strumenti una conferma dell'esistenza degli oggetti volanti.

Un « ufo » di colore rossastro e apparentemente dieci volte più grosso di un pallone da calcio è stato visto attraversare da nord a sud, a grande velocità e senza rumore, il cielo della città portuale di Haifa.

A Gerusalemme, invece, tre « dischi volanti » che emettevano a intermittenza luci blu e rosse sono stati avvistati sopra il Monte Degli Ulivi da diversi poliziotti in servizio di pattuglia prima dell'alba di ieri. Gli « Ufo » sembravano non seguire una rotta precisa e procedevano a zig-zag alzandosi e abbassandosi, « come se seguissero il tracciato di un elettrocardiogramma » — ha affermato uno dei testimoni.

Brescia NEWS 15-1-79






"CRANIO DEFORMATO"
Cultura Tiwanaku, Epoca IV (Classica)
Materiale: Osseo
Altezza: 14,5 cm.
Provenienza: Museo Nazionale di Archeologia, La Paz

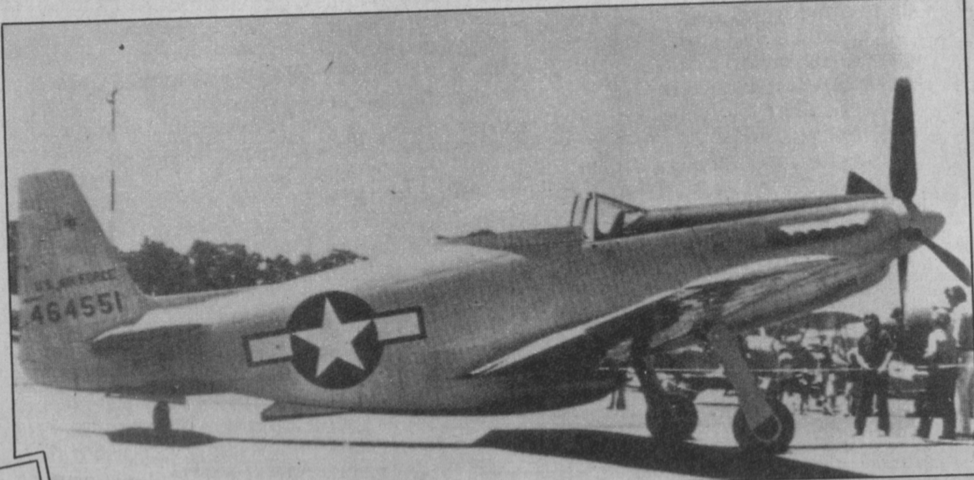


Stop 21-6-89

NEGLI ULTIMI 40 ANNI SI SONO INTENSIFICATI GLI AVVISTAMENTI DI OGGETTI



NEI NOSTRI CIELI ORMAI CONTINUANO AD APPARIRE COSE... DELL'ALTRO MONDO



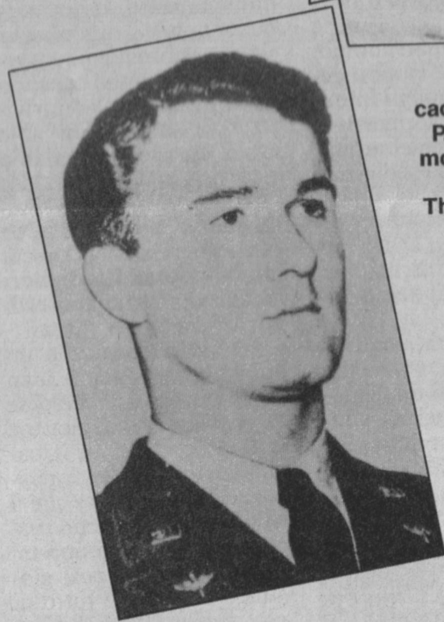
1ª PUNTATA

FIN dall'antichità, strani e inesplicabili avvistamenti nei cieli hanno popolato storie e leggende, tingendole di suspense e mistero, ma da una quarantina d'anni a questa parte venne coniato per loro un termine insolito: "Dischi volanti". L'uomo d'affari americano Kenneth Arnold, che li vide procedere in formazione il 24 giugno 1947, mentre pilotava il suo aereo personale, diede loro questo nome e l'enigma Ufo si trasformò così in uno dei più affascinanti, avvincenti, arcani quesiti dei nostri tempi.

Sono in molti a scorgerli, le attestazioni provengono non solo da cittadini comuni, ma da piloti, astronauti, uomini radar, tecnici che ogni giorno affrontano la dimensione spazio e sono abituati alle sue sorprese.

La sera del 9 marzo 1978 due aeromobili militari e quattro aerei di linea su rotte diverse scorgono sopra l'Italia settentrionale degli "oggetti volanti": tutti sono testimoni di un fenomeno luminoso tipo bengala, dapprima oscillante, poi in movimento dall'alto al basso.

«Avevo l'impressione che facesse una puntata verso di noi e che successivamente effettuasse una controaccostata», dirà uno



Sopra, un caccia "Mustang P. 51", simile al modello pilotato dal capitano Thomas Mantell (nella foto a sinistra) testimone di uno straordinario incontro in volo con una gigantesca astronave da cui fu abbattuto il 7 gennaio 1948.

bligandolo a tornare a Valencia».

to in simili condizioni di pericolo nei miei quindici anni di carriera», racconta.

Dopo l'atterraggio gli "oggetti" stazionano nel cielo, uno sopra la base militare della città, un altro sul terminal, il terzo all'altezza della pista e l'ultimo sorvola invece la base militare: cosa attendono?

Li notano in molti, alcuni caccia partono al loro inseguimento, ma essi scompaiono misteriosamente e all'improvviso.

Chi sono realmente?

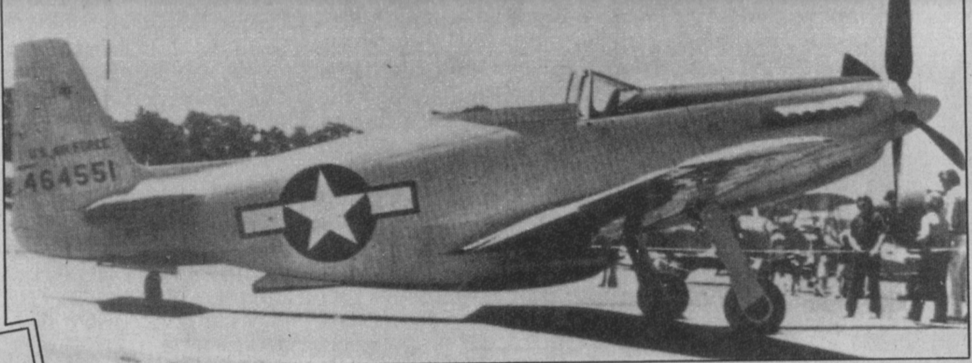
Non si trova una risposta soddisfacente nemmeno per l'episodio del 19 settembre 1976 presso Teheran. In un crescendo di pathos, viene dato l'allarme perché la presenza di un Ufo causa anomalie elettromagnetiche. Un velivolo militare F4 si alza in osservazione, ma la curiosità si trasforma in sbigotti-

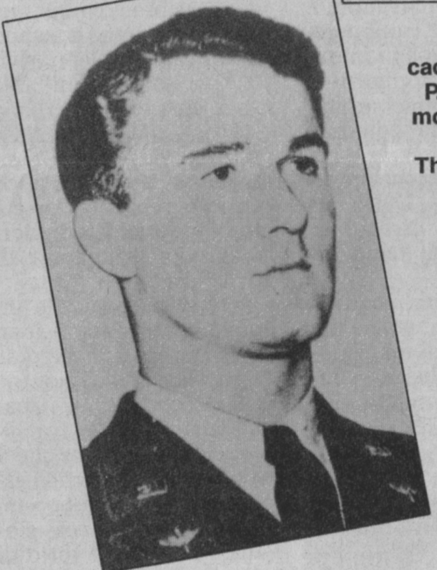
seguono, tenta una manovra in picchiata, ma è a sua volta tallonato dal singolare oggetto che a un tratto, senza una ragione precisa, si ricongiunge a un'estremità della massa da cui si era staccato, mentre dalla parte opposta ne esce un altro che sorvola a velocità moderata e a bassa quota il territorio sottostante: a ogni passaggio i sofisticati strumenti di terra sembrano impazzire!

Un terzo Ufo è osservato anche da un aereo di linea a un'altezza di 10.000 piedi, la sua forma è cilindrica e presenta due brillanti luci fisse all'estremità

Quello che potrebbe apparire come l'invasione di velivoli

F avvistamenti nei cieli hanno popolato storie e leggende, tingendole di suspense e mistero, ma da una quarantina d'anni a questa parte venne coniato per loro un termine insolito: "Dischi volanti". L'uomo d'affari americano Kenneth Arnold, che li vide procedere in formazione il 24 giugno 1947, mentre pilotava il suo aereo personale, diede loro questo nome e l'enigma Ufo si trasformò così in uno dei più affascinanti, avvincenti, arcani quesiti dei nostri tempi.





Sopra, un caccia "Mustang P. 51", simile al modello pilotato dal capitano Thomas Mantell (nella foto a sinistra) testimone di uno straordinario incontro in volo con una gigantesca astronave da cui fu abbattuto il 7 gennaio 1948.

Sono in molti a scorgerli, le attestazioni provengono non solo da cittadini comuni, ma da piloti, astronauti, uomini radar, tecnici che ogni giorno affrontano la dimensione spazio e sono abituati alle sue sorprese.

La sera del 9 marzo 1978 due aeromobili militari e quattro aerei di linea su rotte diverse scorgono sopra l'Italia settentrionale degli "oggetti volanti": tutti sono testimoni di un fenomeno luminoso tipo bengala, dapprima oscillante, poi in movimento dall'alto al basso.

«Avevo l'impressione che facesse una puntata verso di noi e che successivamente effettuasse una controaccostata», dirà uno dei piloti, riferendo di aver avuto la sensazione che si trattasse di una manovra intelligente.

A volte questi singolari incontri raggiungono una carica di tensione degna di un thriller, come la straordinaria esperienza dell'11 novembre 1979 nel cielo spagnolo.

«Quattro oggetti volanti non identificati» (la sigla inglese Ufo ha questo significato) dicono i comunicati «hanno inseguito la scorsa notte per più di quattro ore un aereo Caravelle in volo da Palma di Majorca a Tenerife, obbligandolo a tornare a Valencia».

Il viaggio del charter della compagnia Tae, con a bordo 119 passeggeri, sembra nato sotto una cattiva stella. Dopo una partenza con ben quattro ore di fastidioso ritardo, il volo diviene improvvisamente drammatico quando compaiono quattro Ufo. Sono circa le 24, l' ansia a bordo aumenta finché il comandante, vistosi circondato, comunica che il velivolo non offre più alcun affidamento... eppure in cabina non si è riscontrato nessun segnale d'allarme, né si è accesa alcuna spia.

«Non mi ero mai trovato in simili condizioni di pericolo nei miei quindici anni di carriera», racconta. «Ricordo di aver visto due intense luci rosse solcare il cielo e venire nella mia direzione. Mancava qualche minuto a mezzanotte e in pochi istanti gli Ufo erano a meno di 800 metri dal muso del mio aeromobile. Ho avuto paura. Dalla cabina ho ordinato ai passeggeri di allacciare le cinture di sicurezza, quindi ho afferrato la cloche e ho visto che quasi puntavano contro di noi. È stato allora che ho deciso di buttarmi in picchiata verso la pista dell'aeroporto di Valencia che vedevo sotto di me».

Dopo l'atterraggio gli "oggetti" stazionano nel cielo, uno sopra la base militare della città, un altro sul terminal, il terzo all'altezza della pista e l'ultimo sorvola invece la base militare: cosa attendono?

Li notano in molti, alcuni caccia partono al loro inseguimento, ma essi scompaiono misteriosamente e all'improvviso.

Chi sono realmente?

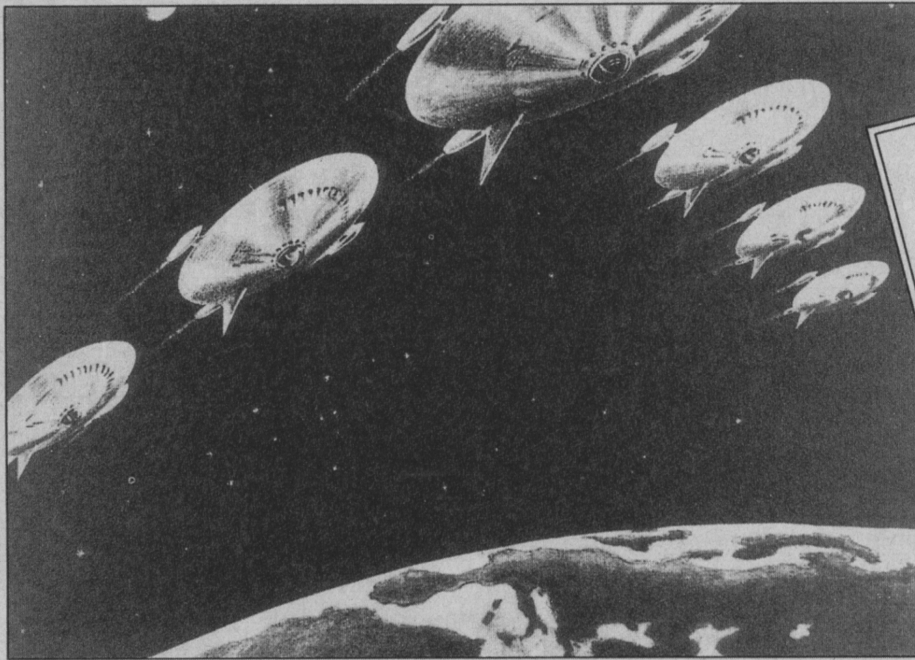
Non si trova una risposta soddisfacente nemmeno per l'episodio del 19 settembre 1976 presso Teheran. In un crescendo di pathos, viene dato l'allarme perché la presenza di un Ufo causa anomalie elettromagnetiche. Un velivolo militare F4 si alza in osservazione, ma la curiosità si trasforma in sbigottimento quando il pilota, giunto a 25 miglia dall'obiettivo, è costretto a rientrare alla base per l'improvvisa mancanza di ogni comunicazione strumentale. Parte all'inseguimento un secondo F4 ed ecco un nuovo fenomeno sorprendente: dalla massa luminosa verso cui si sta dirigendo fuoriesce una "luce" più piccola, che procede a forte velocità verso il velivolo. Il pilota decide allora di lanciare un missile, tuttavia a bordo il pannello di controllo non funziona. Negli attimi di panico che seguono, tenta una manovra in picchiata, ma è a sua volta tallonato dal singolare oggetto che a un tratto, senza una ragione precisa, si ricongiunge a un'estremità della massa da cui si era staccato, mentre dalla parte opposta ne esce un altro che sorvola a velocità moderata e a bassa quota il territorio sottostante: a ogni passaggio i sofisticati strumenti di terra sembrano impazzire!

Un terzo Ufo è osservato anche da un aereo di linea a un'altezza di 10.000 piedi, la sua forma è cilindrica e presenta due brillanti luci fisse all'estremità



Quello che potrebbe apparire come l'invasione di velivoli extraterrestri è in realtà un curioso fenomeno atmosferico: nubi stratificate a forma di "dischi volanti".

VOLANTI CHE NULLA HANNO A CHE FARE CON LA CIVILTA' TERRESTRE. UN FENOMENO TRATTATO CON ESTREMA CAUTELA DALLE AUTORITA'





Sopra, un disegno che si ispira alle foto scattate negli anni Cinquanta in America: una formazione di Ufo avvistata da molte persone che fece uscire dal riserbo il governo degli Stati Uniti. A destra, Kenneth Arnold sul suo aereo privato. Il 24 giugno 1947, comunicò di essere entrato in contatto con oggetti volanti non identificati.

e una lampeggiante al centro.

Drammatico è invece uno dei primi inseguimenti aerei nel cielo del Kentucky che vede l'esperienza del protagonista, il capitano Thomas Mantell, trasformarsi in tragedia.

Alle 13,15 del 7 gennaio 1948 la polizia militare di Fort Knox, riserva aurea degli Stati Uniti, avverte la base aerea di Godman Field che "un insolito oggetto tondeggiante sorvola la zona".

Numerose telefonate ne danno conferma e le segnalazioni divengono via via sempre più agghiaccianti: le sue dimensioni sono gigantesche, dai 75 ai 90 metri di diametro, nella parte superiore sembra sormontato da una specie di paracadute fortemente illuminato dal sole, nella parte inferiore è dotato invece di luci rosse e non assomiglia a nessun aeromobile conosciuto.

Gli osservatori lo tengono a lungo sotto controllo, chiedendosi quali misure cautelative prendere, quando vengono avvistati quattro caccia "Mustang P. 51". Si decide allora di domandare al caposquadriglia di accostarsi allo strano oggetto: si tratta del capitano Mantell, diretto dalla base di Marietta in Georgia a quella di Standiford Field e non si potrebbe fare scelta migliore, perché è un eroe della seconda guerra mondiale e vanta decorazioni al valor militare.

La richiesta è prontamente accolta! Insieme ad altri due caccia Mantell inverte la rotta e punta verso il singolare "fenomeno": sono le 14,45.

«Continuo a salire», annuncia e, raggiunta la quota di 4500 piedi, prosegue: «L'oggetto è davanti e sopra di me e si muove a metà circa della mia velocità, è metallico e le sue dimensioni sono spaventose».

Alle 15,15 vi è un nuovo comunicato.

«Sto salendo, è davanti e sopra di me, si sposta alla mia velocità o più forte. Cerco di avvicinarmi per vederlo meglio. Raggiungerò i 6000 piedi: se non lo avvicino, abbandono la caccia».

Sparisce fra le nubi, i suoi compagni sono impossibilitati a seguirlo, il carburante scarseggia e sono privi di maschera a ossigeno, il quarto aereo nel frattempo perlustra la zona, poi la catastrofe: il velivolo di Mantell esplode e precipita al suolo, ma sono in molti ad affermare di non averlo visto incendiarsi!

more di creare panico tra la popolazione e di portarla a un parossismo di terrore, simile a quello ottenuto dalla famosa trasmissione radiofonica di Orson Welles che, nel 1938, simulò lo sbarco di marziani negli Stati Uniti. In America il proliferare di segnalazioni ha dato vita a Commissioni ufficiali di indagine: "Project Sign", "Project Grudge" e altre confluite nel notissimo "Project Blue Book" (Progetto Libro Azzurro), operante dal 1952 al 1969. Lo scopo principale era appurare se gli "oggetti non identificati" costituissero un pericolo alla sicurezza nazionale: dei tredicimila



Sopra, un disegno che si ispira alle foto scattate negli anni Cinquanta in America: una formazione di Ufo avvistata da molte persone che fece uscire dal riserbo il governo degli Stati Uniti. A destra, Kenneth Arnold sul suo aereo privato. Il 24 giugno 1947, comunicò di essere entrato in contatto con oggetti volanti non identificati.

e una lampeggiante al centro.

Drammatico è invece uno dei primi inseguimenti aerei nel cielo del Kentucky che vede l'esperienza del protagonista, il capitano Thomas Mantell, trasformarsi in tragedia.

Alle 13,15 del 7 gennaio 1948 la polizia militare di Fort Knox, riserva aurea degli Stati Uniti, avverte la base aerea di Godman Field che "un insolito oggetto tondeggiante sorvola la zona".

Numerose telefonate ne danno conferma e le segnalazioni divengono via via sempre più agghiaccianti: le sue dimensioni sono gigantesche, dai 75 ai 90 metri di diametro, nella parte superiore sembra sormontato da una specie di paracadute fortemente illuminato dal sole, nella parte inferiore è dotato invece di luci rosse e non assomiglia a nessun aeromobile conosciuto.

Gli osservatori lo tengono a lungo sotto controllo, chiedendosi quali misure cautelative prendere, quando vengono avvistati quattro caccia "Mustang P. 51". Si decide allora di domandare al caposquadriglia di accostarsi allo strano oggetto: si tratta del capitano Mantell, diretto dalla base di Marietta in Georgia a quella di Standiford Field e non si potrebbe fare scelta migliore, perché è un eroe della seconda guerra mondiale e vanta decorazioni al valor militare.

La richiesta è prontamente accolta! Insieme ad altri due caccia Mantell inverte la rotta e punta verso il singolare "fenomeno": sono le 14,45.

«Continuo a salire», annuncia e, raggiunta la quota di 4500 piedi, prosegue: «L'oggetto è davanti e sopra di me e si muove a metà circa della mia velocità, è metallico e le sue dimensioni sono spaventose».



Alle 15,15 vi è un nuovo comunicato.

«Sto salendo, è davanti e sopra di me, si sposta alla mia velocità o più forte. Cerco di avvicinarmi per vederlo meglio. Raggiungerò i 6000 piedi: se non lo avvicino, abbandono la caccia».

Sparisce fra le nubi, i suoi compagni sono impossibilitati a seguirlo, il carburante scarseggia e sono privi di maschera a ossigeno, il quarto aereo nel frattempo perlustra la zona, poi la catastrofe: il velivolo di Mantell esplode e precipita al suolo, ma sono in molti ad affermare di non averlo visto incendiarsi!

Tra i numerosi rottami sparsi al suolo si ritrova l'orologio di bordo segna le 15,18, tre minuti dopo l'ultimo contatto.

Cos'è accaduto?

La commissione d'inchiesta afferma che il capitano, superando la quota di sicurezza senza maschera per l'ossigeno, è stato colto da malore, ma è la verità? Venti anni più tardi il colpo di scena: prima di precipitare Mantell pare abbia lanciato un grido d'allarme.

«Mio Dio! Ci sono degli uomini là dentro!», tuttavia le autorità si sono preoccupate di togliere la frase dai rapporti ufficiali.

Perché? Forse per il timore di creare panico tra la popolazione e di portarla a un parossismo di terrore, simile a quello ottenuto dalla famosa trasmissione radiofonica di Orson Welles che, nel 1938, simulò lo sbarco di marziani negli Stati Uniti. In America il proliferare di segnalazioni ha dato vita a Commissioni ufficiali di indagine: "Project Sign", "Project Grudge" e altre confluite nel notissimo "Project Blue Book" (Progetto Libro Azzurro), operante dal 1952 al 1969. Lo scopo principale era appurare se gli "oggetti non identificati" costituissero un pericolo alla sicurezza nazionale: dei tredicimila casi presi in esame, circa settecento lasciano il campo libero a inquietanti interrogativi. Secondo il "rapporto Condon", effettuato da un gruppo di lavoro presso un'università del Colorado, gli Ufo non esistono, sono solo frutto di fertile fantasia o peggio creazioni schizofreniche di soggetti pericolosi. Ma può un semplice rapporto far luce su un mistero? È dunque così assurdo credere che altri esseri viventi popolino l'universo?

(1 - continua)

Elio Fanelli

(Con la consulenza del dottor Mario Cingolani presidente del Centro Ufologico Nazionale)

11-9-99 Giò

Ecco l'auto che vola, sogno del Duemila

di **Marco Tavasani**

Il prototipo assomiglia ad una «batmobile» con un abitacolo sferico trasparente. L'automobile che vola ha superato non solo la fantasia, ma anche la fase di studio. E per la Nasa ha le carte in regola per entrare nella fase di industrializzazione, anche se permangono non pochi dubbi sul prezzo del rivoluzionario veicolo messo a punto dall'ingegnere canadese Paul Moller. La «M400 Skycar» costa un milione di dollari, ma il suo inventore (Moller, un ex docente dell'università della California, ha investito 30 anni di ricerche e gran parte dei suoi risparmi) giura che con l'avvio della produzione industriale il prezzo potrà arrivare sui 60.000 dollari: quello di una berlina di una marca di prestigio.



Diversamente dai progetti strampalati degli anni Sessanta, come l'auto con le ali ripieghevoli e l'elica azionata direttamente dal motore, la «Skycar» è una vera e propria auto che si alza dalla strada e si muove grazie alla spinta di quattro motori. Moller ha sostanzialmente applicato il principio del getto variabile e orientabile che consente al caccia «Harrier» di alzarsi verticalmente come un elicottero, passando quindi al volo rettilineo. Grazie all'applicazione dell'elettronica nell'alimentazione dei motori, a sistemi computerizzati di controllo dell'assetto e a nuovi materiali ultraleggeri, la «Skycar» raggiunge con quattro persone la velocità di 550 chilometri all'ora e l'altezza di 6.000 metri.

Ragionevolmente bassi i consumi dichiarati da Moller : sei chilometri e mezzo con un litro di «verde» e un'autonomia di 1.400 chilometri. Il pilota (o l'automobilista?) è continuamente assistito da un sistema satellitare che interagisce con i computer che regolano il getto d'aria dei motori. Secondo il direttore del centro della Nasa per l'aeronautica di Langley (Virginia), Dennis Bushnell, veicoli come lo «Skycar» sono ormai destinati ad imporsi sul mercato. «Non è più solo questione di se, ma solo di quando», ha detto.

Moller costruì la sua prima auto volante una trentina di ani fa, impiegando un congegno alquanto instabile sollevato da ventole. La svolta avvenne nel 1985, quando riuscì ad acquisire il brevetto del motore a pistone rotante dal tedesco Felix Wankel. Adesso, grazie alla miniaturizzazione dell'elettronica, l'auto volante che assomiglia alla «batmobile» è realtà.

Nella foto: la rivoluzionaria auto volante

Carlino 26-3-80

Bari - Insieme con un compagno del circo

Il figlio di Orfei ustionato da Ufo

BARI — Il figlio di Nando Orfei, titolare del circo equestre, Paride, di 17 anni e un acrobata messicano, di 19; nello stesso circo accampato alla periferia di Gioia Del Colle, sono rimasti ustionati dopo aver visto — secondo quanto essi stessi hanno dichiarato — un disco volante. Paride Orfei ha subito vistose ustioni intorno al busto, in corrispondenza di un cinturone da «cow boy» con borchie metalliche; l'acrobata messicano intorno al polso, in corrispondenza dell'orologio, che si è fermato improvvisamente.

L'episodio è accaduto la notte tra venerdì e sabato scorsi, ma i giovani ne hanno parlato soltanto oggi temendo — così hanno detto a Nando Orfei — di essere «presi per matti». Al termine dell'ultimo spettacolo i due — secondo il loro racconto — stavano per rientrare nelle proprie «roulottes», quando sono stati abbagliati dalla vivida luce proveniente da un oggetto volante circolare, fermo in aria ad un centinaio di metri di altezza. Dopo qualche istante il disco ha cambiato colore ed è scomparso a velocità altissima verso l'orizzonte. Sempre secondo il racconto dei due giovani, solo la mattina successiva essi si sono resi conto di essere rimasti ustionati ed hanno raccontato l'episodio al

genitori.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

Messaggi spaziali

Sarah Scoles, Aeon, Regno Unito

Nel 2016 la sonda New Horizons andrà alla deriva nello spazio con il primo messaggio collettivo per gli extraterrestri. Ma quale ritratto del nostro pianeta manderemo tra le stelle?

L'estate prossima New Horizons, la sonda spaziale della Nasa, raggiungerà il momento culminante del suo viaggio, cominciato nel 2006. Quando sorvolerà Plutone, il 14 luglio intorno alle 11.49 Utc, scatterà una serie di immagini dettagliate della superficie di questo pianeta nano. Terminata la missione, la Nasa scaricherà i dati di New Horizons, ne cancellerà la memoria e le dirà addio, lasciandola volare per sempre nello spazio profondo. Ma nel 2016, dopo che tutti i dati relativi al sorvolo di Plutone saranno stati recuperati, gli ingegneri aerospaziali vogliono caricare sulla memoria di New Horizons il messaggio One Earth, il primo ritratto della Terra creato in *crowdsourcing*. Nel frattempo, chiunque può proporre via internet immagini, audio, video, testi e disegni in 3d da inserire nel messaggio, poi il pubblico voterà il montaggio definitivo.

Oggi il sito di One Earth chiede agli utenti solo una parola per descrivere "l'aspetto della vita sulla Terra che a loro giudizio dovrebbe essere incluso in un messaggio all'universo". Qualche giorno fa mi sono collegata al sito per dare il mio contributo, e non è stato facile. Dopo essere finalmente riuscita a scrivere la parola "collegamento", mi sono ritrovata in una nuvola di parole creata con le risposte date da altre persone. "Diversità", "curiosità", "speranza", "poesia", "Gesù", "gatti".

Quando l'artista statunitense Jon Lomberg, che aveva collaborato a lungo con l'astronomo americano Carl Sagan, ha concepito il progetto di One Earth, era motivato da una sola convinzione: le missive allo spazio dovevano venire dall'intero pianeta, non solo dai paesi più potenti, dagli scienziati o dai gruppi che predicavano la fine del mondo.

È una bella idea, e i sondaggi tra il pubblico in genere funzionano in tv. Ma possiamo davvero contare sulla collettività perché dipinga un fine ritratto di se stessa a una civiltà aliena? Ed è proprio necessario parlare di noi? Il nostro messaggio interstellare più famoso tentò di descrivere la vita sulla Terra con il contributo di appena sei persone. E due di loro stavano insieme. Nel 1977 la scrittrice Ann Druyan si fece fare un elettroencefalogramma. Chiuse gli occhi e pensò all'uomo di cui si era appena innamorata: Sagan, il capo del progetto. Quando convertì le immagini in audio, i suoni ricordavano l'esplosione di una serie di razzi. Prese la registrazione, ci aggiunse l'audio del suo battito cardiaco e incise il tutto su un disco. Avrebbe potuto essere un bel regalo di nozze per Sagan, ma non era un disco qualunque. Era il Golden record, una delle due copie che avrebbero viaggiato verso le stelle a bordo delle due sonde sorelle Voyager.

Se uno di quei dischi d'oro finisse nelle mani di una civiltà tra le stelle, sarebbe un ambasciatore dei suoi creatori. Nei suoi solchi furono incisi 54 clip audio, 90 minuti di


BABAK TAFRESHI (ESO)


Le antenne dell'Alma, nel deserto di Atacama, in Cile

musica, 116 immagini e saluti in 55 lingue. Questo è quello che sono gli esseri umani, proclama il messaggio a chi lo trovasse, che si tratti di navicelle multigenerazionali di esseri biologici o di nanorobot autorepli-canti in grado di far funzionare un giradischi. Se questi extraterrestri si imbattessero in Voyager potrebbero sentire un cane, un razzo o la iena più cattiva del mondo (secondo la biblioteca che diede la registrazione a Druyan). Potrebbero inserire le loro aggiunte al *Canto notturno* degli indiani Navajo o uno dei Concerti brandeburghesi di Bach. Potrebbero vedere un fiocco di neve su una sequoia, una donna che sceglie dell'uva da un fruttivendolo, il Taj Mahal.

Nel corso degli anni, Voyager ha sorvolato Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Dopo essersi allontanato 6,4 miliardi di chilometri dal suo hangar, si è voltato per fare un ritratto della Terra: un puntino azzurro che poteva sfuggire all'occhio perché somigliava più a una macchiolina sullo schermo del computer che a un posto dove passare tutta la vita. Se oggi Voyager si voltasse a guardare la Terra, il pianeta sarebbe troppo piccolo per essere visto. La stella più vicina è ancora a 40mila anni di distanza. Voyager si trova in un hinterland dove i raggi cosmici di buchi neri supermassicci colpiscono il suo rivestimento. È più solo di quanto lo sia mai stato qualunque essere o manufatto.

Un esperimento del pensiero

Non c'è quasi nessuna possibilità che esseri o robot trovino il Golden record, ma Sagan e Druyan lo sapevano benissimo. Il progetto era un esperimento mentale: se gli extraterrestri lo avessero trovato, cosa avremmo voluto che sapessero di noi? La storia della Terra non può essere racchiusa in un lp. C'è un limite al numero di bit, agli uno e agli zero, ai suoni e alle frasi. L'équipe di Sagan doveva trovare i frattali della nostra esistenza: le piccole cose che hanno la stessa forma dell'intero.

Sulla copertina del disco d'oro del Voyager venne stampato un altro messaggio, che comprendeva i diagrammi creati da Sagan cinque anni prima del lancio e impressi sulla placca del Pioneer, la sonda che fu lanciata nel 1972 (Voyager, lanciato cinque anni dopo, è uscito dal sistema solare più in fretta). Sagan, insieme all'artista Linda Salzman Sagan, all'epoca sua moglie, e a Frank Drake, lo scienziato che aveva realizzato il primo esperimento Seti (Ricerca di intelligenza extraterrestre), aveva ideato un messaggio grafico per accompagnare il Pioneer. Le immagini erano semplici, una sorta di pittura rupestre per l'Era spaziale: un uomo

con la mano alzata in un gesto di saluto e una donna, entrambi nudi in piedi davanti a una schematica navicella spaziale raffigurata in scala per mostrare l'altezza umana. Sotto di loro, un Pioneer ancora più piccolo volteggia tra i nostri pianeti; una freccia indica la sua partenza dalla terza roccia e la sua spinta gravitazionale dalla quinta. A lato della coppia si intersecano linee diverse per lunghezza e orientamento che mostrano la posizione della Terra rispetto a 14 pulsar. Sopra tutto questo appare un grafico che mostra la "transizione iperfine" dell'idrogeno: l'atomo più semplice emette un'onda radio di 1420,41 megahertz. A questa frequenza lo spazio ronza, letteralmente. I periodi di rotazione delle 14 pulsar sono scritti in binario, definiti in rapporto a 1420,41 megahertz. Poiché le pulsar rallentano leggermente ogni secondo, c'è un solo momento nella storia in cui possono girare a questa velocità, e un solo luogo – la Terra – da cui possono apparire in queste particolari direzioni. La mappa abbraccia quasi metà della galassia e le sue indicazioni temporali rimarranno utili per miliardi di anni. Le immagini nella placca del Pioneer collocavano la nostra specie all'interno di un'enorme fetta spaziale e temporale.

Il Seti attivo

I messaggi a bordo della sonda spaziale sono fisici, ma gli esseri umani possono inviare nello spazio anche messaggi elettromagnetici. Il primo messaggio radio, a parte la dispersione di onde radio, veniva mandato dal radiotelescopio di Arecibo, a Puerto Rico, nel 1974. Un'emissione radar da un megawatt, sufficiente per dare energia a centinaia di case, fu amplificata altre dieci milioni di volte dall'antenna. Volò alla velocità della luce dalle frastagliate montagne di Puerto Rico e passò accanto a Plutone in appena quattro ore. Erano stati Sagan e Drake a comporre il messaggio: i princìpi dell'aritmetica binaria, le formule per i nucleotidi del dna, una figura umana, il sistema solare e l'antenna di Arecibo, il tutto concentrato in 1.679 bit. Lo spettacolo durò tre minuti e fu ripetuto solo due volte.

Gli extraterrestri potrebbero intuire che non è stata solo la natura a creare le immagini o la targa, ma forse avrebbero problemi con la loro interpretazione. E anche se riuscissero a decifrarli, i messaggi non direbbero molto su di noi, a parte che sappiamo dove si trovano le pulsar, che ci piace stare vicini, che abbiamo capito i trucchi dell'idrogeno e che viviamo su un pianeta. Non proprio un ritratto ricco di sfumature di un popolo dotato di coscienza, in cui ciascun individuo contiene moltitudini.

Un battito

Nella loro assoluta genericità, questi messaggi non escludevano i cacciatori !kung del Kalahari più degli agricoltori del Minnesota. Quando i messaggi cercano di essere inclusivi diventano specifici, e quando diventano specifici escludono. Perché, per esempio, il disco del Voyager non presentava le iene buone, oppure il battito cardiaco di chi si disinnamora? E un'équipe così piccola come poteva prendere decisioni riguardanti l'intero pianeta? Secondo la bozza di una dichiarazione d'intenti nota come Secondo protocollo Seti, "qualunque messaggio della Terra rivolto a intelligenze extraterrestri dovrebbe essere inviato a nome di tutto il genere umano. Il contenuto di tale messaggio dovrebbe riflettere un'attenta considerazione per gli interessi generali e il benessere dell'umanità". La piccola squadra di Sagan si era attenuta allo spirito di questa norma, anche se in realtà non la riguardava: questo protocollo si riferiva solo alla risposta nel caso in cui ET avesse telefonato alla Terra. Non stabiliva regole per i monologhi spontanei, una prassi nota come Seti attivo.

Quando cercano di essere inclusivi i messaggi diventano specifici, e quando diventano specifici escludono



Alcuni scienziati, come Stephen Hawking, ritengono che non dovremmo parlare allo spazio. Se gli extraterrestri sono Cristoforo Colombo, ha detto nel 2010, noi potremmo essere i nativi americani. Altri obiettano che qualunque civiltà in grado di intercettare la nostra tecnologia probabilmente è molto più antica della nostra. Se volesse far saltare in aria i pianeti, avrebbe fatto esplodere il suo molto tempo fa. In ogni caso, la discussione è puramente accademica: il Seti attivo implica denaro e risorse che non abbiamo. Dovremmo lasciare continuamente acceso un trasmettitore ad alta potenza, non per qualche anno o qualche decennio ma per centinaia di secoli.

Le nostre iniziative finora sono state puramente simboliche, esperimenti mentali piuttosto che un autentico Seti attivo. Il messaggio trasmesso da Arecibo era più breve di uno spot televisivo. Quelli del Pioneer e del Voyager erano messaggi in bottiglie costose, lanciate nel più grande e vuoto degli oceani. Alcuni scienziati ritengono che dovremmo trasmettere comunicazioni simili solo quando avremo le risorse per farlo bene. Gli scienziati favorevoli al Seti attivo si dividono su una questione, se sia giusto o meno nascondere le colpe dell'umanità quando corteggiamo gli extraterrestri, proprio come facciamo al primo appuntamento. Sagan registrò i suoni dei baci e dei concerti. Ma noi umani facciamo un sacco di brutte cose: ci ammazziamo, stupriamo, sciogliamo i ghiacci del pianeta, causiamo buchi nell'ozono e portiamo armi a scuola.

Il messaggio One Earth di Lomberg punta a una visione dell'umanità più equilibrata e meno censurata. Usando i milioni (o miliardi) di idee proposte, uno specialista di *crowdsourcing* dell'università della California a San Diego, Albert Yu-Min Lin, creerà un consenso generale mantenendo la diversità. Lin individuerà "il ragionamento collettivo" all'interno delle proposte: cosa penserebbe la folla se fosse un'unica persona? Ma anche così, il messaggio risulterà condizionato, perché non tutti gli esseri umani hanno un collegamento a internet o la voglia di scrivere al sito.

Qualcosa di esplicito

Forse One Earth cercherà di dire qualcosa di esplicito sugli esseri umani, ma altri messaggi inviati nello spazio sono stati più oscuri. Nel 1999 l'astronomo russo Alexander Zajtsev ha composto un messaggio che, in sintesi, proclamava: gli umani sanno delle cose sull'universo, e queste sono quelle che riteniamo fondamentali. Da un'antenna radio alta 70 metri a Eupatoria, città della Crimea sulla costa del Mar Nero, Zajtsev ha trasmesso il *Cosmic call 1*. Funzionava come una stele di Rosetta interstellare, partendo da concetti semplici: questo è un numero intero, questo è un atomo, questa non è una prova, e stratificava le conoscenze a livelli via via più alti. Invece di usare la lingua per insegnare la scienza, Zajtsev usava la scienza per insegnare la lingua. Alla fine, il messaggio che si autodecodifica descrive la chimica atmosferica della Terra, l'altezza del monte Everest e la capacità sensoriale dell'*Homo sapiens*. Poi l'astronomo ha spedito questa stele verso cinque stelle simili al Sole, incoraggiando i destinatari a rispondere. Per il *Cosmic call 2*, nel 2003, Zajtsev si



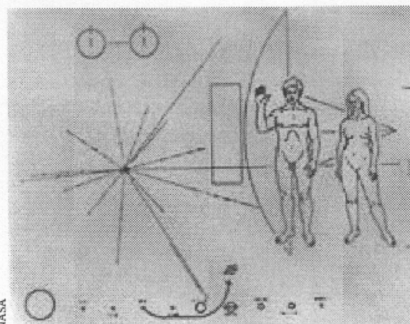
P. HORÁLEK (ESO)

A sinistra, il cielo sopra l'osservatorio di La Silla, in Cile. Sotto, la placca in alluminio anodizzato con oro posizionata a bordo delle sonde Pioneer 10 e 11 lanciate nello spazio rispettivamente nel 1972 e nel 1973

è unito a un progetto texano, Team encounter, un "programma spaziale per tutti" a pagamento (che è stato interrotto un anno dopo). Cosmic Call 2 cominciava con la Stele di Rosetta ma poi passava ad argomenti meno universali: 282 bandiere nazionali, foto di scolaretti ucraini, una registrazione di *Starman* di David Bowie e un documento che proclama il secondo martedì di febbraio come giornata della cultura extraterrestre, almeno nel New Mexico.

Nel 2005 un'azienda della Florida, la Deep Space Communications Network, ha raccolto più di 138mila messaggi rivolti agli alieni e lasciati sul sito Craigslist. Quelli erano gratis – ma per la modesta somma di 299 dollari gli utenti ora possono registrare anche un messaggio vocale di cinque minuti. Anche l'ormai defunto sito TalktoAliens.com permetteva di registrare un saluto al prezzo di 3,99 dollari al minuto. Nel 2008 da Eupatoria, la Rdf Digital, che oggi fa parte dell'azienda francese Zodiak Media, ha mandato "un messaggio dalla Terra" dopo aver raccolto 501 post attraverso il social network Bebo. Si trattava di testi, disegni e foto che però non contenevano nulla di utile per una civiltà extraterrestre. Le foto di George W. Bush e Barack Obama l'uno accanto all'altro, per esempio, volevano simboleggiare il bene e il male – una dicotomia sicuramente sfuggita ai residenti di Gliese 581, un sistema con pianeti potenzialmente abitabili a cui il messaggio era diretto.

Nel 2009 gli ha fatto seguito Hello from Earth! della Nasa: 25.880 testi random di terrestri random, sempre per Gliese 581. Nel 2029, quando questi messaggi dovrebbero arrivare a destinazione, se qualcuno



NASA

su Gliese 581 presterà attenzione rimarrà certamente perplesso. Nel 2008 un'azienda statunitense di prodotti alimentari, la Frito-Lay, ha finanziato una gara per il primo spot extraterrestre della storia: una pubblicità dei Doritos da irradiare nello spazio! L'editoria, che non ha voluto essere da meno, ha pubblicato *Uno strano silenzio: siamo soli nell'universo?* di Paul Davies (Codice 2012), con un'altra gara interstellare: la Penguin ha mandato nello spazio mille messaggi dei suoi lettori, e i 50 migliori hanno vinto una copia rilegata del libro. Le proposte vincenti erano serie almeno quanto la gara stessa: "Noi non mordiamo, e voi?" e "Mandateci le foto dei vostri personaggi famosi".

L'ultimo manufatto spaziale è quello creato nel 2012 dall'artista statunitense Trevor Paglen che ha progettato una raccolta di immagini destinata a durare miliardi di anni. Questa capsula, che si chiama "Le ultime foto", vive sopra di noi, in un'"orbita cimitero" che non si avvicinerà mai alla Terra. Paglen ha microinciso cento fotografie su un disco di archiviazione creato con studiosi dei materiali del Massachusetts institute of technology. Chi scoprirà il disco troverà immagini di una tempesta di polvere, di una tromba d'acqua, di incisioni rupestri, di fiori di ciliegio, di strumenti medici, della Terra fotografata da un astronauta dell'Apollo 8, delle vittime dell'agente arancio e di siti segreti del governo.

Malgrado i suoi sforzi inclusivi, Paglen è convinto che "Le ultime foto" non rappresentino l'umanità, e che ritrarre l'intero genere umano sia un'impresa possibile. Lui definisce il progetto "l'impressione di una singola persona su com'era l'umanità in un singolo momento". E poi, aggiunge, tra un miliardo di anni le foto saranno prive di significato. Questo rovello interiore è il vero fulcro dei messaggi interstellari. Dal battito cardiaco di Druyan alle canzoni di Bowie a qualunque cosa finisca a bordo di New Horizons, si tratterà di noi. Sagan e Druyan non si aspettavano di certo che vedendo le loro aorte pulsare e i loro assoni sparare gli extraterrestri avrebbero capito "cosa significa essere umani". Volevano dire a se stessi (e al mondo): "Ecco cosa significa essere noi". A volte non intendevano neppure "noi" in senso generale. E neanche loro due. L'esperienza era unicamente quella di Druyan.

Qui e ora

Le ultime foto hanno costretto Paglen a riflettere su quali immagini dessero forma alla sua idea di umanità, ed erano scelte assolutamente personali. Ma con un prodotto creato dalla collettività, chiunque abbia un collegamento a internet può condividere l'esperienza di Paglen, fermandosi a esaminare e a costruire la sua idea dell'umanità in un singolo momento. Perché anche se lo spazio e il tempo sono pieni di luoghi dove non andremo mai, di cose che non vedremo mai e di esseri umani che non incontreremo mai, la nostra esperienza del qui e ora merita di essere ricordata. Quando saremo in grado di fare un vero Seti attivo e ci sarà davvero la probabilità di contattare gli extraterrestri, dovremo mandare messaggi vuoti. Dopotutto l'informazione più importante sugli esseri umani non è che ci piace Bach, che capiamo la meccanica quantistica (grosso modo) o che viviamo accanto all'oceano. La nostra qualità più degna di nota è che esistiamo. Siamo qui. ◆ *gc*

IL PRESIDENTE REAGAN E LA MINACCIA ALIENA

Da *Le Monde* del 6-12-85

LE PRÉSIDENT ET LES EXTRATERRESTRES

Fallston (Maryland) *(AFP.)*. — Le président Ronald Reagan a révélé mercredi 4 décembre qu'il avait invité M. Mikhaïl Gorbatchev lors du sommet de Genève à réfléchir sur l'éventualité d'une menace d'extra-terrestres et sur la réconciliation américano-soviétique qui en résulterait.

M. Reagan a confié aux élèves du lycée de Fallston, dans le Maryland, qu'il avait demandé au numéro un soviétique : « *Pensez comme* (votre) *tâche et la mienne seraient facilitées si ce monde était soudain menacé par des espèces venues d'autres planètes en dehors de cet univers. Nous oublierons toutes nos divergences locales et nous nous rendrions compte une fois pour toutes que nous sommes des êtres humains vivant ensemble sur cette Terre* ».

Le président des Etats-Unis, qui a mis son projet de défense spatiale (la « guerre des étoiles ») au centre de son approche du désarmement, n'a pas précisé quelle réaction ses propos avaient suscité de la part de M. Gorbatchev.

M. Reagan a aussi exhorté le secrétaire général soviétique, a-t-il déclaré à son auditoire, « *à faire reculer les barrières qui séparent nos deux peuples* ».

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

Giornale 7-6-89

Gorbaciov.

LA LORO CULLA FU L'ATLANTIDE - **Mosca** – Gli uomini di Cro-Magnon, comparsi «dal nulla» 30 mila anni fa, venivano dall'Atlantide. La teoria è dello studioso russo Vladimir Sherbakov, secondo cui tali uomini (non più di mezzo milione) erano talmente progrediti da suggerire che discendessero dal popolo di Atlantide, l'ipotetico continente perduto distrutto da un cataclisma naturale.

I BUONI MUSULMANI NON FUMANO - **Il Cairo** – Il grande

l'incremento della longevità è cresciuto anche il numero di anni vissuti in buona salute.

19 anni.

Il numero dei divorzi è, invece, inferiore alle separazioni:

sibilità di integrare la medicina non convenzionale nei servizi sanitari pubblici.

partecipata notte bianca



Patrocinio dalle segreterie al Turismo, alla Cultura, agli Esteri e al Territorio

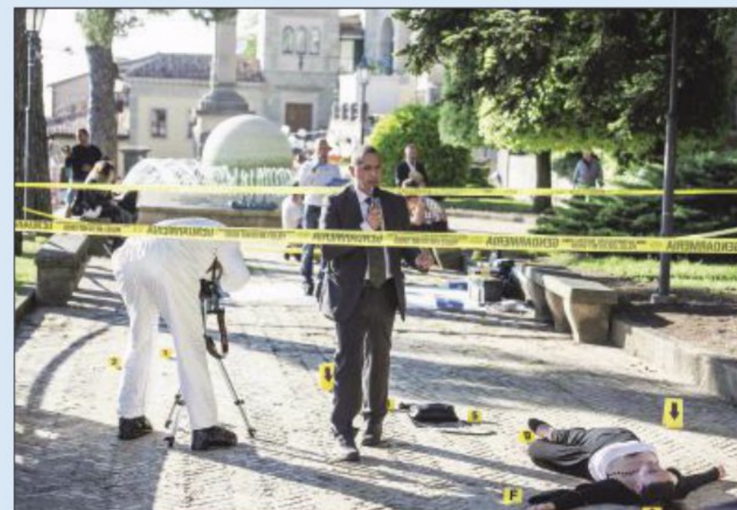
Ufologi del mondo a confronto

Teatro Titano, oggi si conclude la due giorni sammarinese



SAN MARINO. Si conclude oggi al teatro Titano, la due giorni del simposio dedicati allo Spazio e agli oggetti volanti non identificati. La manifestazione è coordinata al solito per il Centro ufologico nazionale dal giornalista aerospaziale Roberto Pinotti direttore di un mensile specializzato. Ed è patrocinata dalle segreterie di Stato al Turismo, alla Cultura, agli Esteri e al Territorio

"L'impatto del contatto alieno", questo il tema, approfondisce gli argomenti già affrontati due anni fa proprio a San Marino, quando erano state gettate le basi dei cosiddetti "protocolli di contatto". Nella 23esima edizione del Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi. Si è parlato - tra le altre cose - del contenuto di documenti recentemente desecretati che aprono nuovi scenari agli studiosi e agli appassionati del settore.



Corriere di Romagna

WOJCIECH
ŁUKASZEWSKI

STREFA „M"

Uczestnicy wyprawy do „trójkąta Maliobka" wielokrotnie widzieli przemieszczające się wokół nich kolorowe kule, czuli wydobywające się z ziemi potężne wibracje oraz energie, dostrzegali wyłaniające się z barwnej mgły tunele i bramy, a ich zegarki często „wariowały".

Na naszym globie spotykamy miejsca, gdzie występują różne anomalie oraz zjawiska niewyjaśnione przez naukę. Chcę opowiedzieć o takim właśnie miejscu oraz wspaniałej przygodzie, jaka stała się naszym udziałem w sierpniu ubiegłego roku.

Chodzi tu o obszar w kształcie trójkąta, rozciągający się za Uralem, w pobliżu wioski Maliobka. Został on odkryty przez rosyjskich ufologów w 1990 r., zaś wyprawę w ten rejon zorganizowała Szkoła Medytacji TIUMMIL-Łódź, Ufa, przy pomocy Stowarzyszenia Ufologów ze stolicy Baszkirii.

Po odbyciu trzydniowej podróży koleją przez Białoruś, Rosję, Tatarstan i Baszkirię oraz przejechaniu przeszło 350 km samochodami przez syberyjskie bezdroża - ostatni, siedmiokilometrowy etap drogi pokonaliśmy traktorem wyposażonym w gąsienice.

Byliśmy w strefie „M".

Na skraju łąki, w pobliżu źródełka czystej wody, rozbiliśmy namioty i rozpaliliśmy ognisko, którego płomień odtąd nieprzerwanie nam towarzyszył, oferując przyjazne ciepło i gorącą herbatę.

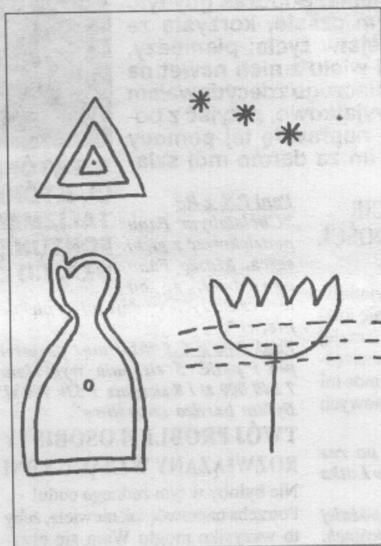
Teren, o jakim mowa, składa się z niewielkich wzniesień pokrytych lasem. Dominują w nim brzozy, świerki i jodły. Jest tam także kilka naturalnych polan, porośniętych dwumetrowej wysokości trawą, kwiatami i ziołami. Całość otacza bystro wijąca się rzeczka.

Jadąc do strefy „M" znaliśmy doniesienia badaczy amerykańskich, japońskich i rosyjskich, mówiące o obserwowanych często w tej okolicy niezidentyfikowanych obiektach latających (typu NOL), o niezwykłych energiach wydobywających się z ziemi i drzew, zmianach czasoprzestrzeni, a także czymś, co można by przyrównać do szczególnie dogodnych warunków dla występowania tam zjawisk parapsychicznych (jasnowidzenie, otwieranie się „trzeciego oka" itp.).

Przebywając w strefie „M" poznaliśmy wielu serdecznych ludzi. Niektórzy z nich zawitali tam już po raz dwudziesty piąty i mieli nam mnóstwo do przekazania (wrażenia, zdjęcia, wyniki badań). Byli wśród nich ufolodzy, radiesteci, bioenergoterapeuci, znawcy kamieni i ziół. Wszyscy oni czuli nieodpartą potrzebę poznawania świata i doskonalenia własnych umiejętności.

Sporo miejsc w strefie ma swoje nieoficjalne nazwy. Są wśród nich: Dolina Śmierci, Zapomniany Dom, Granica Czasu, Kosmodrom 1 i 2, Piramidki czy wreszcie

Kopiec trzeciego oka.



Rysunek: Przekaz telepatyczny odbierany przez osoby uczestniczące w wyprawie.

Naszym podstawowym celem było zwiększenie sprawności medytacyjnej i skuteczniejsze wgłębienie się we własną psychikę. Realizując program szkoły TIUMMIL, uczyliśmy się m.in. korzystać z energii i drzew. Ćwiczyliśmy koncentrację, chodząc po ogniu i potłuczonym szkle. Polewaliśmy się zimną wodą według systemu Iwanowa (aby zwiększyć siły immunologiczne organizmu i zespolić się z przyrodą). Doskonaliliśmy

1. „Energetyczna kula" sfotografowana przez jedną z uczestniczek wyprawy w strefę „M" w sierpniu 1993 r. aparatem marki „Łomo". Zdjęcie nocne, wykonane przy użyciu lampy błyskowej.



2. Kolejna energetyczna kula. Warunki wykonania zdjęcia podobne jak przy fot. 1.



BLISKIE SPOTKANIA POD WARSZAWĄ

KAZIMIERZ BZOWSKI

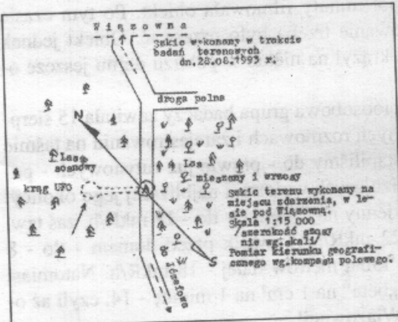
nie, byli pewni, że niedługo dojadą do skrzyżowania tras wiodących z Kołbieli do Góry Kalwarii i z Warszawy via Świdry Wielkie w stronę Puław. Skręcili więc w prawo, by - w swoim mniemaniu - dojechać do mostu na Wiśle. Tymczasem po paru minutach znaleźli się... w Błotach koło Falenicy, czyli dokładnie w przeciwnej stronie, na granicy Warszawy.

Krzysztof C. spojrzał wówczas na zegarek i stwierdził, iż jest godzina 21.50. Od wyjazdu z Wiązowny upłynęło zatem 55 minut. Dodajmy, że droga prowadząca z tej miejscowości do Błot pod Falenicą przez Świdry Wielkie liczy około 25 km. Jadąc z prędkością 70 km/h przez 55 minut podróżni powinni przebyć 64, a nie 25 km.

Oboje - będąc w pełni przytomni - pamiętali wzrokowo ulice Otwocka, odcinek tzw. trasy „TIR-ów" pomiędzy Kołbielą a skrzyżowaniem na drodze ku Górze Kalwarii oraz mostek na rzece Świder. Zapamiętali także - nieznane im przedtem - charakterystyczne reklamy w Kołbieli, na trasie w Regutach i Otwocku. Gdyby rzeczywiście pokonali drogę poprzez te wszystkie miejscowości, nie starczyłoby im z kolei pięćdziesięciu pięciu minut, jako że zliczenie owych odcinków daje ponad sto kilometrów, na co trzeba byłoby poświęcić półtorej godziny.

Wszystko to wygląda na jakąś dziwną zabawę „czegoś" ze świadomością obojga podróżnych. Zupełnie tak, jakby z jakichś powodów wtłoczono im do pamięci obrazy okolic i szczegółów na trasie, których przedtem nie widzieli.

Krzysztof C. i Alicja B. do końca stycznia 1993 r. przebywali tę trasę w różnych jej wariantach jeszcze pięciokrotnie, dochodząc do wniosku, że w sierpniu 1992 r. uczestniczyli w jakimś dziwnym i zarazem ważnym incydencie, którego przebieg został przed nimi zatajony. Wszystkie zaś owe mylne trasy stanowiły jedynie kamuflaż narzucony ich świadomości.



Od początku 1993 r. w rozplątywanie tej zagadki włączył się inżynier z Laboratorium Radiologicznego (na temat badań M. Wilka patrz artykuł w nr 12/93 „NŚ" - przyp. red.) Mirosław Wilk. Wykrył on, że z punktu „A" na szosie biegnie w prawo (a nie w lewo!) niematerialny „kanał", schodzący w las, i kończący się tam wśród drzew „kręgiem lądowania UFO". W tym właśnie miejscu, o średnicy około 12 m, jak później ustalono, badani byli przez załogantów UFO p. Alicja B. i Krzysztof C. Ostatni pomiar radiestezyjny tego miejsca został przy tym dokonany 27 września 1993 r., wykazując niezmienną trwałość wskazań. Warto też dodać, że ilekroć Alicja B. trafia w to miejsce o zmroku, czuje gwałtowną panikę; uczucie irracjonalnego strachu, które mija po odjeździe stamtąd.

Wszystko co dotychczas napisaliśmy o wspomnianym incydencie - jak zazwyczaj bywa - stanowi jedynie zbiór wrażeń; swoisty zapis pamięciowy świadków plus również z natury rzeczy subiektywne techniki radiestezyjne. Wartość takich ustaleń byłaby więc dla wielu problematyczna, gdyby nie fakt, że w tym przypadku przeprowadzono również pomiar promieniowań jonizujących za pomocą precyzyjnego urządzenia zwanego radiometrem.

Co stwierdzono?

Po pierwsze dokonano pomiaru „tła", czyli normalnego promieniowania emitowanego przez wnętrze Ziemi i promieniowanie kosmiczne w miejscach czy też strefach nie związanych z miejscem badań (w tym przypadku owego „kręgu UFO" w lesie). Stwierdzono, że wskaźnik wynosi 8 mikrorentgenów na godzinę, tj. 8 mkR/h. Na samej szosie w punkcie „A", również 8 mkR/h. Natomiast na „kręgu UFO"... 14 mkR/h, a więc o 75% więcej.

Z kolei pomiar strumienia cząstek „beta" dał 114 pojedynczych cząstek na 1 minutę. Dużo to czy mało? Obiektywnie biorąc - bardzo mało. Tymczasem analogiczny pomiar przeprowadzony w „tle" okazuje się jeszcze mniejszy i to znacznie...

Co można stwierdzić w oparciu o te ustalenia? Czyżby miało to oznaczać, iż „UFO" napromieniowywało penetrowany przez tego typu obiekt teren?

Bez paniki... nic z tych rzeczy. Różnica w wartościach promieniowań, o której mowa, jest bowiem minimalna, ale jednak jest. Stanowi to zaś dowód, że obcowaliśmy ze zjawiskiem fizycznym (jako że efekty jego obecności udało się zmierzyć).

Innym, w pewnym sensie obiektywnym miernikiem zdarzenia mogą stać się zdjęcia wykonywane w niekonwencjonalny sposób, często w niezwyczajnych warunkach (na przykład wówczas, gdy jest podwyższona wilgotność względna powietrza, podczas mgły czy deszczu itp.). Fotograf, szykujący się do zdjęć w plenerze, z reguły unika takich warunków. W praktyce jednak nie zawsze udaje się „dostosować" pogodę do naszych zamierzeń. Tak też właśnie było 28 sierpnia 1993 r., gdy zespół operacyjny „Grupy Badań UFO" znalazł się na szosie biegnącej z Wiązownej do Józefowa pod Warszawą. Na miejsce incydentu pojechaliśmy tym samym fiatem, co przed rokiem Krzysztof C. i Alicja B. Kiedy wysiadłem z niego i przebiegłem na drugą stronę szosy, by sfotografować oboje świadków w momencie, gdy wysiadają z samochodu, ani mi przyszło do głowy, że wyjdzie tak dziwne zdjęcie (vide foto). Co oznacza - spytajmy - smuga niby - światła wydobywająca się z tylnej części głowy, czy raczej karku, Alicji B.? Dlaczego jej *„nierówna jasność przebiegu"* sugeruje, iż „światło" to - wzrokowo niewidoczne - miało naturę pulsującą? Dlaczego smugę tę uchwycono właśnie w momencie, gdy kobieta opuściła samochód? Czyżby blaszana karoseria samochodu stanowiła swoistą „klatkę Faraday'a", przestrzeń ekranowaną, z której nie mogło się wydobyć na zewnątrz żadne promieniowanie, a stało się to możliwe natychmiast po wyjściu z niego świadka?

To oczywiście tylko hipoteza - jak się jednak wydaje incydent ów potwierdza autentyczność dziwnych wydarzeń, do jakich doszło w tym miejscu przed rokiem. Rodzi wówczas przypuszczenie, że główną rolę w nich odegrała właśnie Alicja B. ...

A może to tylko zwykły przypadek? Przyjrzyjmy się wobec tego innym, podobnym wydarzeniom w nieodległym rejonie.

Radzymin 1992 i 1993 r.

Sześć kilometrów na zachód od Radzymina, kilkunastotysięcznego miasteczka położonego na północny wschód od Warszawy nad rzeczką Rządzą, znajduje się willowa osada. Tam właśnie na posesji państwa Z. w końcu lata 1992 r. wydarzyło się coś niezmiernie dziwnego.

Bohaterką tych wydarzeń jest Monika Z., dwudziestokilkuletnia mężatka oraz jej psy: owczarek alzacki i wielki, czarny nowofunland. Wszystko zaczęło się pewnej wrześniowej nocy 1992 roku, zaś relacja którą tu przekazuję, stanowi efekt nagrania magnetofonowego uzupełnianego kilkakrotnie rozmowami ze świadkiem.

A oto, co opowiedziała Monika Z.:

„Obudziłam się w nocy z przeświadczeniem, że dokładnie za trzydzieści sekund nad dom >>nasunie się potężna siła magnetyczna.<< Przy domu jest weranda, na której zazwyczaj zasypiają nasze psy. Gdy poczułam, że ta siła magnetyczna jest akurat nad nami, uświadomiłam sobie, że przez sen psy zaczynają wydawać takie dźwięki, jakich u nich nigdy nie słyszałam. Były to skomlenia, piski, wycie, charczenie i inne odgłosy... nie miałam pojęcia, że może wydawać je pies...

Po paru minutach ten psi „śpiew" urwał się i zapadła cisza. Po jakimś czasie psy znów zrobiły się niespokojne, usłyszałam, że zaczynają biegać w przerażeniu po posesji wokół domu. Najmniejszy z nich, kundel przybłęda, jak się później okazało, uciekł przez dziurę w płocie do lasu i nie wrócił do rana. Owczarek alzacki, wówczas już potężne bydlę, skoczył natomiast na wysoki parapet okna i usiłował je sforsować. Miał przy tym oczy pełne strachu. Mimo, że spychałam go na zewnątrz - sama też nieźle wystraszona - jego wyglądem przypominającym dziką bestię, udało mu się jednak dostać do pokoju, gdzie zaszył się w kącie, dygocąc z przerażenia...

Drugi pies, nowofunland, usiłował dostać się do garażu i pazurami wydrapał w ziemi głęboką dziurę. Była wówczas za dziesięć północ. Siedziałam na łóżku czując, że tej nocy nie zasnę. Miałam nieodparte wrażenie, że za chwilę stanie się coś ważnego.

"ZIELONKA 25.07.1993r."



Nie znikający ślad na wysokości pasa na kęgosłupie Ani /Angeliki/, córeczki pp.S. /implant ?/

Odrysowano "z natury" dn.15.08.1993. w obecności badaczy z "Grupy Badań UFO" D.Cichockiego, A.Witalskiego i K.Bzowskiego

ka, gdy dziś rano się obudziła, zawołała mnie, mówiąc: „Mama, przynieś dużo papieru i kredki, narysuję ci gdzie byłam!"

Tu należy wtrącić, że podczas późniejszej rozmowy, na naszą sugestię, że był to tylko sen - Ania za każdym razem niecierpliwiła się i tupała, mówiąc stanowczo „To mi się nie śniło, ja tam b y ł a m !"

A 16 sierpnia rano Ania na czterech kartach formatu A-4 naszkicowała c z t e r y kolorowe rysunki. Był to swoisty mini-reportaż z k o n t a k t u z UFO.

Jeszcze tego samego dnia po południu, po spotkaniu się z jej rodzicami, rysunki te zostały skserowane. Przyjrzyjmy się im uważnie i pokuśmy się o analizę.

Otóż, gdyby dziecko jedynie fantazjowało, narysowałoby c z t e r y r a z y głowę >>ufoluda<< w różnych wersjach, dodając za każdym razem - lub odejmując - jakieś szczegóły. Tymczasem na każdym z rysunków podstawowe cechy „twarzy" są takie same, a w dodatku z boków głowy wystają identyczne ni to „uszy" ni „słuchawki" połączone, poprzez szczyt głowy, zygzakowatą linią. Nie próbujmy nawet domyślać się, co oznacza ten zygzak. W każdym razie było to z pewnością coś, co r z u c a ł o s i ę dziewczynce w oczy, coś niezwykłego...

Mając cztery lata, Ania nie umie czytać, pisać, rachować ani nawet kojarzyć określeń liczbowych. Tym samym, nawet gdyby słuchała relacji matki, opisującej wygląd obiektu (Ani zresztą nie było wówczas przy nas) - nie byłoby możliwe narysowanie czterech „okien" w pojeździe, w którym rzekomo była. Przy rysowaniu nieznanego obiektu Ania używała notabene określenia „chmurka". Jednocześnie jednak na d w ó c h rysunkach zaznaczyła z l e w e j strony półkolisty występ, stwierdzając każdorazowo: „Tu było wejście". Ciekawe jest też, dlaczego użyła określenia „spodek", rysując go jednocześnie o b o k „chmurki" i prosząc mamę by ta napisała to słowo („obok")? (Mówiąc nawiasem Iwona S. twierdzi, że jest zaskoczona użyciem tego określenia, gdyż u nich w domu słowa tego się nie używa).

Rewelacyjny jest zwłaszcza ostatni rysunek Ani - z jej pobytu w e w n ą t r z obiektu. - Ja tam byłam! - to zapewnienie słyszeliśmy wielokrotnie z ust dziecka, zawsze gdy usiłowaliśmy poddać w wątpliwość prawdziwość relacji. - Oni mówili, że są s m a c z n i ! - mówiła dziewczynka, gdy zwracaliśmy uwagę na postacie przy narysowanej przez nią konsoli.

- Chyba chcesz powiedzieć, że są dobrzy?

- Tak, oni są dobrzy - po krótkim zastanowieniu odparła dziewczynka, kiwając potakująco głową.

Na ostatnim rysunku (mini-reportażu) z pobytu w UFO Ania narysowała d w a siedzenia na cienkich nogach z niewielkim oparciem z tyłu. Widać na nich dwie istoty posiadające olbrzymie głowy, znacznie bardziej rzucające się w oczy niż reszta ciała (na rysunku zaznaczone tylko schematycznie jako kilka kresek). Jedna z tych postaci sygnalizuje te same szczegóły wyglądu zewnętrznego, co inne, z poprzednich wizerunków (jakby słuchawki czy też duże uszy po bokach i nieforemny zygzak na szczycie głowy). Druga zaś charakteryzuje się olbrzymimi czarnymi oczyma, zamalowanymi przez młodą rysowniczkę na czarno.

Powtórzmy raz jeszcze, że Ania S. ma c z t e r y lata, nie umie czytać, pisać ani liczyć. Nie mogła zatem znać opisów takich właśnie humanoidów, charakteryzujących się nieproporcjonalnie dużymi głowami i z olbrzymimi czarnymi oczyma. Mało tego: narysowała ona jeszcze wewnątrz UFO coś w rodzaju konsoli, czy tablicy rozdzielczej względnie zestawu nieznanych instrumentów, twierdząc jednocześnie w rozmowie ze swą mamą, że to było „liczydło" i że „jeden z nich coś na nim robił".

Ale i to nie wszystko.

W nocy z 25 na 26 lipca 1993 r. oboje rodzice i Ania spali w swoim domu w Zielonce. Rankiem 26 lipca Iwonę S. obudziły hałasy dochodzące z kuchni na dole domu. Spojrzała na elektryczny zegar i stwierdzając, że jest dopiero wpół do szóstej, zrobiła awanturę sublokatorowi, że o tej porze budzi cały dom. Okazało się jednak, że to tylko jej zegar pokazywał taki właśnie czas. W rzeczywistości było dwie godziny później.

Przyczyna awarii nasuwa się sama przez się: najwidoczniej przez pewien czas w nocy baterie sprawnie chodzącego zegara nie dawały energii, n i e p r a c o w a ł y, b y ł y m a r t w e. Takie zjawiska często są rejestrowane w przypadku spotkań z UFO, a podobny efekt (pozornego skrócenia się czasu) wystąpił tej samej nocy, w której Ania miała być zabrana na pokład UFO (z piętnastego na szesnastego sierpnia 1993). Tym razem zegar wskazywał czas również wadliwie, z tym, że różnica wyniosła „tylko" 15 minut.

Falenica 1993

Największa zagadka, jaka się kryje w tym wszystkim, zasadza się w pytaniu o przyczynę tego, że w okresie niewiele ponad roku na wschodnich obrzeżach stolicy zdarzyły się aż trzy Bliskie Spotkania. Wszystkie one przy tym miały miejsce na wschód od Warszawy, mniej więcej na linii prostej biegnącej z północy na południe, z lekkim odchyleniem ku zachodowi. We wszystkich tych incydentach udział brały pary, (mężczyźni i kobiety pomiędzy 25 a 40 rokiem życia), ale główną rolę odgrywały właśnie kobiety (plus - w jednym przypadku również małe dziecko). We wszystkich trzech przypadkach wreszcie przeprowadzono szczegółowe specjalistyczne badania radiestezyjne według metody Miłosława Wilka, polegające na wykrywaniu na obszarze pojawiania się NOL-i charakterystycznych „kanałów", „tuneli" i „kręgów lądowisk UFO". Warto dodać, iż podobne badania „ufo-radiestezyjne" dokonywane są od paru lat w Rosji, na Łotwie oraz w Estonii. W naszym przypadku pozwoliły one radiestezyjnie stwierdzić obecność wewnątrz „kręgu lądowiska UFO" miejsc służących badaniom ludzi (jakby „zawieszonych w powietrzu stołów operacyjnych...").

Już w trakcie pisania tego artykułu wydarzyło się coś, co potwierdza niektóre zależności, zaobserwowane przy okazji owych trzech „bliskich spotkań". Tym razem nie było to wprawdzie „lądowanie", lecz tzw. „niski przelot UFO", ale za to jakiego!

11 września 1993 r. (sobota), siedmioletni Michaś R. bawił się z grupą czternastu kolegów na imieninach jednego z nich, pod lasem w Falenicy. Teren ich zabawy stanowiło pole, położone pomiędzy zabudowaniami mieszkalnymi tej miejscowości, a odległą o około 200 metrów ścianą wysokopiennego lasu. Był ciepły, pogodny wieczór, a na niebie widać było pierwsze gwiazdy.

Dochodziła 20.30, gdy do uszu chłopców dobiegł dziwny basowy dźwięk przypominający: szuu... szuu... szuu... zbliżający się od północnego wschodu. Po chwili z ciemności wynurzył się zaiste niezwykły obiekt.

Leciał on nie wyżej niż 30 do 40 metrów nad ziemią, pojawiając się znad lasu, gdzie poruszał się nad wierzchołkami drzew. Mógł mieć kilkanaście metrów rozpiętości, był podobny do półksiężyca, usytuowanego prawie poziomo względem ziemi. Leciał przy tym „wybrzuszeniem w przód", jak to określił potem chłopiec.

Obiekt podążał nad miejsce, gdzie bawiła się grupa dzieci, po czym nagle zniżył się o około dziesięć metrów, przelatując zaledwie kilkanaście metrów nad ich głowami. Gdy minął już całą grupę, ponownie wzniósł się na poprzednią wysokość i odleciał majestatycznie w kierunku południowo-wschodnim, niknąc po kilkunastu sekundach w mroku.

„Był srebrzysto-metaliczny, sprawiał wrażenie masywnego i wykonanego z metalu. Na końcach >>rogalika<<, jakby na jego bokach, świeciły się nie migocącym światłem białe, czerwone i zielone punkty. Przód obiektu stanowiła olbrzymia panoramiczna szyba posiadająca na bocznych krawędziach jasno świecące reflektory, rzucające światło w przód i skośnie w dół. Jego barwa była biało-błękitna. Z wewnętrznej krawędzi obiektu, jakby z jego tyłu, co chwila wylatywała biała kula, bezszelestnie odlatywała nieco ku tyłowi, wracała z powrotem na swoje miejsce i powtarzała swój ruch po raz drugi... i tak co kilka sekund raz po raz to samo...

W momencie gdy obiekt był tuż-tuż nad naszymi głowami można było zauważyć, że na przedniej krawędzi miał coś w rodzaju prostokątnych >>drzwi z kropką w miejscu klamki<<" - tak brzmiał opis 7-latka.

Dodajmy, że całość obserwacji wzrokowej trwała około trzydziestu sekund.

Dlaczego wspominam o tym przypadku, pozornie nie mającym związku z trzema poprzednimi „Bliskimi Spotkaniami"?

Otóż miejsce incydentu, Falenica, również leży w pobliżu linii prostej, która łączy ze sobą miejsca wcześniejszych incydentów. Czy to znów tylko przypadek, czy chodzi tu o coś zupełnie innego, co wiąże się z tym właśnie rejonem? Być może w przyszłości pojawią się elementy, które pozwolą przynajmniej częściowo odpowiedzieć na to pytanie.)

1.94

Kontakt nietelepatyczny



✉ Mieszkam w tym samym mieście co pan Maziarczyk i jestem Jego pacjentką od ponad dwóch lat. Wcześniej konsultowałam się z wieloma autorytetami w dziedzinie ortopedii. Ostatecznie poinformowano mnie, iż pozostał mi tylko wózek inwalidzki. Wbrew wszystkiemu zmobilizowałam się i poddałam ciężkiej, codziennej rehabilitacji, jaką zaproponował mi prosty pasjonat swego zawodu - pan Maziarczyk. To on dał mi szansę odzyskania sprawności fizycznej w 60 procentach. Dziś znajomi, widząc mnie gdy biegam, jeżdżę na rowerze, prowadzę samochód kręcą z niedowierzaniem głową. Nie mają jednak pojęcia o ogromnej wiedzy w zakresie rehabilitacji i niesamowitych umiejętnościach pana Maziarczyka. Bo jak nazwać wydłużenie nogi o 3 cm za pomocą rąk, nastawienie stawu biodrowego, uruchomienie innych stawów (kolanowy, skokowy, które były nieczynne ponad 30 lat), naciągnięcie ścięgna Achillesa, uzdatnienie kilkudziesięciu mięśni i wreszcie zregenerowanie tkanki nerwowej w warunkach domowych i z użyciem zaledwie kilku prymitywnych „urządzeń do ćwiczeń"? Czy nie można powiedzieć, że w dziedzinie rehabilitacji pan Zbigniew Maziarczyk jest najlepszy w Polsce? Piszę to ja, która przez 36 lat miałam możliwość zapoznania się z ogólnodostępnymi metodami rehabilitacji.



Elżbieta Madejowska
Stalowa Wola

Od redakcji: *Z wielką przyjemnością - i tym razem nie bez wzruszenia - drukujemy ponownie list dotyczący naszego współpracownika - mgr. Zbigniewa Maziarczyka ze Stalowej Woli. Działalność tego wspaniałego człowieka, jego poświęcenie i bezinteresowność oraz osiągane sukcesy terapeutyczne, zasługują na najwyższe uznanie. Z myślą o osobach pragnących nawiązać kontakt ze Zbigniewem Maziarczykiem, podajemy jego adres: 37-450 Stalowa Wola, ul. Poniatowskiego 53 m. 1. Prosimy jednocześnie - to już nasza osobista sugestia - by, do osoby, do której kierujecie Państwo list, załączać kopertę ze znaczkiem. To naprawdę ogromnie ułatwia życie, a i wydaje się potrzebne z innego punktu widzenia (nie mamy tu, rzecz jasna, na myśli redakcji).*

✉ Jestem Waszym czytelnikiem od ukazania się pierwszego numeru. Nie zawsze zgadzam się z Wami w niektórych sprawach, ale oceniam „NŚ" bardzo wysoko. Wasze pismo jest pierwszym na rynku tak bogatym we wszelkie niezbędne materiały dla osób interesujących się tą tematyką. Chciałbym poinformować czytelników, że utworzyliśmy klub osób zajmujących się ufologią i psychotroniką. Do klubu może należeć każdy, kto nie ukończył 18 roku życia. Bliższe informacje można otrzymać pisząc pod podany adres:

Adam Sobociński
pl. Staszica 7/25
50-223 Wrocław

✉ Piszę do Was z podziękowaniem za wspaniałe pismo, a także za wkładkę pt. „Pojechać do Sai Baby" A. Wysockiego. Autor pisze, iż w Bombaju nocuje się w hotelu. Proponuję coś innego. Podczas naszej wyprawy odwiedziliśmy w Bombaju Centrum Sai Baby. Nazywa się ono DHARMAKSHETRA i znajduje ok. 7 km od międzynarodowego lotniska. Można tam dojechać taksówką. Już od samego wejścia jesteśmy witani przez niesamowicie miłych, usłużnych i zawsze uśmiechniętych bhaktów (wielbicieli) Sai Baby. Opiekują się nami przez cały czas pobytu w ośrodku. Nie ma tam tłoku, są natomiast czyste, kilkuosobowe sale z materacami i łóżkami, na których pozwolono nam odpocząć za darmo przez wiele godzin. Można się tam napić sterylizowanej wody i wziąć prysznic. Bhaktowie zamówili dla nas riksze i zawieźli do restauracji wegetariańskiej bezpiecznej i czystej, polecanej przez Sai Babę Jego wyznawcom odwiedzającym Bombaj.

DHARMAKSHETRA założona została przez Sai Babę i otwarta 12 maja 1968 r., z okazji Pierwszej Światowej Konferencji „Sri Sathya Sai Seva Organisation", czyli Światowej Organizacji Skupiającej Wyznawców Baby, której oddział w Bombaju ma tam swoją siedzibę.

Polecam to miejsce z całą odpowiedzialnością. Pragnę dodać, że przy odrobinie szczęścia odwiedzający je będą mogli być zaproszeni - tak było z nami - do świątyni na wykład i dyskusję prowadzone przez tutejszych bhaktów. Adres: DHARMAKSHETRA, MAHAKALI CAVES Rd, ANDHRE EAST, BOMBAY 400093, tel. 6325494.

Przesyłam pozdrowienia ze starej, chińskiej porcelany: „Aby dobry los przyszedł do Was na zawsze", aby pismo było nadal tak ciekawe i rozwijające.

Małgorzata Tądel
Bełchatów

✉ Ostatnio staram się pogłębić swą wiedzę dotyczącą kolorystyki związanej z aurą. Różne kolory, ich odcienie mają swoje znaczenia. Nie spotkałam się jeszcze z tym, aby w którymś czasopiśmie podano dokładniej szerszą skalę kolorów w pełniejszym znaczeniu. Proponuję, żebyście podjęli ten temat.

Ewa Kopczuk
Malbork

✉ To bardzo dobrze, że piszecie: ciepło, odważnie i z wielkim poczuciem odpowiedzialności - co przecież tak niewielu czyni. Od ponad czterdziestu lat wiem na jakim gruncie stoję - całe lata będąc zaczytanym w tych sprawach. Najtrudniej było łowić owe tematy oraz autorów i oto dopiero teraz „rozpruł" się worek z wiadomościami... Obawiam się, że nie zdążę już za mojego życia wszystkiego „połapać". Zobaczymy.

Bardzo dawno przeczytałem gdzieś o tzw. eksperymencie filadelfijskim. Ponieważ zauważyłem, że wracacie do niektórych tematów z przeszłości, chciałbym zapytać, czy zamierzacie napisać coś o tym.

Na koniec pragnę przestrzec ludzi młodych piszących do Was czasem trochę pochopnie... Radzę dużo czytać, słuchać mądrych rzeczy, doświadczać samemu, wierzyć zaś - gdy „własne wnętrze" to zaakceptuje.

Bernard Bromboszcz
Katowice

Od redakcji: *Eksperyment filadelfijski - czemu nie? Wydawało się nam, być może niesłusznie, że temat jest mimo wszystko nieco „ograny" czytelniczo. A co Państwo o tym sądzicie?*

✉ Jestem stałym czytelnikiem Waszego fantastycznego miesięcznika. Czytam go od

na str. 31



Rysunek: M. Konecki

lnymi, wybuchami furii czy napadami lęku, utrwalającymi się z czasem w postaci permanentnych stanów lękowych. „Szyfranci" (chodzi tu o ludzi poddanych intensywnemu treningowi pamięci) mimo rutynowego, stosowanego zwykle w takich wypadkach leczenia, nie mieli wcale zamiaru wracać do zdrowia, i stali się tak „uciążliwi" dla wojska, że trzeba ich było przenieść w stan „stałego odosobnienia"... Co gorsza, o całej sprawie jakoś zwiedziały się rodziny zainteresowanych, nękając wojsko uporczywymi prośbami o zadośćuczynienie, lub powrót taty, czy brata do rodzinnego domu... Owe objawy szaleństwa lub depresji chętnie przypisywano... wyrzutom sumienia, dręczącym uczestników wojen. Uważano ich za bohaterów batalii. Wielu z nich nigdy nie oddało ani jednego strzału...

Cytowane tu doświadczenia nie zniechęciły ani współczesnych badaczy, ani też kolejnych pokoleń eksperymentatorów. Narastające sukcesywnie zapotrzebowanie na pracowników o „specjalnych" zdolnościach, sprawnościach i umiejętnościach szczególnie użytecznych z punktu widzenia rządów i reżimów - spowodowało ponowne zainteresowanie w latach pięćdziesiątych metodami „SUPER". Wielką falą opłynęła wówczas kulę ziemską moda na **superintensywne nauczanie języków obcych przez sen,** które wydawało się być obiecującym nurtem badawczym, mającym zaowocować najlepszym, najskuteczniejszym, tanim i nadającym się do masowego zastosowania sposobem drenowania ludzkich mózgów „ku chwale ojczyzny". Poza jednak niewielką ilością placówek badawczych w Stanach Zjednoczonych i ZSRR, które, mimo ewidentnych niepowodzeń i zagrożeń, kontynuowały badania, eksperymenty te, zwłaszcza zakrojone na większą skalę, uznano i ogłoszono na świecie jako niebezpieczne i potencjalnie szkodliwe dla zdrowia. Mimo to nadal zgłaszało się wielu chętnych, którzy za cenę sławy (ach ten Guiness!!!) lub po prostu - za niebagatelną sumkę, godzili się na takie psychologiczne samobójstwo, w nadziei, że może tym razem się uda... Niektórzy z owych „Kamikadze nauki" żyją jeszcze gdzieś w zapomnieniu w jakimś miejscu odosobnienia, nie pamiętając nawet własnego imienia...

Słynny eksperyment chicagowski, prowadzony we wczesnych latach sześćdziesiątych w jednej z baz wojskowych w USA w rejonie stanu Illinois na grupie kilkuset młodych adeptów sztuk wojskowych i polegający na „szybkim" nauczaniu przez sen ogromnych ilości materiału językowego, jasno wykazał możliwość pojawienia się odległych w czasie (2 do 7 lat) skutków przeciążeń Centralnego Układu Nerwowego, niekiedy dramatycznych i nieodwracalnych. Przy czym bezpośrednio po przeprowadzeniu eksperymentalnego kursu nic nie wskazywało na jego niepowodzenie. Wyniki eksperymentu jak zwykle w odniesieniu do pionierskich, a więc niekiedy ryzykownych badań - utajniono i dopiero w 1988 r. stosowne informacje zostały udostępnione niektórym placówkom badawczym, m.in. Instytutowi Badań nad Nauczaniem Języków Obcych Uniwersytetu Stanowego Illinois, do których autorka uzyskała dostęp w czasie swojego pobytu w Chicago.

Tak więc, **mimo iż prawdopodobnie istnieje coś w rodzaju „bezpiecznika", pozwalającego na tolerowanie pewnych przeciążeń, nie zawsze działa on skutecznie i w każdym przypadku,** a tolerancja na przeciążenia dowolnego rodzaju jest zjawiskiem niesłychanie skomplikowanym i wrażliwym na zmiany. Skoro zaś nie jesteśmy w stanie przewidzieć skutków naszego działania nawet w odniesieniu do jednej osoby, a co dopiero mówić o większej zbiorowości, z natury rzeczy wielokroć bardziej skomplikowanej, a więc jeszcze bardziej nieprzewidywalnej, płynnej, migotliwej i zmiennej - to jak możemy rościć sobie prawo do ingerowania w system, którego nie znamy.

KAŻDY JEST INNY!

Zwolennicy tzw. „Crash-methods" mówią (acz nieśmiało) o możliwości dokonywania wstępnej selekcji kandydatów do eksperymentu, odwołując się do badań neurologicznych, które pozwalają wyeliminować z ich grona osoby o potencjalnych tendencjach do ujawnienia się anomalii lub dysfunkcji, stanowiących zagrożenie dla zdrowia. Trzeba tu jednak jasno powiedzieć, że badania te są w niewielkim stopniu pomocne - jeśli chodzi o formułowane programy dotyczące wystąpienia ewentualnych komplikacji w przyszłości. Rejestrują one bowiem zwykle jednorazowo, lub też w stosunkowo krótkim okresie, funkcjonowanie mózgu; jego reakcje na określony, pojedynczy bodziec. Nie mamy natomiast możliwości stwierdzenia jak konkretna osoba zareaguje na całą konfigurację bodźców, nie umiemy przewidzieć sytuacji, w której każdy z elementów składowych danej konfiguracji, nieszkodliwy i „niewinny" w izolacji, jako pojedynczy bodziec działający na układ nerwowy, może przekształcić się w impuls zagrażający i przekraczający możliwości tolerancji ustroju. Nie wiemy wreszcie, jakie znaczenie ma sama konfiguracja, w którym momencie „ilość przechodzi w jakość" - jakkolwiek gwarantując skuteczność metody - staje się jednocześnie przysłowiową „wielką niewiadomą".

Badający nie przyjmują także zwykle do wiadomości faktu, że w momencie „selekcji", przy zastosowaniu nawet najbardziej wyrafinowanego monitoringu, badany znajduje się w danym punkcie czasu i przestrzeni, „TU i TERAZ", a wyniki badania przeprowadzonego w innym momencie, w innej porze roku, temperaturze, wilgotności, poziomie jonizacji, w innym stanie zdrowia czy choćby tylko nastroju, przez inną osobę i w innym laboratorium - **mogą okazać się zaskakująco odmienne.** Nawet wielokrotne powtarzanie badania nie daje nam pełnej i całkowitej gwarancji bezpieczeństwa w sytuacji, kiedy błąd może stanowić cenę czyjegoś zdrowia, a może nawet i życia.

Czy oznacza to, że mamy rezygnować z podejmowania prób i poszukiwań? Zaakceptować status quo, w błogim przekonaniu, że lepiej w zasadzie być nie może? Odwieczny dylemat... I odwieczna odpowiedź: - Nie! Człowiek ma prawo i powinien poszukiwać nowych możliwości rozwoju, pamiętając jednak o konieczności zachowania marginesu bezpieczeństwa. Cała rzecz wygląda podobnie jak w medycynie o *Primum non nocere* - a więc po pierwsze nie szkodzić!

Zarówno medycyna, jak i dydaktyka musi uwzględnić i zaakceptować fakt odmienności oraz unikalności reagowania każdego, nawet niezbyt skomplikowanego systemu. Ludzki układ nerwowy zaś - nie wolno o tym zapominać - składa się z miliardów komórek funkcjonujących w układach miliardów wzajemnych połączeń i cudownie niepowtarzalnych konfiguracji. Wnioski nasuwają się same...



Tekst ten został oparty o fragmenty przygotowywanej przez dr. Dorotę Zarębską-Piotrowską do druku książki - *„Człowiek w Kosmosie - Kosmos w Człowieku"*, *tom II,* pod roboczym tytułem: *Psychoenergetyka: Wychowanie - Rozwój - Edukacja,* który ukaże się nakładem Oficyny Wydawniczej IMPULS



Jak stać się pięknym

Po wielomiesięcznym remoncie otwieramy ponownie nasze nieznanoświatowe kino, w którym wyświetlimy kolejne interesujące filmy, a przy okazji trochę sobie na ich temat podyskutujemy. Zaczniemy zaś od czegoś, co Państwo zapewne doskonale znają, gdyż chodzi tu o amerykański serial *„Na krawędzi"*, który jesienią ub.r. emitowała w „dwójce" polska telewizja.

Zyskał on sobie spory rozgłos przede wszystkim ze względu na fakt, iż „Na krawędzi" stanowi sfabularyzowaną biografię słynnej amerykańskiej aktorki Shirley MacLaine. Ta hollywoodzka gwiazda, niegdyś nie różniąca się niczym szczególnym od innych „produktów" amerykańskiej kultury masowej i współtworzących je mediów (jednak nie w takim znaczeniu, jakie w „NŚ" przypisujemy temu ostatniemu pojęciu), w pewnym momencie, pod wpływem osobistych przeżyć, zainteresowała się zjawiskami parapsychicznymi i odtąd zaczęła się jej wielka przygoda z Nieznanym. W odróżnieniu przy tym od wielu odmóżdżonych gwiazdeczek, szukających ukojenia u wróżek lub wschodnich guru, którzy pełnią względem nich funkcje par exelence usługodawcze poprzez przyjęcie na siebie roli posłańców dobrych wieści za niemałe, dodajmy, honoraria - Shirley MacLaine, jak się wydaje, w świat duchowych doznań oraz doświadczeń pozazmysłowych weszła autentycznie i bardzo głęboko. Spowodowało to nawet, iż część przyjaciół ze środowiska artystycznego poczęła ją uważać za lekko stukniętą. Nie warto zaś chyba przekonywać, jak wiele niekiedy musi upłynąć czasu i jak wielu trzeba gorzkich doświadczeń, by przekonać otoczenie do prawa podążania własną ścieżką duchową, bez narażenia się na szyderstwa i kpiny. Shirley udało się to o tyle, że jest ona zbyt dużą osobowością, by można było jej, ot tak sobie, przypisać świra, co niektórzy nader chętnie w takich sytuacjach czynią.

Przełomowym momentem w życiu Shirley było bez wątpienia poznanie młodego człowieka - Davida, z którym odbyła podróż do Peru. Jeszcze wcześniej zetknęła się w Szwecji ze znanym medium Johansenem, w którego ciało podobno wcieliła się dusza (jak ją zwał, tak zwał) zmarłego przed dwustu laty naukowca. Dla Shirley, pojmującej Boga w kategoriach narzuconych jej przez religię, w jakiej została wychowana, był to wstrząs, ale i początek nowej duchowej drogi. Wkrótce potem zetknęła się bowiem w Kalifornii z innym medium, Kevinem, za pośrednictwem którego nawiązała kontakt z kolejnymi postaciami z astralu. Z przekazywanych przez nie informacji wynikało, że w innym wcieleniu (mówi się przy tej okazji - uwaga, uwaga! - o Atlantydzie), Shirley i jej przyjaciel Gery stanowili małżeństwo, przy czym on zajmował się kontaktami z mieszkańcami innych planet (!).

Wszystko to nie wykraczałoby poza formułę standardowego amerykańskiego „straszydełka dla ubogich", gdyby



Z poczwarki w motyla. Shirley MacLaine, bohaterka „Na krawędzi".

nie fakt, że - powtórzmy raz jeszcze - w serialu „Na krawędzi". Shirley przekazuje doświadczenia autentyczne, będące jej osobistym udziałem. Z tego punktu widzenia najciekawsza okazuje się właśnie jej sekwencja podróży peruwiańskich, podczas których zwiedza ona Andy i prastare miasta Inków. Dobrze wiemy zaś, jak wiele kultura ta kryje do dziś zagadek i jak liczne są doniesienia o tym, że - zapewne nie bez powodu - właśnie w tamtych rejonach manifestują się niejednokrotnie tzw. „zjawiska z pogranicza", rejestrowane przez licznych obserwatorów (np. stosunkowo częste pojawianie się NOL-i).

David - postać w filmie, rzec można, krystaliczna i pełniąca rolę jej duchowego przewodnika - ujawnia w którymś momencie Shirley, że pozostaje w stałym kontakcie z Istotą z innej planety. Shirley reaguje na te opowieści gniewnie; eksploduje w niej wpajany latami kartezjanizm. Zaczyna podejrzewać, że z psychiką Davida jest coś nie w porządku. Dopiero incydent z zagubieniem się w górach przekona ją, że nie tylko David, lecz również ona sama ma szansę przekroczyć tajemną granicę, poza którą wszystko jest możliwe. Notabene sekwencja, w trakcie której samochód mknący bezdrożami Andów pod cudownie rozgwieżdżonym niebem (gwiazdy wyglądają tam tak, jakby znajdowały się na wyciągnięcie ręki), zaczyna być prowadzony przez Niewidzialną Siłę (David puszcza w pewnym momencie kierownicę, wchodząc w zmieniony stan świadomości, gdy tymczasem pojazd bezbłędnie pokonuje kolejne zakręty i przeszkody) należy do najpiękniejszych i zarazem najbardziej sugestywnych w całym serialu. Niezwykłej urody jest też scena, gdy podczas kąpieli w gorącym źródle u stóp Andów Shirley pod wpływem namowy Davida najpierw skupia się na płomieniu świecy, a następnie wchodzi w stan głębokiej medytacji. Jej jaźń opuszcza wówczas ciało i szybuje w Kosmos, zatrzymując się dopiero gdzieś po drugiej stronie Księżyca. Zdjęcia obrazujące to przeżycie (które stanowi klasyczny efekt przebywania poza ciałem doświadczanego często przez extrasensów) są zaiste fascynujące. I niech nas nie razi nawet zbytnio owa cieniutka nić, którą widzimy w tym momencie na ekranie, a która łączy powłokę cielesną pozostającej w głębokim transie Shirley z jej umysłem, penetrującym przez mgnienie oka Wszechświat w sąsiedztwie Ziemi. Wystarczy bowiem przypomnieć, co mówią na ten temat przekazy w różnych, często nader odległych od siebie kulturach, by zrozumieć, że wcale nie musi to być wizja li tylko wyobrażona, a śmierć, która następuje w wyniku zerwania się w jakimś momencie owej nici z pewnością nie oznacza kresu życia, lecz jedynie jego przeobrażenie w inną formę.

W sumie to zupełnie przyzwoity i cenny poznawczo film, oczywiście pod warunkiem, że ten, kto go ogląda, jest w ogóle zdolny pojąć o co w nim chodzi. „Brzydula" amerykańskiego kina, Shirley MacLaine udowadnia bowiem, że każdy z nas, bez względu na cechy czysto wizualne, wedle których ocenia go przygodny głupek, może i potrafi stać się piękny. Niewykluczone również, iż to wcale nie przypadek, że taka rola przypadła w udziale właśnie Shirley - osobie , która długie lata tkwiła w zaklętym kręgu blichtru i sztucznych dekoracji, kreujących na użytek gawiedzi świat czystej ułudy.

M.R.



Czy Organizacja Narodów Zjednoczonych zajmowała się kiedykolwiek problemem Niezidentyfikowanych Pojazdów Latających włącznie z hipotezą ich pozaziemskiego pochodzenia? Choć dla wielu osób może to stanowić zaskoczenie odpowiedź brzmi: Tak!

Poniżej zamieszczamy wyciąg z dwóch protokołów obrad sesji plenarnych ONZ: 27 listopada 1978 r. i 8 grudnia tego samego roku. Pierwszy zawiera propozycję rezolucji zgłoszonej przez Grenadę, a popartej przez występujących w imieniu tego państwa - Allena Hynka i Jacques'a Valleego. Drugi - rezolucję, która ostatecznie została uchwalona. Rzecz jasna, między tekstem rezolucji proponowanej i ostatecznie przyjętej są znaczne różnice. ***Stanowiły one konsekwencję stanowiska Stanów Zjednoczonych, które okazały się jedynym krajem przeciwstawiającym się propozycji Grenady pod pozorem, że uchwalenie jej zagrażałoby suwerenności USA.*** *Bardzo to ciekawe, nieprawdaż? Warto również przypomnieć, że Grenada dlatego wystąpiła z propozycją umiędzynarodowienia badań nad UFO, ponieważ w tym okresie nad terytorium tego kraju przewaliła się prawdziwa lawina zjawisk, które specjaliści uznali za typowe dla UFO.*

NARODY ZJEDNOCZONE - ZEBRANIE PLENARNE 27 listopada 1978 r. Trzydziesta trzecia sesja specjalnej komisji politycznej.

Punkt 126 porządku dziennego.

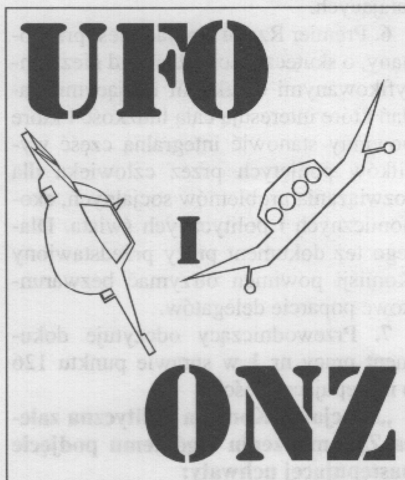
Stworzenie organizmu albo departamentu Organizacji Narodów Zjednoczonych zobowiązanego do podjęcia i skoordynowania badań nad niezidentyfikowanymi obiektami latającymi i zjawiskami z nimi związanymi i do rozpowszechniania wyników tych badań.

Grenada: projekt rezolucji Zgromadzenie Ogólne

Mając na uwadze, że jego zadaniem jest sprzyjanie współpracy międzynarodowej nad rozwiązaniem międzynarodowych problemów, przyjmując do wiadomości oświadczenia złożone przez Grenadę podczas 30, 31, 32 i 33 sesji zebrania ogólnego, dotyczące niezidentyfikowanych obiektów latających i zjawisk z nimi związanych, które pozostają zagadką dla ludzkości, jak też wezwanie Grenady, by Organizacja Narodów Zjednoczonych przedsięwzięła i skoordynowała badania nad tymi zdumiewającymi zjawiskami i szeroko rozpowszechniła wśród narodów świata informacje, jak też i inne dane zebrane dotychczas na temat tych zjawisk i dostępne.

Świadoma coraz bardziej intensywnego zainteresowania narodów świata sprawami niezidentyfikowanych obiektów latających i zjawisk z nimi związanych, jak też zainteresowana wzbudzonego niezwykłymi obserwacjami dokonanymi w różnych rejonach świata i uznając, że niektóre rządy, niektórzy ludzie nauki, badacze, jak też niektóre instytucje naukowe podjęły się zbadania tych zjawisk:

1. Poleca, aby przy pomocy specjalnych, kompetentnych w tym zakresie instytucji, Organizacja Narodów Zjednoczonych podjęła, przeprowadziła i skoordynowała badania nad charakterem i pochodzeniem niezidentyfikowanych obiektów latających i zjawisk z nimi związanych;



2. Zwraca się do Sekretarza Generalnego, aby zaprosił kraje członkowskie, instytucje specjalistyczne jak też organizacje niezależne od rządów do przekazania mu w terminie do 31 maja 1979 r. informacji i propozycji mających na celu ułatwienie przeprowadzenia tych badań.

3. Zwraca się do Sekretarza Generalnego, by w terminie jak najkrótszym mianował grupę ekspertów złożoną z trzech członków pod auspicjami Komitetu dla pokojowego wykorzystania przestrzeni kosmicznej, w celu opracowania dyrektyw, które kierowałyby wspomnianymi badaniami.

4. Podejmuje decyzję, by grupa ekspertów zebrała się podczas sesji Komitetu dla pokojowego wykorzystania przestrzeni kosmicznej w celu przestudiowania informacji i propozycji przedstawionych Sekretarzowi Generalnemu przez kraje członkowskie, instytucje specjalistyczne i organizacje niezależne od rządów.

5. Podejmuje również decyzję, aby grupa ekspertów złożyła sprawozdanie ze swoich prac za pośrednictwem Komitetu dla pokojowego wykorzystania przestrzeni kosmicznej - zebraniu ogólnemu, podczas jego 34 sesji.

6. Podejmuje poza tym decyzję zapisania do prowizorycznego porządku dziennego sesji Zgromadzenia Ogólnego punktu zatytułowanego: „Sprawozdanie grupy ekspertów Komitetu dla pokojowego wykorzystania przestrzeni kosmicznej powołanej w celu ustalenia podstawowych kierunków badań nad obiektami latającymi niezidentyfikowanymi i zjawiskami z nimi związanymi."

Organizacja Narodów Zjednoczonych - Zgromadzenie Ogólne. Trzydziesta trzecia sesja.

Dokumenty oficjalne. Specjalna komisja polityczna.

47 sesja z 8 grudnia 1978 r., godz. 11.30

Nowy Jork

Sprawozdania z 47 posiedzenia

Przewodniczący: p. Piza-Escalante (Costa-Rica)

Punkt 126 porządku dziennego: stworzenie organizmu albo departamentu Organizacji Narodów Zjednoczonych powołanego dla przedsięwzięcia i koordynacji badań nad niezidentyfikowanymi obiektami latającymi i zjawiskami z nimi związanymi i dla rozpowszechnienia otrzymanych wyników. Posiedzenie otworzono o godz. 11.50.

1. Przewodniczący przypomina, że na 35 posiedzeniu Komisji, 27 listopada, premier rządu Grenady złożył na temat tego punktu porządku dziennego oświadczenie i przedstawił projekt rezulucji A/SPC/33/L,20, które zredagowała jego delegacja. W wyniku pogłębionych narad, delegacje doszły do porozumienia i zgodziły się na projekt, który Komisja mogłaby, jak się wydaje przyjąć jednogłośnie i który został rozpowszechniony jako dokument pracy nr 1 w sprawie punktu 126.

2. P. Griffith (Grenada) wyjaśnił, że dokument pracy nr 1 nie ma na celu zastąpienia projektu rezolucji A/SPC/33/L,20. Celem tego dokumentu jest raczej oficjalne przyjęcie środków tymczasowych, mających na celu przyszłą analizę tego punktu w sposób, który wszystkie kraje członkowskie uznają za zadowalający. Metoda ta całkowicie odpowiada Grenadzie, która nigdy się od niej nie odżegnywała i której stanowisko przedstawił w swojej deklaracji przed komisją premier ministrów sir Eric Gary i p. Wellington, minister oświaty. Grenada jest więc zawsze gotowa dać dowód swojej giętkości, jeśli idzie o 126 punkt porządku dziennego. Podkreślając raz jeszcze z całym naciskiem, że badania dotyczące zjawisk pozaziemskich, a więc i niezidentyfikowanych obiektów la-

mentu brzmi: formalnie rzecz biorąc, wszelkie badania niezidentyfikowanych obiektów latających (UFO) zakończyły się w roku 1969, a lotnictwo nie przewiduje ich wznowienia (tj. po raporcie profesora Condona z Uniwersytetu w Colorado - przyp. „NŚ").

Inne sprawozdanie lotnictwa daje wyraz zainteresowaniu incydentem, jaki miał miejsce w 1976 r. nad Iranem, kiedy to dwa irańskie myśliwce typu Phantom F-4 usiłowały nawiązać walkę z jasno oświetlonym obiektem widocznym na niebie nad Teheranem. Obiekt ten był śledzony przez irański radar naziemny, a - niezależnie od tego - zaobserwowany przez załogę samolotu linii lotniczych. W momencie gdy obydwa F-4 zbliżały się do ściganego obiektu - uszkodzeniu uległy urządzenia elektronicznego systemu łączności. Potwierdza to sprawozdanie przygotowane przez wysokich urzędników. Stwierdza ono, że system elektroniczny jednego z samolotów uległ awarii w chwili, gdy pilot szykował się do odpalenia pocisku AIM-9 w kierunku mniejszego obiektu, który, jakby >>wyskoczył<< z większego.

Kolorowe, poruszające się światła

Elektroniczne wyposażenie samolotów zaczęło ponownie działać gdy zwiększyła się odległość od mniejszego obiektu, który powrócił(!) potem do większego - stwierdza sprawozdanie. Irańczycy twierdzili później, że obiekt ten, charakteryzujący się kolorowymi, szybko błyskającymi światłami miał rozmiar odrzutowca Boeing 707.

Informacje o obserwacjach z 1975 oraz 1976 r. w postaci zapisków lotnictwa i Północnoamerykańskiego Dowództwa Obrony Powietrznej (NORAD) zostały przesłane do Ground Saucer Watch - organizacji zajmującej się badaniem UFO, której siedziba znajduje się w Phoenix. Organizacja w Phoenix otrzymała tę informację od lotnictwa dzięki złożeniu „wniosku o odtajnienie informacji". Wiele takich wniosków zostało skierowanych do agencji rządowych, zamieszanych w badania UFO. Podobny wniosek, zgłoszony do CIA przez tę organizację oraz przez „Washington Post", spowodował, że CIA przysłała prawie 900 stron dokumentów dotyczących UFO, a zbieranych od lat 50. CIA została zobowiązana w zeszłym roku przez sędziego Sądu Okręgowego do przekazania Ground Saucer Watch szeregu danych nie związanych z bezpieczeństwem państwa. Urzędnicy i pełnomocnicy Ground Sauce Watch twierdzą, że Agencja (CIA) zatrzymała niektóre informacje o UFO. Ground Saucer Watch zamierza w przyszłości przeprowadzić dalszą akcję sądową w tej sprawie.

Opinia CIA, przypomniana wczoraj przez jej rzecznika, brzmi: „CIA nie wtrąca się w sprawy UFO od 1953 r., kiedy to specjalna grupa badaczy stwierdziła, że nie stanowią one zagrożenia dla bezpieczeństwa państwa." Ponieważ w cytowanych tu relacjach znajdują się wiadomości całkiem świeże - z 1977 r. - rzecznik oświadczył, że Agencja jest nadal jedynie biernym odbiorcą informacji o UFO - i żaden z materiałów nie jest szczegółowo badany.

Todd Zachel, członek Ground Saucer Watch i kierownik innej organizacji („Obywatele przeciw utajnianiu UFO") powiedział: „Musieliśmy wsadzić nos w każdą, najdrobniejszą informację, jaką otrzymaliśmy. Skłaniam się do przekonania, że - jeśli chodzi o UFO - rząd wie nie więcej od nas, ale jeśli UFO jest niczym, jak mówią władze, to czemu nie udostępniają nam wszystkich swoich rejestrów?" Pan Zechel i William Spoulding, inżynier z Phoenix, a zarazem kierownik Ground Saucer Watch, twierdzą, że Departament Obrony, lotnictwa i CIA odmówiły przekazania niektórych innych informacji, jakie mogłyby rzucić więcej światła na wojskowe spotkania z niezidentyfikowanymi obiektami latającymi.

Przecieki z Pentagonu

Pan Zechel, były pracownik CIA powiada, że incydenty z roku 1975 dotyczące urządzeń rakietowych i baz nie zostałyby w ogóle ujawnione, gdyby nie przecieki z Pentagonu. Te właśnie przecieki spowodowały wysłanie prośby o udostępnienie wszystkich informacji na temat wydarzeń z ostatnich dni października i pierwszych dwóch tygodni listopada 1975 r.

Dane NORAD i lotnictwa (Air Force) zawierają dokładne opisy obserwacji nieznanych obiektów nad następującymi bazami lotnictwa: Loring w Maine, Wurtsmith w Michigan i Malmstrom w Montana - wszystkie dokonane w okresie dwóch tygodni. Z tych baz, jak też i z innych oraz z wyrzutni rakietowych znajdujących się w szeregu stanów na północy, personel wojskowy donosił o obiektach, które unosiły się nad składami z bronią jądrową (obniżając się w niektórych wypadkach do wysokości 10 zaledwie stóp nad ziemią) i nad silosami rakietowymi. Obiekty te następnie szybko odlatywały.

Niektóre raporty mówią o obiektach jako o „helikopterach", chociaż żaden z naocznych świadków nie dokonał takiej identyfikacji. Jedynie dźwięk, wydawany przez wspomniane obiekty, przypominał podobno odgłos wydawany przez śmigłowiec.

Jak helikopter?

7 listopada 1975 r. w bazie lotnictwa w Malmstrom, kpt. Thomas O'Brien, który właśnie kończył służbę, jako oficer dyżurny wyrzutni rakietowej zaobserwował coś w rodzaju helikoptera, który zbliżał się do bazy. On i jego zastępca usłyszeli jakby dźwięk śmigieł nad budynkiem, w którym się znajdowali. Zastępca O'Briana wyjrzał przez okno i zobaczył „sylwetkę wielkiego samolotu wiszącego 10-15 stóp nad ziemią" i około 25 stóp od parkanu otaczającego wyrzutnię. Na obiekcie tym zauważył dwa czerwono-białe światła na przodzie, białe światło na dole i jeszcze inne z tyłu. Ciemność nie pozwoliła mu dostrzec oznaczeń obiektu, ani jego załogi. Pojazd odleciał po około minucie - twierdzi sprawozdanie.

Tego samego wieczora załogi dwu innych, pobliskich wyrzutni doniosły o zaobserwowaniu w pobliżu baz ruchomych świateł nad ziemią. Żadne dźwięki nie zostały zanotowane.

Dowódcy NORAD donosili, że w tym samym okresie dokonano szeregu podobnych obserwacji na terenie innych wyrzutni. Świadkowie tych obserwacji, twierdzili, że zauważyli obiekt „który wypuścił z siebie coś w kształcie czarnej rury". Więcej szczegółów znaleźć można w raporcie dotyczącym obserwacji z dnia 30-31 października nad bazą w Wurtsmith, kiedy to „niezidentyfikowany helikopter"(?) obleciał dookoła bazę i zawisł nad bunkrem ze składem broni. Stwierdzono, że żaden znany bazie helikopter - ani wojskowy, ani handlowy, ani prywatny - nie przebywał w tym czasie w okolicy Wurtsmith. Załoga „latającej cysterny" KC-135 znajdującej się w tym samym czasie w powietrzu zaobserwowała obiekt w pobliżu bazy i starała się „zapolować" na niego, jednak bez skutku.

Także w bazie w Maine zaobserwowano obiekty wiszące nad arsenałami z bronią. Obiekty te widziane były przez poszczególne osoby, jak też i zanotowane na radarze. I tu znalazł się w powietrzu KC-135, który wystartował, aby przyjrzeć się pościgowi obiektu przez helikopter pożyczony z Maine National Gard (baza Loring nie posiada bowiem własnych). Obiekt jednak zniknął nad wybrzeżem kanadyjskim. Zaalarmowano odrzutowce lotnictwa kanadyjskiego, ale brak jest informacji, czy kanadyjskie samoloty zdołały NOL-a wyśledzić.



DA MOSCA: GLI UFO, FENOMENI OTTICI

da *La Nazione* del 3-3-82

Da Mosca: gli Ufo? Fenomeni ottici

MOSCA — I dischi volanti sono il risultato di complessi fenomeni ottici che si realizzano nell'atmosfera in seguito a turbolenze particolari dell'aria.

E' quanto sostengono di aver dimostrato due scienziati sovietici — i professori Monin e Barenblatt — in seguito a numerosi calcoli ed esperimenti.

Nel rimescolamento caotico delle masse di gas si formano temporaneamente zone o macchie a densità costante. Queste zone danno vita a specie di trottole che girano per conto loro all'interno delle masse aeree.

In altre parole i dischi volanti non sono altro che «aria dentro altra aria».

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page